DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Numero a 8 pagine con
La pagina della donna
Leggetela e diffondetela

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 291 | GIOVEDI' 22 OTTOBRE 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

TUTTI UNITI CONTRO GLI ATTENTATI ALLA RICCHEZZA NAZIONALE!

La lotta in difesa delle fabbriche mobilita le popolazioni di Firenze e Terni

La Pignone ha iniziato l'invio delle lettere di licenziamento - Sciopero al 99 per cento nelle industrie fiorentine - I licenziati di Terni continuano a produrre

SALARI e licenziamenti

La *Voce Repubblicana* in un suo editoriale, riferendosi a un nostro articolo apparso sull'*Unità* a proposito della legittimità delle rivendicazioni salariali, dopo aver riassunto obiettivamente le nostre argomentazioni, ci pone alcune domande.

Chiede la *Voce Repubblicana*: «Ritiene Colombi che un aumento generale dei salari sia compatibile con la situazione attuale della nostra bilancia dei pagamenti? Ritiene che l'eccesso dei profitti industriali debba essere distribuito ai lavoratori occupati piuttosto che costituire un fondo per l'impiego dei lavoratori disoccupati? L'asserzione del Colombi che l'organizzazione sindacale deve condurre avanti la lotta per i miglioramenti salariali è giusta, ma sia nell'economia capitalista che nell'economia collettivista i miglioramenti incontrano un limite nella situazione generale dell'economia: una buona educazione sindacale consiste nel rendere edotti tutti, organizzatori e organizzati, lavoratori inquadrati sindacalmente e non inquadrati, di questo limite. Quali sono le opinioni attuali dei sindacati al riguardo? Come considerano la situazione generale dell'economia italiana in questo momento?».

E' un fatto che la situazione della bilancia dei pagamenti è preoccupante. Il disavanzo è aumentato considerevolmente in questi ultimi due anni ed è per l'88 per cento a carico delle industrie. Sarebbe però assurdo sul piano economico, oltre che delittuoso, pensare di porre rimedio a questa situazione, dando un premio agli esportatori o a tutta l'industria, attraverso la compressione dei salari degli operai. Si dice che il rifiuto di principio di trattare sugli aumenti salariali e così anche i «ridimensionamenti», ubbidiscono alla esigenza di diminuire i costi e di facilitare le esportazioni.

Orbene, i costi sono già sensibilmente diminuiti per l'aumentato rendimento del lavoro e il conseguente superfruttamento dei lavoratori. Lo provano i dati forniti dall'on. Pella. Egli ha detto, nella sua relazione al Senato, che l'indice della produzione è salito a 142 e noi sappiamo che dal 1945 centinaia di migliaia di operai sono stati estromessi dalle fabbriche e il numero degli operai occupati è diminuito nei confronti del 1938. Come si spiega che, nonostante il notevole incremento della produzione industriale, le cose vadano di male in peggio, e per quel che riguarda il disavanzo nel conto del dare e dell'avere con l'estero e per quel che concerne il fenomeno pauroso della disoccupazione e della sottoccupazione non solo della mano d'opera, ma anche delle attrezzature industriali?

La spiegazione si trova nella politica economica del governo, che è una politica di classe e di asservimento all'imperialismo americano.

La ragione prima del *deficit* della bilancia dei pagamenti deve ricercarsi nella nefasta politica della cosiddetta «liberalizzazione» degli scambi, la quale spalanca le porte ai prodotti dell'industria estera, nel momento stesso in cui altri Paesi, molto meglio attrezzati, prendono le più severe misure a difesa del loro mercato.

«Chiunque si occupi praticamente di commercio estero sa che una delle maggiori difficoltà da noi incontrate risiede nelle limitazioni d'ogni genere che si oppongono al libero gioco della concorrenza internazionale». Non sono parole nostre, sono parole dell'ing. Lombardi, presidente degli industriali della lana, riportate dal quotidiano economico *24 Ore*. E chiunque si occupi di commercio estero sa che la principale di queste limitazioni è costituita dal *Battle act*, con il quale gli americani hanno interdetto le esportazioni di merci cosiddette strategiche verso i paesi dell'Europa orientale. «La ripresa dei traffici con l'Europa orientale è l'unica via concreta, ora come ora, per riequilibrare le bilance dei pagamenti dei paesi occidentali. Tra gli impedimenti più importanti: l'interpretazione del famoso *Battle act*». Anche queste non sono parole nostre: le abbiamo trovate scritte nella *Rivista di politica economica* (del marzo 1953), che si stampa sotto il patrocinio del presidente della Confindustria. E le altre limitazioni sono costituite dagli impegni che il governo ha sottoscritto, soprattutto con l'adesione dell'Italia alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio, la quale condanna la nostra siderurgia a una condizione di inferiorità permanente di fronte al poderoso complesso minerario siderurgico della Ruhr. La smobilitazione della Breda, la chiusura della Tallero, della Pignone, la disgregazione del complesso Terni sono i frutti più recenti di questa politica.

Intanto i profitti degli industriali sono più che triplicati in questi ultimi anni e sono più alti che in regime fascista. La corsa al profitto massimo da parte del grande padronato e la politica di classe del governo clericale: ecco la causa prima della miseria crescente dei lavoratori e dell'aggravato disagio tra i piccoli e i medi produttori.

Le organizzazioni dei lavoratori, chiedendo un aumento dei salari, pongono l'esigenza di una migliore ripartizione del reddito nazionale, chiedono che una parte dei sovraprofitti passi al fondo destinato ai salari. Questa rivendicazione risponde alla esigenza sociale di elevare il tenore di vita e anche alla esigenza dell'incremento della produzione. E' un dato di fatto che oggi il più vasto mercato per i prodotti della nostra industria è costituito dai bisogni non soddisfatti della grande massa dei lavoratori occupati e disoccupati. Aumentando le capacità di acquisto aumenterà la richiesta di merci, ciò che permetterà di far lavorare in pieno gli impianti, di favorire nuovi investimenti e di riassorbire così una parte almeno della massa dei disoccupati; e non saranno alcune decine di miliardi sottratti ai profitti e destinati ai salari a impedire i nuovi investimenti possibili e necessari per sviluppare e rammodernare le attrezzature industriali e assorbire la mano d'opera disoccupata. I capitali vi sono; si tratta di cambiare la politica economica. Bisogna impedire ai grandi industriali di esportare i capitali che attualmente esportano all'estero; bisogna indirizzare a impieghi produttivi alcune centinaia di miliardi che oggi sono utilizzati per pagare le armi americane; e bisogna difendere il lavoro italiano, elevare il tenore di vita dei lavoratori, sviluppare i rapporti commerciali con tutti i paesi sulla base del reciproco interesse.

Infine, sia lecita o no, una domanda: perchè la *Voce Repubblicana*, che certamente dispone di collaboratori competenti in questioni economiche, invece di limitarsi a porre degli interrogativi non dice chiaramente ciò che pensa?

ARTURO COLOMBI

La lotta a Firenze

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 21 — Ignorando l'invito rivoltole dal prefetto per disposizione del ministro Fanfani, la direzione della Pignone *ha inviato oggi le prime lettere di licenziamento. La prima è giunta a un operaio, che lavora da lunghi anni alla* Pignone. *Il tono gelido della missiva non differisce dalle migliaia di lettere analoghe che, in queste settimane, vengono inviate dalle direzioni delle varie fabbriche destinate dal padronato alla smobilitazione:* «Siamo spiacenti informarla che il rapporto di lavoro tra noi intercorrente deve intendersi risolto a far tempo da domani 22 corrente».

Con la posta del pomeriggio sono giunte altre cinque lettere di licenziamento, che hanno suscitato, come è facile immaginare, emozione e fermento notevoli nei quartieri operai. Sembra accertato che centinaia di lettere dello stesso tenore saranno distribuite nelle giornate di domani e dopodomani.

Questa notizia è giunta anche al comitato cittadino di difesa pochi minuti dopo che s'era riunito nella sede della Provincia, sollevando grande indignazione, di cui si è fatto interprete il presidente della Associazione Combattenti e Reduci, avvocato Zavataro, che presiedeva la riunione.

Seduta stante, il comitato di difesa, all'unanimità, decideva di interpellare telefonicamente il prefetto per chiedergli come mai la direzione della fabbrica non avesse accolto il suo invito. Il prefetto confermava il suo passo presso il consigliere delegato della Pignone *e invitava il comitato cittadino ad incontrarsi con lui perchè gli fossero mostrate le lettere di licenziamento.*

L'incontro in prefettura è durato pochi minuti, ed ha rivelato nettamente come i gruppi più retrivi del padronato si ritengano pienamente autorizzati a comportarsi come meglio credono. «Non hanno tenuto conto del nostro invito» ha dichiarato il prefetto, allargando le braccia.

La speranza che la direzione della Pignone *fosse stata autorevolmente indotta a sospendere gli annunciati provvedimenti, tesi a condurre, in breve tempo, alla completa chiusura della fabbrica, era stata alimentata questa mattina dai giornali governativi, i quali avevano lasciato intendere chiaramente che il governo aveva ottenuto la sospensione delle gravi misure.*

Nonostante la diffusione di tali notizie, clamorosamente smentite dal comportamento della direzione, oggi, maestranze e impiegati dell'intero settore industriale, accogliendo l'invito delle tre organizzazioni sindacali, hanno interrotto il lavoro per la durata di un'ora, dalle 11 alle 12. Ovunque lo sciopero è stato effettuato con una partecipazione che sfiora, complessivamente, il 99 %.

Anche i mezzi della rete autofilotramviaria hanno interrotto il servizio per la durata di mezz'ora, dalle 11 alle 11,30. Si calcola che, nella giornata di oggi, oltre 18.000 lavoratori fiorentini abbiano manifestato, scioperando, la loro energica condanna contro la minaccia di morte che grava sulla Pignone.

In tutta la città permane intenso il fermento e l'allarme, mentre l'agitazione tende a trasferirsi impetuosamente anche nella provincia. Domani, secondo le decisioni delle tre organizzazioni sindacali, riunitesi ieri sera, sarà effettuato uno sciopero di un'ora in tutte le aziende industriali dei comuni della provincia fiorentina. Allo sciopero di domani sono interessati oltre 60.000 lavoratori, operai e impiegati del settore industriale della provincia.

G. I.

Terni prepara la "sera dell'attesa,,

Profonda indignazione per una denuncia contro cinque dirigenti politici e sindacali

TERNI, 21. — La riunione dell'esecutivo del «Comitato cittadino per la difesa dell'economia ternana», i colloqui in corso a Roma con l'on. Del Bo, il fatto che i 2.700 licenziati (compresi quelli del dicembre scorso) continuano regolarmente il lavoro nelle Acciaierie costituiscono gli avvenimenti salienti di queste ultime ore. L'esecutivo del Comitato cittadino, ha indetto per sabato prossimo una «sera dell'attesa».

L'esecutivo ha invitato, cioè, tutta la popolazione ad esprimere, nella forma più solenne, la propria ansia per la sorte delle Acciaierie, restando, dalle ore 19 alle 24 in attesa dell'esito delle trattative.

Nel contempo, avranno luogo riunioni straordinarie dei consigli comunale e provinciale, preannunziate dai sonori rintocchi dei campanoni civici. E' prevista anche la chiusura dei cinema.

Mentre la città ha accolto con entusiasmo questa proposta del Comitato cittadino una notizia giunta inattesa ha contribuito a rendere ancora più tesa la situazione. Si tratta dell'annuncio che la Questura ha denunciato alla Procura della Repubblica il segretario della CdL Candelaresi, il segretario della FIOM Menichetti, Manica, della segreteria della CdL, Armando Cardinali, della segreteria della federazione del PCI, e Sergio Albisani dell'UIL. L'imputazione è di aver promosso ed organizzato una «adunata sediziosa» e di «resistenza aggravata» alle forze di polizia.

La denuncia è stata accolta con indignazione dalla cittadinanza, che non ha affatto dimenticato le violenze, le sparatorie, i ferimenti, le brutali cariche, i lanci di bombe lacrimogene e di bombe a mano, ai quali la forza pubblica si abbandonò sabato scorso. Come non ha dimenticato l'opera di pacificazione svolta da alcuni dei denunciati, per esempio dal Menichetti e dal Candelaresi, ad evitare più gravi incidenti.

Le trattative per la «Terni»

Ieri presso il Ministero del Lavoro sono state riprese le trattative per la vertenza «Terni». Nella seduta antimeridiana i rappresentanti dei lavoratori hanno illustrato dettagliatamente le proposte a suo tempo avanzate al Governo.

Nel pomeriggio invece le discussioni non hanno compiuto passi avanti, a causa della pretesa di alcuni rappresentanti della CISNAL di partecipare alle riunioni assieme agli altri sindacati, pretesa sostenuta dal Sottosegretario Del Bo. Ma, di fronte all'energico atteggiamento della CGIL, della CISL e della UIL, la CISNAL doveva accontentarsi di essere consultata in separata sede.

Le trattative riprenderanno oggi.

LICENZIAMENTI E RIDUZIONI D'ORARIO ANCHE A GENOVA, TORINO E LEGNANO

GENOVA, 21. — L'OTO-Grazie, un'officina del gruppo statale IRI specializzata nell'allestimento e nella riparazione di navi, ha annunciato la cessazione d'ogni attività per il giorno 29. L'OTO-Grazie, che occupava qualche anno fa oltre 500 lavoratori, in seguito a diversi «ridimensionamenti» ha ora solo 208 dipendenti: tutti dovrebbero adesso venir licenziati. Le maestranze hanno deciso di opporsi alla chiusura.

TORINO, 21. — Dopo la riduzioni d'orario alla RIV e alla FIAT-Aeritalia, anche le direzioni della Savigliano e della FILP di Cascine Vica hanno annunciato una diminuzione delle ore di lavoro. 120 operai sui 530 occupati alla Savigliano, e l'intiera maestranza della FILP dovranno lavorare solo 24 ore alla settimana.

LEGNANO, 21. — L'officina metalmeccanica Tosi, che nell'ultimo anno ha già visto ridursi di 800 unità le proprie maestranze, intende effettuare altri 200 licenziamenti. Già una decina di lettere di licenziamento sono state inviate, mentre la direzione esercita forti pressioni su operai e impiegati per indurli alle «dimissioni volontarie».

Di Vittorio Presidente della FSM

VIENNA, 21. — Con due solenni sedute, una pomeridiana e una notturna, il terzo congresso sindacale mondiale ha solennemente concluso oggi i suoi lavori.

Con una manifestazione plebiscitaria Giuseppe Di Vittorio è stato rieletto Presidente della massima organizzazione internazionale dei lavoratori. Vicepresidente è stato eletto, fra unanimi manifestazioni Nikolai Severnik, presidente del Consiglio centrale dei sindacati sovietici. Il francese Louis Saillant è stato confermato nella carica di segretario generale.

L'Ufficio esecutivo della FSM eletto oggi, oltre ai tre dirigenti citati, comprende i seguenti membri: Alain Le Leap (Francia), Liu-Ning-I (Cina), Lombardo Toledano (Messico), Herbert Warnke (Germania), S. A. Donge (India) Abdulle Diallo (Guinea), Josef Tezla (Cecoslovacchia), Lazaro Peña (Cuba), Njono (Indonesia) Ramiro Luchesi (Brasile), Bertur Brandsen (Olanda).

Il congresso ha poi letto fra entusiastiche acclamazioni la segreteria della FSM che affiancherà Saillant nel lavoro quotidiano di direzione operativa. Essa è risultata composta dal sovietico Karazow, dall'italiano Luigi Grassi, dal cinese Liu-Scian-Cen e dal francese Henry Jourdain.

Daremo domani il testo della mozione finale.

PREOCCUPANTI SVILUPPI DELLA QUESTIONE DI TRIESTE

Pella maschera lo scacco con gravi misure militari

La stampa democristiana tenta di nascondere i piani di spartizione — Interrogazione alla Camera sui richiami alle armi

La confusione dei circoli governativi ha raggiunto un punto massimo di acutezza dinanzi agli allarmanti sviluppi della questione triestina. Palazzo Chigi continua ad osservare il più rigoroso silenzio sul discorso di Eden e sulla interpretazione autentica che il ministro britannico ha fornito della decisione anglo-americana dell'8 ottobre come *preludio alla spartizione definitiva del TLT*. Da parte della stampa governativa vi è stato, è vero, un tentativo di mascherare il significato pur così evidente del discorso di Eden. Ma il tentativo — uno dei più ridicoli tra quanti ne siano stati compiuti in questi ultimi tempi — è rimasto confinato su due o tre giornali più notoriamente asserviti all'atlantismo, ed è nato morto. Larga parte della stessa stampa borghese non ha potuto in realtà evitare allarmate ammissioni e riflessioni.

I monarchici, rilevando che «gli atlantici stanno cedendo al ricatto di Tito», respingono la prospettiva della spartizione e chiedono che l'Italia non partecipi ad alcuna conferenza se prima non ha ottenuto la applicazione integrale della decisione dell'otto ottobre. Perfino l'organo dell'Azione Cattolica parla di persistente «delusione», e di «dubbi» sulle intenzioni degli atlantici. I repubblicani, che avevano ostentato finora sdegnoso silenzio, chiedono che il governo chiarisca la sua posizione circa la sorte della Zona B, il pericolo di una spartizione, gli obiettivi di una eventuale conferenza, l'interpretazione della decisione dell'8 ottobre e i termini della sua applicazione. Da più parti ci si domanda, in sostanza, come si concilino gli ultimi avvenimenti con gli impegni assunti dal governo in questi termini: 1) proposta di plebiscito; 2) nessuna rinuncia sulla Zona B; 3) richiesta di applicazione *integrale* della decisione dell'8 ottobre (poteri civili e militari in Zona A); 4) accettazione della decisione dell'8 ottobre solo in quanto non significhi spartizione e non implichi alcuna rinuncia alla Zona B; 5) rigetto di qualsiasi conferenza se prima non abbia avuto applicazione la decisione dell'8 ottobre; 6) rigetto di qualsiasi conferenza che abbia come scopo dichiarato la spartizione.

Il silenzio del governo e il mosaico di contraddizioni della stampa governativa non offrono risposta agli interrogativi e alle preoccupazioni dell'opinione pubblica, e semmai fanno pensare che si voglia intrigare sott'acqua per giungere infine alla capitolazione. Ieri Pella è intervenuto a Montecitorio a una riunione del comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano e dei membri democristiani della commissione esteri della Camera, tra cui De Gasperi. Egli ha detto — così informano le agenzie — che il governo è «in attesa di comunicazioni circa i termini e le modalità per il passaggio dei poteri della Zona A». Una formula attendista che non dice nulla. Pare poi che De Gasperi sia intervenuto riconfermando il suo appoggio al governo, e che nella discussione si siano determinate due tendenze: l'una favorevole a un irrigidimento del governo nella richiesta di una integrale applicazione della decisione dell'8 ottobre, l'altra incline a non precisati compromessi. Infine si è insistito a lungo sulla «solidarietà atlantica» e sulla fedeltà all'atlantismo. Siamo, come si vede, sul piano dell'intrigo di partito e del gratuito servilismo, che nulla ha a che vedere con gli impegni precisi assunti da Pella in Parlamento e con l'attesa dell'opinione pubblica.

Questa attesa di chiarimenti e la preoccupazione sono tanto maggiori in quanto, alla carenza diplomatica del governo, ai duri scacchi subiti a Londra, alle manovre antiitaliane degli atlantici, si accompagna ora una pericolosa ripresa delle provocazioni di tipo fascista e delle manovre di carattere militare. Il governo ha posto mano di nuovo agli spostamenti di truppe, ciò che incoraggia sfoghi irresponsabili dei fascisti. Tanto più si palesano le conseguenze catastrofiche della politica di servitù atlantica, tanto più si cerca il diversivo e si indulge alla provocazione.

In particolare, sebbene il Ministero della difesa abbia smentito che vi siano «per ora» richiami alle armi, continuano a esser segnalati da numerose città del Nord, e in particolare del Piemonte, casi di richiami alle armi che riguardano appartenenti a diverse classi. Tali richiami venivano indirettamente confermati ieri da un ulteriore comunicato del ministero della Difesa. Questo comunicato ripete che «non sono in corso nè sono previsti richiami di classi, nè di contingenti speciali di classi», ma ammette che sono in corso «taluni limitati richiami», che rientrerebbero «nei normali cicli di richiamo per istruzione». E' evidente, a questo punto, che tutta la situazione richiede dei chiarimenti molto netti e precisi in sede politica, e non più le parziali ammissioni o smentite degli uffici stampa governativi.

Proprio ieri, per ciò che riguarda l'aspetto militare della situazione, il compagno Moscatelli ha presentato alla Camera una interrogazione «per conoscere se rispondano a verità le notizie provenienti da molte provincie di richiami di militari in congedo, anche appartenenti a classi anziane; notizie estremamente preoccupanti e tali da produrre un aggravamento della situazione interna e internazionale del Paese».

Londra deplora gli spostamenti di truppe

LONDRA, 21 — Un portavoce del «Foreign Office» ha dichiarato oggi che il governo italiano ha comunicato a quello britannico gli spostamenti di truppe alla frontiera con il TLT e i particolari circa gli effettivi di tali truppe.

Egli ha ricordato in proposito le dichiarazioni fatte ieri da Eden per deplorare tali movimenti, aggiungendo che il governo di Roma e quello di Belgrado sono pienamente al corrente di tale punto di vista.

FACENDO PROPRIO UN O.d.G. DELLE SINISTRE

Il Sindaco di Torino chiederà assicurazioni sui richiami alle armi

Preoccupazione fra i giovani di tutte le tendenze politiche
Ordini del giorno della Camera del Lavoro e di ex combattenti

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 21. — Profonda impressione ha destato nella nostra provincia il richiamo alle armi di numerosi cittadini. Facendosi interpreti di tale sentimento, i consiglieri comunali socialisti e comunisti hanno stasera sottoposto al Sindaco d. c. professor Peyron, il seguente o.d.g.:

«Il Consiglio comunale di Torino, di fronte alla crescente preoccupazione e al disagio della cittadinanza per i recentissimi richiami alle armi — sia pure con chiamata individuale —: di fronte alla perdurante incertezza sulla portata e sulla durata del richiamo stesso, che si verifica in un momento particolarmente grave della situazione politica ed economica, sia in campo nazionale che internazionale; considerando inoltre le legittime aspirazioni e le preoccupazioni per la loro vita economica privata, di coloro che sono soggetti al richiamo stesso, invita il Sindaco a intervenire presso le autorità competenti, al fine di: chiarificare la portata e la durata dei richiami individuali in corso in questi giorni — e ciò nel quadro delle norme costituzionali —; assicurare la garanzia della conservazione del posto di lavoro, della integrità del salario e dello stipendio, e, in genere, della retribuzione; e, per quanto riguarda l'azione del Comune, lo invita a predisporre, in ogni caso, la esenzione dei pesi fiscali per i richiamati, con speciale riguardo, per quelli fiscali amministrativi, alle categorie dei commercianti, artigiani e piccoli imprenditori».

Il Sindaco ha dichiarato di far proprio l'ordine del giorno, comprendendo le esigenze che in esso sono espresse e promettendo di fare tutto il possibile per soddisfare le richieste.

Anche il Comitato provinciale torinese dei partigiani della pace ha presentato al Sindaco un ordine del giorno, che reca le firme di congiunti di medaglie d'oro e di grandi invalidi.

In serata si sono riuniti i rappresentanti dei movimenti giovanili torinesi (Gioventù liberale italiana, Federazione giovanile repubblicana, Commissione giovanile del P.S.I., Federazione giovanile comunista, Commissione giovanile della Camera del Lavoro), i quali hanno inviato al Presidente del Senato, al Presidente della Camera, alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al ministro del Lavoro un ordine del giorno in cui esprimono la loro preoccupazione e «chiedono alle autorità di precisare il motivo, il carattere e possibilmente la presumibile durata del periodo di addestramento, di curare l'applicazione da parte di tutti i datori di lavoro delle norme vigenti per la conservazione del posto di lavoro, e di garantire a tutti i lavoratori richiamati la normale retribuzione ed i diritti connessi ai rapporti di lavoro durante il periodo di addestramento».

Anche la Segreteria della Camera del Lavoro ha fatto un passo in Prefettura.

Analoghe notizie pervengono da tutti i centri del Piemonte. Da Aosta, in particolare, si apprende che una delegazione di spose e madri si è recata dal Sindaco a pregarlo di voler chiedere alle autorità militari le ragioni e la durata dei richiami.

I D.C. NON RISPETTANO NEMMENO GLI IMPEGNI PRESI CON I «PARENTI»

La Giunta comunale di Roma in crisi Due assessori liberali si dimettono

La tempestosa seduta di ieri al Consiglio Comunale — Una meschina manovra del Sindaco per nascondere il contenuto delle lettere dell'on. Bozzi e dell'avv. Storoni

La Giunta comunale di Roma è in crisi. Lo sgretolamento dell'alleanza tra i democristiani e i gruppi politici che ne hanno affiancato l'azione è apparso lampante nella seduta di ieri del Consiglio comunale, quando è scoppiata con fragore la bomba delle dimissioni dalla Giunta degli assessori liberali on. Bozzi e avvocato Storoni.

La crisi era latente da tempo, da quando cioè l'assessore all'urbanistica, avv. Cattani, del partito liberale, si dimise dalla Giunta, chiarendo, in seguito, che il motivo fondamentale della sua decisione discendeva dalla politica dei democristiani sulla questione delle aree fabbricabili e dalla costante violazione degli accordi che venivano presi per mettere ordine in questa delicata materia.

Più volte, nelle ultime sedute, erano affiorati questi motivi di dissenso politico. In un suo recente intervento al Consiglio, lo stesso avv. Storoni accennò esplicitamente a questi dissensi ed al fatto che i democristiani violassero ogni accordo con gli schieramenti alleati, tentando di soffocarne la voce. La seduta di ieri ha messo in luce le profonde crepe esistenti in seno alla Giunta e nello stesso gruppo democristiano.

Già nel pomeriggio, le edizioni dei giornali della sera avevano chiaramente accennato a profonde divergenze esistenti tra i due assessori liberali e la maggioranza democristiana e avevamo annunciato che l'on. Bozzi e l'avv. Storoni, che era stato eletto nella precedente seduta, in sostituzione dell'avv. Cattani, si erano dimessi dalla carica.

Un giornale riportava una dichiarazione dell'avv. Storoni che, fra l'altro, diceva: «Non appena rientrato a Roma, cinque giorni fa, ho rimesso al sindaco una lettera con la quale dichiaravo di rinunciare alla nomina ad assessore all'urbanistica essendo venuta a mancare nelle elezioni unanimità di suffragi nella maggioranza. Quando vi sono divergenze in uno schieramento politico non può esservi coalizione, in quanto la coalizione presuppone un'unanimità d'intenti. Non sono fra coloro che intendono andare in paradiso a dispetto dei santi».

Secondo i giornali, l'on. Bozzi si era dimesso per solidarietà.

Queste rivelazioni hanno dato una particolare drammaticità alla seduta del Consiglio. Il Sindaco non nascondeva il suo nervosismo, e nelle stesse condizioni apparivano i consiglieri dei banchi della maggioranza, evidentemente preoccupati — forse perchè non avevano trovato una qualsiasi soluzione — di non far discutere l'argomento nella seduta di ieri. La bomba è scoppiata però egualmente, alla fine della lettura del verbale delle due sedute precedenti, quando ha chiesto di parlare il compagno *NATOLI*.

«Nel verbale della precedente seduta, ha detto Natoli, risulta eletto assessore il consigliere Storoni. Oggi i giornali riportano la notizia che l'assessore Storoni non ha accettato la carica. La stampa, ha continuato Natoli, parla di due lettere di dimissioni che sarebbero state inviate dallo stesso avv. Storoni e dall'assessore on. Bozzi. In questa situazione — ha affermato Natoli rivolgendosi al Sindaco — lei dovrebbe informarci, in primo luogo, se la deliberazione del Consiglio, relativa all'elezione dell'avv. Storoni ha avuto esecuzione e, in secondo luogo, se

(Continua in 4. pag., 1. colonna)

Diramati gli inviti per la conferenza a 5!

WASHINGTON, 21. — Lo ambasciatore jugoslavo negli Stati Uniti Vladimir Popovic ha rivelato oggi a Washington che dopo la loro riunione londinese i tre ministri degli esteri di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti diramarono inviti per una conferenza a cinque su Trieste. Popovic ha detto che alcuni dei paesi invitati non hanno ancora risposto e che tra essi vi è l'Italia.

La notizia ha avuto un seguito singolare. A tarda notte, infatti, essa è stata smentita sia dal dipartimento di Stato che dal *Foreign Office*.

42 feriti a Napoli per uno scontro tranviario

NAPOLI, 21 — Lo scontro tra due tram ha causato il ferimento di 42 persone di cui due versano in gravissime condizioni.

L'incidente è avvenuto questa sera al centro del tunnel laziale, tra Piazza San Nazaro e Fuorigrotta, e sembra sia stato provocato dal mancato funzionamento dei freni di una vettura tramviaria che ha investito l'altra a piena velocità

Viscinski e l'osso di Dulles

Gli «ambienti autorizzati» (autorizzati a dire idiozie, ovviamente) non hanno trovato di meglio che dettare ieri alla agenzia A.N.S.A. la solita velina antisovietica, a commento del discorso pronunciato da Viscinsky al Consiglio di sicurezza dell'O.N.U. Si dice in questa velina governativa che «l'U.R.S.S. è la sola interessata alla rigida applicazione del Trattato di pace per il T.L.T.»; si afferma in perfetta malafede che la costituzione del T.L.T. «non potrebbe mai condurre a un plebiscito»; si afferma perfino — udite! — che «l'insistenza sovietica a voler costituire il Territorio Libero sembra accreditare la impressione che essa voglia mantenere indefinitamente lo stato di tensione italo-jugoslavo».

Davvero impagabili, gli ambienti autorizzati. Ieri Foster Dulles ha dichiarato che Trieste è «un osso», che lui della questione triestina se ne infischia, che la sola cosa urgente è «unire l'Italia e la Jugoslavia e gli altri Paesi della N.A.T.O. in una strategia comune». Eden gli ha fatto eco dichiarando ai Comuni che bisogna smembrare il T.L.T., e darne una parte a Tito e l'altra all'Italia: l'osso segato in due, insomma. Bidault ha ripetuto gli stessi concetti. Tito fa entrare i carri armati in zona B e minaccia di sparare in zona A. Questo, per sommi capi, il punto di vista dei nostri alleati atlantici presenti e di quelli futuri, che debbono essere uniti all'Italia in una «strategia comune».

Ebbene, è forse su questo che si pronunciano gli «ambienti autorizzati»? Forse si preoccupano del pericolo di spartizione, pericolo che la applicazione del Trattato di pace eviterebbe? Forse si preoccupano della sorte delle popolazioni della zona B, che l'applicazione del Trattato di pace salverebbe? Forse si sforzano di comprendere che quella del Trattato di pace è oggi un'arma contro il mercato preparato dagli atlantici e da Tito? Mai più! La loro politica consiste nell'affannarsi a implorare perchè almeno qualche funzionario italiano sia fatto entrare nella zona A, perchè ci sia data da rosicchiare almeno una parte dell'osso di Foster Dulles.

L'errore è sempre il solito: quello di giudicare deficienti gli italiani, cioè giudicarli prendendo se stessi a pietra di paragone. Ma si crede davvero che basti gridare «abbasso l'U.R.S.S.» perchè la gente non veda con gli occhi suoi che sono gli atlantici, che è la politica atlantica a far scempio del T.L.T., a metter sotto i piedi gli interessi italiani senza neppure pulirsi prima le suole?

PER IL RISPETTO DEI DIRITTI ITALIANI

Risoluzione della FGCI sulla questione triestina

La Segreteria della FGCI comunica:

«Ai confini orientali dell'Italia ed attorno a Trieste si va creando una situazione di pericolosa tensione.

«Si mobilitano le divisioni. Si parla di guerra. Dopo aver annunciato, l'8 ottobre, che avrebbero dato all'Italia la amministrazione civile e militare della zona A e di Trieste, ritirando le loro truppe dalla zona A, gli anglo-americani rinnegano la sostanza di questa decisione e lasciano intendere che le loro truppe resteranno a Trieste. Dulles e Eden hanno esplicitamente affermato che vogliono chiudere subito il problema attraverso la spartizione del TLT.

«Sulla strada della politica atlantica il governo ha di fatto rinunciato alla dichiarazione tripartita, al plebiscito, e si appresta ad accettare la spartizione del TLT, rinunciando alla difesa degli interessi nazionali nella zona B. In pari tempo il governo Pella ha preso demagogiche e pericolose misure militari che hanno suscitato allarme sull'opinione pubblica. Si è così determinata una pericolosa campagna nazionalistica da parte dei dirigenti monarco-fascisti. Ma questi uomini, responsabili primi della disfatta dell'Italia e della perdita di Trieste, sono condannati ed isolati dalla gioventù italiana.

«In queste condizioni si impone una nuova politica estera italiana, basata sulla ferma difesa dei nostri diritti e della nostra indipendenza, nel quadro di una politica di distensione internazionale e di pace.

«Ciò significa, per Trieste, lavorare, avvalendoci del Trattato di pace, per sottrarre la zona B a Tito, riunificare le due zone sotto una unica amministrazione civile, creando così le condizioni per una definitiva soluzione del problema. Questa via, fra l'altro, è l'unica che possa permettere l'attuazione del plebiscito.

«La gioventù italiana non permetterà mai che si tenti di risolvere le controversie internazionali per mezzo della guerra. Su questa strada l'Italia andrebbe verso la rovina, la gioventù vi troverebbe la sua distruzione totale, nessun problema — nè tanto meno di Trieste — sarebbe risolto. E' dovere di tutti i giovani moltiplicare ogni sforzo contro i provocatori di guerra. I giovani italiani si incontrino e discutano serenamente ricercando la possibilità di una comune azione in difesa di Trieste, della pace e dell'indipendenza nazionale.

«Il problema di Trieste si risolve nella pace.

«Viva Trieste Italiana! Vigilanza contro i pericoli di nuovi conflitti! L'Italia faccia una politica di indipendenza nazionale e di pace!».

IL DISCORSO DI SEGNI ALLA CAMERA SUL BILANCIO

Il ministro della P.I. favorevole ad aumentare le tasse scolastiche

L'assenza dei socialdemocratici impedisce l'approvazione di un o.d.g. che chiedeva la soppressione delle parificazioni delle scuole private - Critiche al governo degli on. Matera e Cortese

Si è esaurito ieri a Montecitorio il dibattito sul bilancio della Pubblica Istruzione. Nella mattinata e nel primo pomeriggio si sono alternati al microfono gli on.li VISCHIA (dc), MARZANO (mon.), Maria BADALONI (dc), COTTONE (mon.), CORTESE (lib.) e Anna DE LAURO MATERA (socialista).

I due oratori democristiani, Vischia e Maria Badaloni, si sono dispersi in vari argomenti senza toccare le questioni di fondo; ma dai loro discorsi è emerso con chiarezza il proposito di accentuare l'orientamento confessionale del ministero della P.I. Di scarso peso anche i discorsi dei monarchici Marzano e Cottone; il primo — va notato — ha chiesto un aumento delle tasse scolastiche. Interessanti invece le prese di posizione dei gruppi liberale e socialista.

Il liberale Cortese ha posto in rilievo la situazione di immobilismo in cui è venuta a trovarsi la scuola italiana e ha affermato che il problema fondamentale della pubblica istruzione è quello della scuola obbligatoria che deve essere organizzata in modo da fornire a tutti i ragazzi il minimo di istruzione necessaria per le esigenze della vita civile. A questo deve provvedere la scuola statale perchè l'obbligo dell'istruzione incombe sullo Stato.

Lo sforzo finanziario deve pertanto concentrarsi sul perfezionamento della scuola elementare, prima di tutte le altre, perchè solo così si potrà affermare una delle libertà fondamentali sancite dalla Costituzione: la libertà dell'istruzione per tutti. L'on. Cortese ha mosso quindi aspre critiche al ministero per l'incessante aumento delle scuole parificate e ha auspicato la fine degli interventi ministeriali lesivi della libertà e della dignità degli insegnanti.

Le cause della crisi

L'intervento della compagna socialista Anna De Lauro Matera ha messo in luce acutamente le cause della crisi della scuola. Le cause di questa crisi vanno ricercate nel fatto che le strutture della scuola sono rimaste le stesse dell'epoca in cui l'istruzione era riservata ai ceti privilegiati. Oggi le masse popolari sentono il diritto all'istruzione; la popolazione scolastica è aumentata ma le attrezzature sono rimaste immutate. L'oratrice socialista ha sollevato alcuni dei più importanti e gravi problemi del settore scolastico: lo stato di avvilimento e di umiliazione nel quale gli insegnanti sono costretti a svolgere la loro missione, il deficit pauroso di aule ne mancano 63 mila!). I favoritismi di cui gode la scuola privata le interferenze e le pressioni clericali sui docenti.

Chiusa la discussione generale sono stati svolti gli ordini del giorno.

A tarda sera, dopo il discorso del relatore ERMINI (dc), il ministro SEGNI ha replicato ai vari oratori. Egli ha eluso i problemi fondamentali della scuola e si è limitato a difendere il ministero dalle critiche principali sollevate durante il dibattito contestando la gravità della crisi con un confronto con la situazione ancor più deplorevole esistente durante il fascismo. Ecco, in sintesi, la posizione del ministro.

Scuola elementare: egli ha negato che sia aumentato l'analfabetismo, ma ha riconosciuto che negli ultimi anni, mentre è aumentato il numero delle classi (di circa 40 mila unità), è diminuito il numero degli scolari (di 42 mila unità). Segni ha affermato inoltre che è impossibile assicurare l'istruzione obbligatoria, che i corsi sono incompleti perchè mancano 10 mila classi, che i direttori didattici sono insufficienti. Il ministro si è pronunciato contro l'adozione del libro di Stato.

Scuola secondaria: il numero degli alunni è quasi raddoppiato; in conseguenza di ciò vi sono più professori supplenti che ordinari. I concorsi banditi procedono lentamente per l'altissimo numero dei candidati (circa 200 mila) e si spera di concluderli entro il 1955.

Università: la legge Ermini (che ha aumentato le tasse) si è dimostrata utile, secondo Segni, perchè ha diminuito di 30 mila unità il numero degli studenti. Ciò è bene perchè non vi sono possibilità di impiego per i laureati. Il ministro non ha detto, però, in quale settore produttivo vi siano possibilità di impiego.

Edilizia scolastica: Segni ha riconosciuto che il problema è gigantesco e ha affermato genericamente che occorre trovare i finanziamenti per la costruzione delle aule necessarie. A tal fine il ministro si è detto favorevole ad un aumento delle tasse per la scuola secondaria per un importo di 8-10 miliardi

La libertà della scuola

Assistenza scolastica: il problema è ancor più grave di quello dell'edilizia, ma il ministro non ha indicato come intende risolverlo.

Libertà della scuola: Segni ha negato ogni intenzione liberticida al governo. Egli ha anzi asserito che la scelta dei libri di testo compete ai professori, senza limitazioni. Tanto è vero, ha aggiunto, che in un liceo di Bari è in uso una antologia degli scritti di Marx e di Engels.

BOGONI (soc.): E che c'è di strano?

SEGNI: Niente, appunto perchè i professori sono liberi nella scelta dei testi. Il ministro ha concluso negando di voler soffocare la scuola statale a vantaggio di quella privata e pronunciandosi genericamente per una modificazione dell'esame di Stato. Non una parola egli ha detto sulla riforma della scuola, e ciò, se è una mancanza notevole, rappresenta una sconfessione di Gonella che un progetto di riforma aveva patrocinato.

La defezione del PSDI

Concluso il discorso del ministro si è giunti alla valutazione e alla votazione degli ordini del giorno. Era vicina la mezzanotte ma la Camera si presentava affollata in tutti i settori, ad eccezione del socialdemocratico che ha pressochè disertato i dibattiti sui bilanci. L'assenza dei saragattiani ha fatto pendere la bilancia dalla parte del governo in parecchie votazioni nelle quali era in gioco la preminenza della scuola statale su quella privata. Tipico il caso dell'ordine del giorno Natta, il quale chiedeva la sospensione delle parificazioni fin quando non fosse stata emanata una nuova legge sulla materia, respinto per pochi voti. All'unanimità sono stati invece approvati gli ordini del giorno degli on. Da Villa e Maria Badaloni, entrambi democristiani, i quali chiedevano lo aumento degli stanziamenti per completare i corsi elementari e per la costruzione di aule nonchè alcuni provvedimenti a favore dei direttori didattiti. I d.c. hanno invece respinto lo ordine del giorno Sciorilli Borrelli (PCI), che sollecitava la riapertura dei ruoli transitori per gli insegnanti elementari e l'immissione automatica nel ruolo organico dei vincitori dei ruoli speciali transitori che abbiano superato positivamente il triennio di prova. Il ministro ha accolto poi come raccomandazioni numerosi ordini del giorno dell'Opposizione relativi alla sistemazione economica e giuridica dei professori, alla alla diffusione nelle scuole del libro «Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana», all'aumento degli stanziamenti per l'assistenza scolastica. Il compagno Napolitano si è riservato di trasformare in una proposta di legge l'ordine del giorno che chiede la revisione della famigerata legge Ermini nel senso di adeguare le tasse universitarie alle possibilità degli studenti.

Il compagno Bernieri ha infine proposto di aumentare di 38 milioni lo stanziamento per le biblioteche popolari attingendo questa somma dallo stanziamento per i centri di lettura. La maggioranza si è opposta e ha approvato i vari capitoli del bilancio.

La seduta è finita all'1,40 di stamane. Oggi due sedute, alle 11 e alle 16: si discuterà il bilancio del Lavoro.

ALLARME PER L'ALLUVIONE

Stanotte s'è vegliato sulle sponde del Po

Fervono i lavori di rinforzo degli argini - La protesta dei Sindaci contro l'inerzia governativa - Nuova falla

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

POLESELLA, 21. — *Stanotte si veglia sulle rive del Pò. La nuova ondata di piena segnalata all'idrometro di Piacenza e alla Bocca di Pavia, troverà sfogo in mare? Reggeranno gli argini della zona Polesine, lasciati più bassi che nelle altre province e corrosi in più punti dalle paurose frane prodotte dall'alluvione del 1951? Fino a quando durerà questa nuova Piena? Queste sono le ansiose domande che si pone la gente che incontro a gruppi sugli argini e guarda con volto ansioso la furia delle acque dell'immenso fiume. Una forte denuncia contro l'inerzia governativa è stata fatta dai sindaci di Polesella, guardia Veneta, Gavello e Crespino, che si sono riuniti qui oggi ed hanno redatto un ordine del giorno. I rappresentanti del popolo si fanno interpreti dell'ansia della popolazione e denunciano la situazione precaria degli argini nella loro zona.*

Il documento rivela infatti che fra Polesella e Guardia Veneta l'argine del Po è stato lasciato di un metro e 50 cm. più basso dei livelli degli altri argini. Che significa ciò, in sostanza? I sindaci lo dicono implicitamente nel loro documento. Ciò significa che, per non spendere il denaro sufficiente ad una organica sistemazione del fiume, si vuole lasciare la zona del Polesine come il luogo di scarico per una nuova piena eccezionale del Po.

Giusto, quindi, quanto hanno fatto i Sindaci. Si sono rivolti con l'ordine del giorno e con un chiaro telegramma al polesano Ministro dei Lavori Pubblici on. Umberto Merlin, ponendo così immediatamente il governo di fronte alle sue responsabilità. La forte e tempestiva azione dei sindaci ha destato l'inerzia del governo. Sulla riva del Po, fra Polesella e Crespino, si lavora stanotte per fare un soprasoglio di 80 cm. ed i lavori proseguiranno poi per rialzare anche questa parte degli argini secondo il preciso impegno telefonico dello on. Merlin.

A Rosolina le acque sono gonfie. Il Po cresce a monte e stanotte ci sarà un'altra ondata di piena. «Forse è troppo tardi per iniziare i lavori adesso e ben poco si potrà fare in pochi giorni se il Po si infuria», ci dice un operaio.

Raccogliamo le ultime informazioni dei tecnici: «Dalle segnalazioni ultime giunte dall'Idrometro della Becca di Pavia si prevede un'ondata di piena che aumenterà il livello del Po questa notte nel Polesine di circa 80 cm.».

Il che significa che qui lambirà il livello degli argini. I tecnici dichiarano che più brutte prospettive si hanno per la zona di Porto Tolle nel Delta. Siamo informati, infatti, che in mare perdura la alta marea; l'isola Camerini sarà sommersa ed anche i fragili argini del Delta potranno essere schiantati in molte zone, il periodo di punta della nuova ondata di piena è previsto verso l'alba di domani. All'ultimo momento apprendiamo che una nuova falla, larga otto metri, si è aperta nel Po a Bonelli Levante, nel Delta, ma il pronto intervento della popolazione, guidata dai nostri compagni, è riuscito a imbrigliare le acque con un argine di fortuna retrostante la falla.

GIORDANO MAZZOLA

Terribile notte nel paese di Lizzana

TRENTO, 21 — La caduta di un cavo ad alta tensione sulla rete dell'illuminazione ha fatto vivere una terribile notte ai 1200 abitanti del paese di Lizzana (Rovereto).

Alle 3,30 un boato, accompagnato da un vivissimo bagliore, ha svegliato bruscamente la popolazione che è corsa atterrita alle finestre. Dopo il bagliore improvviso, una fitta oscurità era scesa su tutto il paese. Soltanto dalla roggia che attraversa l'abitato uscivano crepitando lunghe fiamme.

Nelle case, tutte le lampadine apparivano letteralmente bruciate, le radio fuse, gli apparecchi elettrodomestici inservibili, i contatori della energia elettrica liquefatti.

Solo questa mattina si è avuta la spiegazione del pauroso fatto. Un cavo dell'alta tensione, che trasporta la energia della centrale di Ala, si era staccato da una giuntura abbattendosi sulla rete dell'illuminazione cittadina dove immette energia elettrica a 130 mila volts.

Tutto l'impianto interno di illuminazione dovrà essere rifatto e gli apparecchi sostituiti. Fortunatamente nessun danno è derivato alle persone. Solo due cani, legati a catena, sono rimasti carbonizzati.

NEL DIBATTITO AL SENATO SUL BILANCIO DEGLI INTERNI

Le sinistre rivendicano ampia libertà alle amministrazioni e agli enti locali

Gramegna denuncia gli arbitrii del Viminale contro i Comuni e le Province di sinistra Lauro chiede il ritorno al corporativismo fascista - Il problema delle libertà democratiche

Sul bilancio degli Interni, di cui è stata iniziata ieri la discussione al Senato, si sono avuti alcuni interventi interessanti.

Il d.c. Antonio ROMANO ha chiesto la sollecita abrogazione delle leggi che sono ancora in vigore in evidente contrasto con le norme della Costituzione, e particolarmente della legge di P.S. Il compagno socialista MANCINELLI ha diffidato Fanfani a non seguire le orme di Scelba, che non sono più consentite dopo il voto del 7 giugno. Egli ha invocato la fine della vergognosa discriminazione che il governo fa tra italiani e italiani per quanto riguarda i diritti di cittadini.

Il monarchico LAURO ha presentato al governo il conto dell'appoggio fornito dal proprio partito a Pella. Dopo un fugace accenno alla necessità di abrogare la legge-truffa e di mantenere le attuali proporzioni politiche del Senato in sede di eventuali integrazioni, egli ha esaltato Scelba allo scopo di invocare che ne sia continuata la politica. L'armatore partenopeo-savoiardo ha, infatti, chiesto una azione energica contro certi pericoli, rappresentati — a suo giudizio — dalla propaganda democratica e dalla facile presa che essa fa «sulle masse popolari uscite da una sconfitta». Lauro ha pure invocato provvedimenti contro la libertà di sciopero che vorrebbe sostituita dalla sua disciplina; contro la politica nelle grandi organizzazioni sindacali, che vorrebbe trasformate in quelle corporazioni... apolitiche da lui rappresentate nella Camera fascista; contro i contratti di lavoro, che desidererebbe inquadrati nella camicia di forza corporativa.

Il socialista MARZOLA ha, poi, pronunciato un serio discorso sui problemi principali degli Interni, dimostrando, tra l'altro, che l'attuale assistenza ai poveri è insufficiente e criticando la forte riduzione (da 8 miliardi a 3 miliardi e 700 milioni) delle spese preventivate in proposito.

GRAMEGNA è, quindi, intervenuto sulla libertà degli Enti Locali, garantita dalla Costituzione e menomata dall'azione del governo. Svolgendo questo punto, egli ha denunciato i ricatti che il governo, a mezzo dei suoi organi periferici e centrali per ironia qualificati «tutorii», esercita contro le Amministrazioni democratiche. Gli organi «tutorii», infatti, intervengono con due pesi e due misure favorendo i consigli comunali e provinciali di parte governativa ed ostacolando con ogni mezzo quelli di Opposizione.

Questi mezzi anti-democratici — egli ha spiegato — si possono riassumere in tre tipici interventi del Ministero dell'Interno.

1) Il governo impedisce alle Amministrazioni democratiche di provvedere a determinate spese che — a parità di condizioni — permette alle altre. La scusa, che Fanfani, come già Scelba, affaccia è il «deficit» del bilancio locale ma questo «deficit» non è mai rilevato dal governo nei confronti degli Enti in mano democristiana. La cattiva situazione finanziaria degli Enti locali è dovuta in massima parte al carico, che si fa ad essi sopportare, di spese riservate dalla Costituzione allo Stato. Il comune democratico di Bologna, che pur si trova in buone condizioni finanziarie, ha visto ridotto al solo 4 per cento del suo bilancio totale l'ammontare delle spese facoltative, mentre l'amministrazione governativa del comune di Milano, che ha un «deficit» enorme, può destinare allo stesso scopo il 14 per cento dell'intero bilancio.

2) Anche l'autorizzazione delle indennità di carica è utilizzata dal governo a fine di ricatto e di pressione politica. Le autorità «tutorie» negano o concedono una congrua indennità secondo il colore politico degli amministratori. Esempio: il presidente comunista dell'importante provincia di Firenze ha avuta consentita una indennità che è circa la metà di quella corrisposta al presidente democristiano della meno rappresentativa provincia di Brescia.

3) Col nome di «sindacato di merito» il governo esercita una vera e propria dittatura contro gli Enti locali i quali non possono provvedere a nulla senza il benestare ministeriale. Il comune democratico di Tivoli, per esempio, ha visto annullata la sua decisione di gestire direttamente il dazio-consumo dopo che le autorità governative avevano accertato, con una ispezione durata ben otto mesi, che quella amministrazione otteneva dalla nuova gestione utili maggiori per l'ammontare di parecchi milioni.

Nella seconda parte del suo intervento Gramegna ha illustrato le proposte costruttive presentate dalle sinistre per eliminare la mala opera del governo nel campo delle amministrazioni locali e per garantire a questi Enti la libertà e l'autonomia sancite dalla Costituzione.

Queste proposte si possono esattamente riunire nella abolizione del sindacato o controllo sulla sostanza delle deliberazioni comunali e provinciali con la limitazione della «tutela» al solo controllo di legittimità (se il deliberato, cioè, è consentito o no dalla legge).

Ultimi oratori della seduta sono stati i democristiani Cenini e Trabucchi che si sono occupati di questioni particolari.

LE AMMINISTRATIVE A VERCELLI

Domenica si vota nella capitale del riso

VERCELLI, 21. — La più importante consultazione elettorale italiana dopo il 7 giugno si svolgerà il 25 ottobre a Vercelli: trentaduemila cittadini della «capitale del riso» sceglieranno, infatti, i loro amministratori. Pur trattandosi di elezioni comunali, è naturale che esse dovrebbero rispecchiare il clima politico del momento e questa previsione è largamente avallata dalla tattica elettorale del partito di governo e dei suoi alleati liberali e socialdemocratici. I temi propagandistici della d.c. i suoi «slogan», riflettono una ansia preoccupata, e tendono sopratutto a far dimenticare ai vercellesi ciò che è avvenuto nel Paese.

La democrazia cristiana, per esempio, su 40 candidati, ne presenta 21 «indipendenti», annunciando come specchietto per le allodole, che la sua lista «non è politica, ma è amministrativa».

Eppure, alle spalle della democrazia cristiana, vi sono gli uomini dei comitati civici, l'Azione cattolica, che indirizzano la propaganda sui soliti temi dell'anticomunismo gretto, del terrorismo religioso, evocando fantasmi, severamente condannati dalle elezioni del 7 giugno. E' inutile cercare nei giornali clericali spunti di propaganda amministrativa, anche se la loro lista «non è politica»: i problemi di Vercelli passano in secondo ordine e l'argomento più caro ai clericali ed ai loro alleati è la costituzione di una certa «linea del Piave» che dovrebbe arginare «l'avanzata dei socialcomunisti»! Queste sono le iniziative della d.c. vercellese...

Il 7 giugno i risultati elettorali furono i seguenti: il gruppo cosiddetto di centro aveva conseguito 13.513 voti (D. C. 10.113, PSDI 2006; PLI 1.434), mentre i comunisti ed i socialisti avevano ottenuto 13.021 suffragi. Monarchici e missini, che anche questa volta presenteranno liste separate, avevano avuto rispettivamente 1.620 e 1.188 voti.

I partiti di «Centro», nel '49 (tempo in cui si svolsero le elezioni comunali), conquistarono il Comune con 14 mila 291 voti contro 12.533 delle sinistre e quindi il 7 giugno D. C. e parenti persero 1.408 voti.

Il programma del PCI prevede riduzioni delle aliquote della tassa di famiglia e esenzione sui redditi inferiori alle 360 mila lire annue, ricostruzione del mattatoio e del mercato, di scuole elementari, dell'ospedale, l'applicazione immediata d'un piano regolatore, costruzione di case popolari.

Violentissimi terremoti segnalati da Prato a Cesena

Un violento terremoto è stato registrato alle ore 12.30 di mercoledì scorso, dai microsismografi dell'Osservatorio Ferdandi. La perturbazione tellurica dovrebbe essere avvenuta nella penisola, a circa 800 km a sud dell'Osservatorio stesso. Il movimento sismico ha raggiunto una notevole ampiezza. La zona colpita non è stata individuata.

Ieri sera il direttore dell'Osservatorio sismologico di S. Domenico di Prato ha comunicato:

«Circa le 19.43 un'altra forte scossa di terremoto è stata registrata da tutti gli apparecchi dell'Osservatorio. Il grado di intensità è molto elevato e oscilla fra il sesto e il settimo della scala Mercalli. Il movimento è di origine balcanica e probabilmente l'epicentro trovasi fra le isole greche e l'Anatolia. Se la zona è abitata vi sono certamente danni».

SPAVENTOSA TRAGEDIA IN PIENA NOTTE A MESSINA

Dopo aver ucciso madre e fratello una giovane si spara alla testa

La donna ferisce anche il padre e la zia - Una dolorosa vicenda di delusioni amorose e di contrasti familiari all'origine del sanguinoso dramma

PALERMO, 21. — Giampilieri, una piccola frazione a pochi chilometri da Messina, è stata teatro di una tragedia che ha destato in tutta l'isola una viva impressione.

Una giovane donna, Maria Basile, di 22 anni, questa notte all'1,30, si è alzata dal letto ed ha esploso cinque colpi di pistola contro il fratello Giuseppe di 17 anni, che dormiva nella stessa stanza su un lettino accanto al suo. Il ragazzo, colpito da quattro dei cinque proiettili al cuore, è morto istantaneamente senza avere il tempo di accorgersi di nulla.

Quindi Maria Basile ha freddamente ricaricato l'arma ed ha atteso a piè fermo che la madre, Angela Giacobbe, di 57 anni, svegliata dalle detonazioni, entrasse nella stanza. Non appena l'ha vista, ha puntato contro di lei la pistola e, incurante delle sue invocazioni disperate, le ha sparato contro diversi colpi. Gravemente ferita, Angela Giacobbe ha cercato allora di fuggire, ma la figlia l'ha inseguita e l'ha finita con un colpo sotto il mento, nel momento stesso in cui, priva di forze per il sangue versato, ella si accasciava sul letto matrimoniale.

Subito dopo è stata la volta del padre: svegliato di soprassalto dalle urla della moglie, egli ha fatto appena in tempo a vederla spirare e si è lanciato contro la ragazza, ma ha dovuto indietreggiare sotto i colpi della figlia. Mentre tentava di mettersi in salvo, anch'egli è stato raggiunto da un proiettile ad una coscia.

Frattanto una vecchia zia che dormiva al piano di sotto, Giuseppa Basile, di 74 anni, atterrita dalla tremenda sparatoria, ha cominciato a chiamare la nipote dal pianerottolo inferiore, scongiurando di calmarsi, di scendere giù. La giovane ha ubbidito, ha lasciato la sua camera da letto; sembrava d'un tratto tranquilla, ma all'improvviso ha mirato in direzione della zia, che raggiunta da quattro colpi, è stramazzata al suolo gravemente ferita.

Alla strage ha quindi messo fine la stessa Maria, rivolgendo l'arma contro se stessa e producendosi tre ferite alla regione mastoidea. In tutto la giovane esaltata aveva sparato 21 colpi.

Quando i carabinieri, accorsi con alcuni vicini, sono entrati nella casa ormai silenziosa, hanno trovato i cadaveri del fratello e della madre della giovane, mentre il padre, la vecchia zia e lei stessa giacevano esanimi in un lago di sangue.

Nel pugno l'omicida stringeva una lettera che contiene la concitata spiegazione del suo folle gesto.

Gli accorsi provvedevano a far trasportare all'ospedale di Messina la Giuseppa Basile, la giovane Maria e Antonino Basile. Entrambe le donne versano in imminente pericolo di vita. Antonino Basile, invece, è stato dichiarato guaribile in venti giorni.

Maria, tempo fa, incontrò un giovane col quale iniziò una relazione e al quale si legò di profondo affetto. D'improvviso, però il giovane troncò la relazione.

«Nonostante questo — ha scritto la donna nel biglietto rinvenuto fra le sue mani — decisi di non cancellare questo amore e ho continuato segretamente ad amare anche se non corrisposta; soltanto allora cominciò per me il duro calvario».

In casa non sapevano nulla della sua amara avventura e le proposero vari fidanzati. A tutti essa rispose no, provocando le ire della madre, una donna descritta nella lettera come prepotente e autoritaria. Tra l'altro la madre, che «comandava in casa imperiosamente su tutti», ordinava spesso al figlio — secondo la lettera di Maria — di bastonare il padre ormai rassegnato e abulico. In questa atmosfera familiare è maturato il delitto di Giampilieri.

Dei 21 colpi sparati dalla omicida, solo sei sono andati a vuoto.

UNA DOMANDA ALL'ON. SALOMONE

Quando sarà fissato il nuovo prezzo del grano?

Il ministro dell'Agricoltura on. Salomone deve rispondere a questa semplice domanda: quando sarà fissato il nuovo prezzo del grano per l'annata 1953-54? La nostra richiesta non sembri importuna all'on. ministro, ma vi sono in Italia milioni di contadini i quali si apprestano a seminare e ai quali non dispiacerebbe sapere fin da oggi quanto ricaveranno da questa loro fatica. L'on. Salomone certamente ricorderà che l'anno scorso, proprio in questi giorni, il suo predecessore si impegnò a stabilire il nuovo prezzo del frumento, riconoscendo giustificata l'apprensione dei contadini, ma poi non se ne fece nulla.

C'è di più: alcuni giorni or sono, e precisamente il 3 ottobre u.s., proprio il ministro Salomone, rispondendo alla segreteria della Confederterra la quale sollecitava il suo intervento per risolvere alcune questioni (fra cui anche il problema del nuovo prezzo del grano) ebbe ad assicurare ai dirigenti dell'organizzazione contadina che il prezzo del grano sarebbe stato fissato prima delle semine.

E allora? Il ministro vuole forse continuare sulla solita linea di ignorare i problemi urgenti della produzione agricola del nostro Paese, contribuendo così a rendere ancora più tesa la situazione nelle campagne; o vuole invece, rispondendo alla nostra semplice domanda, tener fede all'impegno preso e sollevare così milioni di contadini dalla preoccupazione che li assilla?

Economizzate combustibile

soprattutto evitate incendi, ripulendo regolarmente tubi da stufa e camini con la «DIAVOLINA», il moderno distruttore della fuliggine! La troverete dal vostro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc.

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

DUCATI 98
APPROFITTATE DELLE NUOVE CONDIZIONI DI VENDITA
20 RATE
Agenzia NARDI
Piazza della Libertà, 8-9
Telefono 32265

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine - Deficenze costituzionali - Visite e cure prematrimonia - Studio medico
Prof Dr DE BERNARDIS
Specialista dermo Doc st med. Ore 9-13 16-19 festivi 10-12 e per appuntamento - Tel 48464 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia e Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI
Palestro 38 int 3 - ore 8-11 - 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61-929 - Ore 8-20 Festivi 8-13
Decreto Pref 21542 del 7-7-1952

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE SANGUE
DIRETTORE DR F. CALANDRI SPECIALISTA
VIA CARLO ALBERTO 45 (S. M. Maggiore Stazione)

ENDOCRINE
Ortogenesa Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18 festivi 9-12 Non si curano veneree

Dr. VITO QUARTANA
Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti Palermo. Via Roma 457. Telef 17130

OGGI AL
SUPERCINEMA e GALLERIA
la WARNER BROS presenta una «Prima d'eccezione
LA CITTA' SPENTA
con
Sterling HAYDEN — Gene NELSON — Phyllis KIRK
Regia di Andre de Toth
Drammatico episodio della cronaca nera di Los Angeles

OGGI eccezionale «Prima» al Cinema
CAPRANICA - EUROPA e METROPOLITAN

TUTTI QUESTI ATTORI E TANTI ALTRI TUTTE QUESTE CANZONI E TANTE ALTRE in
CANZONI CANZONI canzoni
a richiesta del pubblico il bis di "CANZONI DI MEZZO SECOLO.."
REALIZZAZIONE CARLO INFASCELLI · REGIA DOMENICO PAOLELLA · PRODUZIONE EXCELSA-ROMA FILM
UN FILM ITALIANO A COLORI
DISTRIBUITO DALLA MINERVA FILM

Per i primi cinque giorni di programmazione non sono valide le tessere e i biglietti omaggio

LA VITA DI MARX VISTA DA UN LIBERTINO

« Questo brano — scriveva Gramsci a proposito di un articolo dell'*Italia Letteraria* del '29 — mostra quanto sia superficiale la cultura politica del Cajumi ». Si potrebbe obiettare che, da allora ad oggi, sono passati ventiquattro anni e che, in questo frattempo, il Cajumi ha avuto modo di imparare qualcosa. Ma, come capita ai « libertini » che parlano di Voltaire sotto la tonaca del prete, anzichè in avanti, questo apprezzato collaboratore della *Stampa*, chiosatore di preziosità letterarie e troppo sottile fustigatore di costumi, ha camminato tenacemente col passo del gambero, tanto da mettere in serio imbarazzo chi voglia oggi in qualche modo aggiornare quel lontano giudizio di Gramsci.

Martedì 20 ottobre, infatti, la terza pagina della *Stampa* ha pubblicato un lungo articolo del Cajumi dal titolo allettante: « Vita privata di Marx ». Le edizioni Rinascita hanno terminato di pubblicare il carteggio Marx-Engels, e Cajumi non può non scrivere più di due colonne per dimostrare che egli è uomo di cultura liberale al passo coi tempi, che legge i sei volumi delle lettere di Marx e di Engels, e, in secondo luogo, al fine di mostrare che Marx, la cui vita di uomo e di scrittore egli afferma di aver voluto « esclusivamente » cercare, è una sorte di turpe diavolaccio, vituperatore dei suoi simili, dal cuore arido anche verso i più vicini, inumano verso i figli e la moglie, irriso dai posteri, tradito da coloro che si sono professati suoi continuatori. Non metterebbe conto occuparcene se queste stucchevoli banalità, se queste ingiurie senza nerbo per la loro palese falsità, non fossero intessute di alcune citazioni delle lettere di Marx, fra tanto di virgolette. Il Cajumi, che sa di lettere e di scienze, procede sui testi, e cita testualmente. « ...Non si può dire che Marx dimostrasse un gusto disinteressato per la letteratura, per lui i " literary men " (gli uomini di lettere) erano, nello Stato Maggiore della Rivoluzione, degli utili ausiliari, da tener in conto anche se quasi sempre sospettati di " tradimento " dagli operai (IV, 305) ». Vedete, perbacco, gongola il Cajumi, altro che Scelba, è Marx che lo dice, per i comunisti i letterati sono degli « utili idioti ». E continua: « C'è una lettera oltremodo esplicita (I, 262) che tutti dovrebbero conoscere: « Commessi per tenere dei registri e le contabilità, letterati di talento per la redazione di dispacci, lettere, documenti, *voilà ce qu'il faut* ». Non pago, Cajumi incalza: « Aggiungetevi (I, 274) durante "il periodo di trapasso, degli industriali quali dirigenti delle officine e il gioco sarà fatto" ». Ecco qui, o letterati che votate per i comunisti, queste sono parole di Marx. Ma qui viene il brutto (per Cajumi, si intende) e vengono le grosse sorprese, a dirla in modo eufemistico, per chi voglia prendersi la briga di sfogliare i testi e di controllare le citazioni.

La prima « sorpresa ». Marx dice esattamente (IV, 305): « Mi pare che gli operai si accaniscano a escludere ogni literary man, ecc., cosa stolta, poichè essi ne abbisognano nella stampa, ma perdonabile, dato il continuo tradimento dei literary men. D'altra parte questi ultimi hanno in sospetto ogni movimento operaio che si conduca in opposizione ad essi ». Dal che risulta anzitutto che Marx si oppone alle tendenze operaistiche molto larghe in quel tempo (febbraio 1865) nei primi nuclei delle associazioni operaie affiliate all'Internazionale. In secondo luogo, e bastava leggere qualche pagina prima e qualche pagina dopo, Marx si riferiva a un fatto concreto, ai dissidi scoppiati a Parigi tra i rappresentanti dell'Internazionale, più particolarmente fra Lefort, « un literary man, inoltre facoltoso, dunque "borghese", ma di fama limpidissima e per quel che riguarda *la belle France* il vero fondatore della nostra Associazione » (IV, 305, otto righe sotto la parola « tradimento » citata da Cajumi), e dall'altra Tolain, Fribourg, Limousin, ecc., che sono operai. Qual'era la posizione di Marx e dell'Internazionale? Favorevole al literary man in causa o agli operai? Se non bastasse la citazione che abbiamo riportato, ecco le pagine 319, 320 dello stesso volume che pubblicano le proposte di Marx per risolvere la vertenza in modo favorevole a Lefort, e non solo per i suoi meriti acquisiti nel movimento, ma perchè il Consiglio Centrale dell'Internazionale « non approva il principio che nella nostra Associazione debbano essere ammessi come funzionari soltanto *ouvriers* ».

La seconda « sorpresa ». Cajumi riferisce che i letterati vanno bene per la redazione dei dispacci. Vai a controllare e trovi che quella frase non è Marx a scriverla, ma Engels (e la papera è piuttosto grossa anche perchè bastava voltare il foglio per accorgersene) non solo, ma si riferisce anche qui, e in modo scherzoso, a una precisa situazione. Siamo nel luglio del '51, e Marx ed Engels, usciti dalla Lega dei Comunisti, hanno passato un periodo di isolamento, cui è seguito il costituirsi dei primi « piccoli gruppi comunisti sulla base del Manifesto » (I, 262). « La prospettiva, dice Engels, di uno Stato Maggiore che non consista di elementi " vagabondi " e che consenta una scelta maggiore dei venticinque uomini che si sono avuti finora, di uomini che possiedono una certa quale cultura, è molto piacevole ». E Engels continua con fare scherzoso sulla propaganda da fare ai commessi, abilissimi « nel caso che si dovesse organizzare una amministrazione » tanto che, subito dopo la frase citata dal Cajumi, aggiunge: « Con sei commessi ti organizzo una sezione amministrativa mille volte più semplice, più chiara e più pratica che con sessanta consiglieri di governo e professori di contabilità ».

La terza « sorpresa » (il termine è sempre eufemistico) che ci riserva il Cajumi è ancor più straordinaria, se è possibile una graduatoria fra questi grossolani giochi di prestidigitazione spacciati per cultura. Bello questo Marx il quale prescrive che nel periodo del trapasso gli industriali debbono essere impiegati come dirigenti di officine! Capito, signori imprenditori che fate l'occhiolino ai comunisti, questa è la vostra sorte, tutto è previsto! Solo che il Cajumi non si è accorto, aprendo i volumi a casaccio così come l'abbiamo visto fare finora, che quella frase non è ancora una volta di Marx, ma nemmeno di Engels. E' nientemeno di Proudhon, tratta dal riassunto minuzioso di quella « Idée générale de la Révolution au XIX siècle », che Marx invia ad Engels perchè l'amico gli sappia dire cosa ne pensa di quella « ricetta »!

Ma non c'è citazione di Cajumi che non sia esplicitamente falsa o talmente distorta da capovolgere il senso dei concetti di Marx o di Engels. Le frasi che Cajumi attribuisce a Marx per documentare il suo « sarcastico disprezzo verso i suoi simili » sono ancora una volta di Engels e vanno riferite a quel duro periodo di chiarificazione ideologica e di lotta per i principi che i fondatori del socialismo attraversarono al tempo della loro adesione alla Lega dei Comunisti e subito dopo quando si staccarono da quel movimento confuso e contraddittorio. Il dissidio di Marx verso Lassalle, Cajumi lo riduce al « particolare furore che suscitarono in lui gli israeliti che — come Lassalle — disponessero di denaro », ignorando la lunga, chiarificatrice polemica ideale sostenuta da Marx, e soprattutto il suo grande insegnamento morale, quando, morto Lassalle, di fronte alla stampa che lo vilipendeva, lui che aveva in mano le prove del tradimento di Lassalle (gli accordi con Bismarck) scrisse in sua difesa perchè agli occhi dei proletari tedeschi Lassalle era un grande dirigente, l'uomo che aveva raccolto le loro speranze e la loro volontà di emancipazione.

Degna chiusa di tanto articolo, la definizione, originalissima e intelligente, di Marx fondatore di religioni. Trascuriamo pure ciò che il carteggio documenta, quasi giorno per giorno: che Marx ed Engels seppero restituire agli uomini, sotto forma di scienza, dopo un lavoro faticoso che ha occupato interamente la loro vita, ciò che avevano raccolto dallo studio attento della società e del suo movimento. Trascuriamo pure tutto questo. Ma la vita di Marx, di questo « fondatore di religioni » la cui esistenza è un susseguirsi durissimo di traversie, di travagli, di difficoltà di ogni genere, almeno quella il Cajumi doveva rispettarla. Nel Carteggio c'è il « Moro », come lo chiamava Engels, e come lo chiamavano la moglie e i figli, con le sue passioni di uomo, ma con la coscienza lucidissima, mai offuscata, del proprio gigantesco compito cui assolve. Nel Carteggio c'è lo straordinario amore verso i figli che gli giocavano a cavalcioni sulle spalle mentre Marx scriveva il Capitale, nell'unica stanza della sua abitazione londinese, sorretto dall'amore ineguagliabile della moglie. Ma è Marx stesso che fa giustizia, come si è visto oggi per il « libertino » Cajumi, di chi non rispetta la sua opera e l'insegnamento morale della sua vita.

GIORGIO FANTI

Leonora Ruffo, la giovane attrice che si è rivelata recentemente in una parte impegnativa nel film di Federico Fellini « I vitelloni »

A DIECI ANNI DALL'ARMISTIZIO DELL'OTTO SETTEMBRE

Incontro con il generale Ambrosio

Il 1943 cominciò con una sorpresa - Kesselring e gli incrociatori italiani - Secondo Badoglio, anche Buozzi doveva entrare nel governo del 25 luglio - Perchè il re preferì i "tecnici„ - Alexander e i partigiani

Ho incontrato il generale Ambrosio in treno, tra Torino e Firenze: « Vado laggiù — mi dice sorridendo il generale — a passare qualche giorno tra i giovani ». Egli alludeva ai suoi due figli, oggi ufficiali dell'esercito: ieri internato in Germania l'uno, partigiano in Valle d'Aosta l'altro.

Il generale Ambrosio, che se ne sta seduto di fronte a me nel solitario scompartimento, appartiene a quella vecchia classe dirigente piemontese, che il fascismo, una volta al potere, buttò in un canto, sostituendovi una sua cricca di « parvenus », arrivisti, arraffoni e peggio. Uomini di idee conservatrici, ma alieni dal forcaiolismo fascista, un po' limitati, forse, nel loro orizzonte, uomini di quella « Italietta » che il fascismo disprezzava tanto, incapaci, certo, di prendere la via della ribellione aperta sin dal 1922, come seppero fare altri uomini anche non di estrema sinistra: questa fu la loro lacuna irrimediabile, che finì per segnare il tramonto anche come classe politica, ma avversi, certo, al regime mussoliniano.

A queste cose pensavo, mentre, in un angolo dello scompartimento, stavo riordinando i miei appunti per un articolo che avrebbe dovuto, per così dire, trarre le conclusioni di alcuni scritti sull'8 settembre, culminati nell'intervista concessami dal maresciallo Badoglio. I ricordi degli anni di vita militare mi erano valsi per riconoscere, nella persona seduta di fronte a me, l'uomo che era stato, dieci anni or sono, capo di Stato Maggiore generale delle Forze Armate italiane: e, fosse il corso dei miei pensieri, fosse l'atmosfera grigia, plumbea, piovigginosa, che tanto richiamava alla memoria il terribile autunno di dieci anni fa, la conversazione non aveva tardato ad intrecciarsi. Trovai il generale molto cortese, ed ebbi così la singolare ventura di poter controllare le mie conclusioni alla luce delle parole di uno dei protagonisti della vicenda.

« E' vero: sembra ieri e sono passati dieci anni! — mi disse il generale Ambrosio —. Oh! ricordo bene il '43. Quell'anno cominciò per me con un fatto che non esito a definire sbalorditivo: era, per la esattezza, il primo febbraio 1943 ». E il generale Ambrosio racconta. Una terribile atmosfera incombeva sul Paese. Dovunque, in Africa, in Russia, gli eserciti di Hitler e di Mussolini crollavano sotto i colpi delle Nazioni Unite. Affamata, avvilita, squassata da terribili bombardamenti, l'Italia, con lo spettro dell'invasione alle porte, guardava con angoscia il baratro sul cui orlo l'avevano trascinata Mussolini e la sua folle cricca. Fu in quell'atmosfera che giunse al generale il sorprendente annunzio che Mussolini lo voleva vedere a Palazzo Venezia. « Qui mi silurano », pensò Ambrosio. Egli, infatti, sei o sette giorni prima, in una riunione, aveva detto chiaro al « duce » il suo pensiero sulla catastrofica situazione dell'Italia. « E non è, creda, che me ne dispiacesse molto — aggiunse il generale — ormai ero stufo. Ma quale non fu la mia sorpresa quando mi sentii dire che venivo invece nominato capo di Stato Maggiore generale? Io, che non avevo mai nascosto la mia avversione al regime di Mussolini e alla sua guerra! La cosa mi indignò oltremodo: dopo che Mussolini e i suoi avevano rovinato il Paese portandolo sull'orlo della catastrofe, io avrei dovuto fare il liquidatore degli errori altrui. Risposi con fermezza che non intendevo accollarmi quell'eredità fallimentare ».

I piedi puntati

Ma qui Mussolini oppose al generale i suoi classici metodi, dicendogli che l'aveva chiamato per dargli degli ordini e non per discutere, e soggiunse: « Cosa intendete fare? ». Ed Ambrosio, ancora nella sorpresa di tale nomina, espose esplicitamente alcuni suoi punti di vista, preminenti in confronto ad altri. « Cosa intendevo fare? Ecco qua: 1) snellire il comando supremo, liquidando il macchinone burocratico che ivi era stato costituito; 2) puntare i piedi con i tedeschi; 3) richiamare in Patria la maggior parte delle nostre divisioni che Mussolini aveva disperso per tutta Europa. Come si vede, si trattava di un programma che, in realtà, era preparatorio al nostro sganciamento dai tedeschi. Mentre i primi due punti ebbero l'approvazione di Mussolini, sul terzo punto egli non mi dette risposta alcuna: più tardi mi disse che non si poteva prendere tale misura per non perdere prestigio! ».

Ad ogni modo, appena nominato capo di Stato Maggiore generale, Ambrosio cominciò subito a « puntare i piedi » energicamente contro l'« alleato ».

« Nel maggio del '43 — mi dice Ambrosio — ebbi un colloquio con Kesselring, alla presenza dell'addetto militare tedesco Von Rintelen. Kesselring aveva assunto la bella abitudine di recarsi al comando supremo italiano per essere autorizzato a prendere alcune misure che egli... aveva già preso. Io gli feci capire chiaramente che simile sistema doveva finire. Kesselring voleva (figuriamoci!) gli incrociatori italiani per trasportare truppe in Tunisia. Che cosa non lo avevano abituato a pretendere? Gli dissi duramente che gli incrociatori servivano come navi da battaglia e non come trasporti. Nacque una specie di diverbio, ed io trattai Kesselring in modo tale che egli se ne andò smarrito e confuso ».

E non solo con Kesselring, il generale Ambrosio « puntò i piedi »! Anche Ribbentrop, recatosi a Roma per imporre al servile governo di Mussolini uno dei suoi « ukase », si sentì rispondere per le rime (cosa del resto ammessa anche dal Dollmann nel suo « Roma nazista »). E quando Mussolini telefonò ad Ambrosio per sapere l'esito del colloquio con il generale tedesco che accompagnava Ribbentrop come rappresentante dell'O.K.W., avvenne pressapoco questa telefonata: « Avete parlato con il generale tedesco? ». « Sì ». « Ah bene! E vi siete intesi? ». « No ». Mussolini andò su tutte le furie.

Poi venne il 25 luglio. Ecco che, insensibilmente, la conversazione è giunta al punto più interessante. Arrischio una domanda « delicata »: « Lei sa che il maresciallo Badoglio, quando ricevette l'incarico di formare il governo dopo la caduta di Mussolini, presentò al re una lista di uomini politici antifascisti, ma tale lista fu respinta e gli fu imposto il cosidetto ministero tecnico. Che cosa pensa di tutto ciò? ».

« Penso — risponde il generale Ambrosio — che la soluzione proposta da Badoglio fosse la migliore; tra gli uomini politici che dovevano a suo avviso formare il governo vi era anche Buozzi. La soluzione del governo tecnico fu grave errore, causa di molti dei mali che seguirono ». « E' esatto — dico io — mali che maturarono durante i quarantacinque giorni. Ho l'impressione che in tale periodo i tedeschi non perdessero il loro tempo e cercassero, oltre che di invaire in Italia truppe, anche di infiltrarsi ovunque per disgregare il nostro apparato statale e militare dall'interno. Non è così? ». « Un'opera di infiltrazione certamente ci fu. Fu appunto per controbatterla che ad un certo punto anche su avviso di Badoglio decisi di cambiare il capo del SIM. Era allora a capo del SIM il generale Amé, uomo di molta capacità, ma forse troppo legato ai tedeschi, in quanto ci lavorava insieme. Decisi di affidare il SIM al gen. Carboni, uomo che giudicavo capace e preparato ed indubbiamente antifascista. Carboni era, in quel periodo, anche il comandante del Corpo motorizzato, che segnò poi pagine di eroismo nella battaglia contro i tedeschi ».

Il gen. Ambrosio

Espongo ora al generale il mio pensiero sull'andamento della battaglia dell'8 settembre: « Ho l'impressione che gravissime responsabilità ricadano sul generale Roatta. Roatta, come capo di Stato Maggiore dell'esercito, aveva responsabilità decisive nella battaglia contro i tedeschi. Ho l'impressione che egli abbia dato prova di debolezza, di irresolutezza, se non peggio. Dapprima fece arbitrariamente spostare i reparti del generale Carboni senza avvertirlo, poi gli mandò il famigerato ordine senza firma in cui si imponeva di fare "fronte a est" mentre il nemico veniva da ovest, quindi esercitò un'azione deprimente sul maresciallo Badoglio e su tutti gli altri che gli erano vicini. Come giudica lei tutto ciò? ».

« Indubbiamente — risponde il generale Ambrosio — Roatta in parte mancò ai suoi compiti. Da notare che egli aveva voluto, nei giorni precedenti, accentrare numerose responsabilità di comando nelle proprie mani ». Già, per poter meglio mandare a scatafascio ogni cosa, penso io.

« E' vero — insisto — che lei riteneva di dover restare a Roma insieme coi tre capi di Stato Maggiore? ». « Verissimo. Mi risolsi a partire solo quando venne l'ordine personale e perentorio del re ».

Autunno del '43

Ormai parliamo da parecchie ore, e la mèta del viaggio si avvicina. Rivolgo al generale ancora qualche domanda: « Che cosa cercò di fare a Brindisi per portare l'Italia al combattimento contro i tedeschi? ».

« Anzitutto mi adoperai per mettere in linea la divisione "Legnano", l'unica che era disponibile, e per formare il Corpo Italiano di Liberazione che già l'8 dicembre 1943 si batteva eroicamente a Montelungo contro l'invasore tedesco. Poi cercai di ottenere dagli alleati il rimpatrio delle nostre truppe che nei Balcani ancora lottavano contro i nazisti, e il trasporto in Italia delle unità che si trovavano in Sardegna per impegnarle sul fronte italiano. Qui incontrai da parte degli alleati una sorda (e spesso aperta) resistenza. In particolare, il cattivo genio per noi fu, in quel periodo, il maresciallo Alexander. Il generale Eisenhower ci era più favorevole. Cito un episodio: il 29 ottobre del '43, durante l'incontro a Malta con i capi alleati a bordo della corazzata britannica "Nelson", Eisenhower accennò al contributo che avrebbe potuto dare l'Italia alla lotta comune purchè fosse rifornita di armi e di materiali. Per tutta risposta Alexander, con un gesto del capo, fece comprendere di non gradire molto tale contributo ».

Si tratta, per la cronaca, di quello stesso Alexander che nell'autunno terribile del 1944-45 mandò ai partigiani del Nord il famigerato proclama in cui intimava loro di "sciogliere" le formazioni, proclama che fu interpretato, tra le file partigiane, come un vero e proprio colpo di pugnale alle spalle della Resistenza italiana: per fortuna i partigiani se ne infischiarono e continuarono a combattere.

Si è giunti così al termine, e già ci alziamo avviandoci verso il corridoio: « E poichè lei mi accenna ai partigiani, sul movimento partigiano le dirò una sola cosa — conclude il generale Ambrosio — Le dico che sarei stato orgoglioso di poterci essere anch'io ».

Ancora una domanda, prima di congedarci: « Che cosa pensa di quanto dice il maresciallo Badoglio sull'atteggiamento sovietico nei confronti dell'Italia nell'inverno 1943-44? ».

« Sono perfettamente d'accordo con lui a questo proposito ». E mi saluta con una cordiale stretta di mano.

Sin qui il colloquio, per così dire "ferroviario", con il generale Ambrosio. Indubbiamente esso ha fornito una serie di elementi nuovi alle conclusioni che si possono trarre da una rapida disamina sui fatti dell'8 settembre 1943. Ed eccole, in sintesi.

Ritengo che si possa considerare confermata l'azione nefasta del gen. Roatta. Tale azione fu solo causata dal panico, o fu vero e proprio tradimento? Non è possibile rispondere, per ora. Certo vi sono apparenze di estrema gravità.

Aperto contrasto

In secondo luogo appare sempre più chiaro, a mio avviso, che vi fu una sostanziale divergenza tra l'azione, da un lato, di uomini come il maresciallo Badoglio, il generale Ambrosio, gli on.li Orlando, Bonomi, Bergamini, ecc., e quella personale del re dall'altro.

Sembra a me che, mentre uomini come il maresciallo Badoglio e il gen. Ambrosio dettero un contributo per raccogliere la volontà popolare mandando a gambe levate Mussolini e portando l'Italia alla lotta contro i tedeschi, da parte sua il re fece quanto poteva per impedire che l'Italia avesse — subito — un governo decisamente antifascista; ed intervenne, poi, addirittura, per liquidare ogni tentativo di lotta armata antitedesca del nostro esercito (ordine ad Ambrosio di lasciare anche lui Roma insieme coi tre capi di Stato Maggiore). Del resto, in una sua recente serie di articoli, Gaetano Salvemini ha chiaramente dimostrato l'esistenza di questo "piano della Corona" che mirava a giungere all'armistizio con gli alleati occidentali senza rompere in guerra con i tedeschi; forse, aggiungo io, con il recondito scopo di fare dell'Italia un "trait d'union" per legare nazisti e occidentali su una comune piattaforma antisovietica. Un "Patto Atlantico" avanti lettera insomma!

Certo, questa è, per ora, una illazione e niente altro che un'illazione: nè il maresciallo Badoglio, nè il generale Ambrosio hanno dichiarato cose del genere. A me, però, pare comprensibile l'atteggiamento di due vecchi soldati, i quali, ancora idealmente legati ad un loro concetto di fedeltà, discutibile fin che si vuole, ma comunque rispettabile, preferiscono tacere e addossarsi gravi responsabilità che loro non competono, ritenendo, in tal modo, di compiere un dovere.

Quello che è certo, è che solo oggi, a dieci anni di distanza, i primi chiari elementi di giudizio su tutta la grave questione cominciano ad emergere da un groviglio di tenebre.

RAIMONDO LURAGHI

VERSO IL CONVEGNO DI NOVEMBRE

Slancio vitale a Firenze dei giornali di fabbrica

Dalla prima stampa socialista ai nostri giorni - I tre principali periodici operai - Un vecchio antenato di « La colata » - Giudizi acuti sul cinema e sulla pittura - La storia della Galileo

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, *ottobre*.

La cultura ufficiale si trova, in questi giorni, a Firenze, di fronte ad un fatto che suggerisce importanti motivi di meditazione e che offre una occasione preziosa per apprezzare, nelle loro effettive proporzioni, i fermenti originali di una realtà nuova. A Firenze, infatti, segnerà la prima tappa, con un convegno provinciale annunciato per sabato prossimo, quel convegno nazionale dei giornali di fabbrica che, com'è noto, si terrà in novembre.

Fino ad oggi, solo eccezionalmente, i giornali elaborati dagli operai fiorentini avevano oltrepassato i confini delle rispettive fabbriche, e le poche volte in cui essi sono stati diffusi pubblicamente hanno coinciso con aspri momenti di lotta, dai quali, ovviamente, il giornale, diffuso all'esterno, traeva preminente ispirazione.

Ciò è accaduto alla Pignone, la cui grande battaglia, tuttora accesa, per salvare la fabbrica dalla liquidazione completa, ha avuto un riflesso efficace e drammatico sul numero straordinario della *Colata*, giornale degli operai della Pignone, diffuso allo esterno nella giornata dello sciopero nazionale unitario del settore industriale. Ciò è accaduto meno per altri giornali di fabbrica importanti, come *La fornace* della Richard Ginori, come *La voce dei lavoratori* delle officine Galileo.

Ma chi sa come si svolge la vita di queste redazioni operaie?

Sarebbe ingenuo pensare che in questo settore specifico del nuovo grado di sviluppo della classe operaia le fabbriche fiorentine potessero avvalersi di esperienze analoghe compiute dagli operai prima del fascismo. Ogni ricerca, in questo senso, è stata infruttuosa. Non si hanno tracce importanti di giornali di fabbrica elaborati dagli operai, prima del fascismo, se si esclude *Il Terzolle*, comparso alla Galileo nell'altro dopoguerra, ma di cui non si trova nessuna copia e di cui si ha notizia solo per quel che riferisce qualche vecchio operaio. E' certo, invece, che gli operai della Galileo furono afflitti, durante il fascismo, dalla persecuzione propagandistica di un giornaletto del dopolavoro, *Notiziario del Dopolavoro delle officine Galileo*, ottuso e dolciastro periodico, compilato a guisa di certi numeri unici delle scuole allievi ufficiali, con vignette banalmente scherzose, con petulanti e vacui motteggi, opportunamente cementati da meschini componimenti patriottardi e laudativi del regime, mentre esercitava un suo indiscusso dominio ideologico il bollettino parrocchiale, diffuso a Rifredi da don Facibeni.

Fenomeno tipico

Si può dire, pertanto, che l'esperienza giornalistica degli operai fiorentini è un fenomeno tipico di questo dopoguerra e va considerato sotto la specie di un elemento non indifferente del grado di sviluppo attuale della classe operaia, non molto avvezza, prima d'ora, almeno per quel che concerne Firenze, a qualificarsi anche sul piano della elaborazione giornalistica diretta delle proprie lotte: come ci ammaestra pure lo scarso numero di corrispondenti operai che ebbero *La Difesa*, settimanale socialista di Firenze, fondato nel 1898, e *L'Azione Comunista*, organo sorto a Firenze dopo la scissione di Livorno, e che ebbe effimera vita.

Questo rapido sguardo nel passato ci serve a precisare, con confortante certezza, che il fiorire dei giornali di fabbrica corrisponde inequivocabilmente a un momento d'alto livello nello sviluppo della classe operaia come classe dirigente.

E' difficile stabilire quale, fra i tre giornali di fabbrica fiorentini più importanti — *La colata*, *La voce dei lavoratori*, *La fornace* —, rifletta meglio questo momento dello sviluppo operaio. Più o meno essi accusano limiti e deficienze analoghi, che si riferiscono principalmente agli sforzi poco organizzati per allargare su di essi la collaborazione di un numero più cospicuo di operai. Ma ciò, come altre deficienze che il convegno porrà efficacemente in luce, a noi sembra dipenda essenzialmente dalla spiegabile timidezza con cui il giornalismo operaio compie i suoi primi passi importanti. La timidezza è nociva, e la iniziativa con cui i giornali di fabbrica si traggono dalla semioscurità, venendo in piena luce a dibattere con il giornalismo e la cultura ufficiali le proprie esperienze e prove, è certamente un primo atto importante per rompere questa timidezza e richiamare la più larga attenzione sul giornalismo operaio che in tutta Italia, complessivamente, diffonde 200 mila copie periodiche.

Questo è ormai un patrimonio di cui non si può non tener conto, come è giusto che siano largamente conosciute certe iniziative dovute ai giornali di fabbrica. Prendiamo, ad esempio, *La colata*, giornale degli operai della Pignone. Ha una terza pagina che riflette opinioni genuine degli operai sulla letteratura, sul cinema, con analisi da cui emergono elementi positivi circa la capacità autonoma di giudizio, ormai vigorosa nei gruppi di operai che il giornale di fabbrica ha stimolato a scrivere. Un collaboratore della *Colata*, in uno degli ultimi numeri, annota acutamente gli elementi deteriori del cinema fumettistico, ponendo in luce « la morte lenta del senso critico » che esso intende provocare. Un altro operaio che riferisce ai lettori della *Voce dei lavoratori* sul film « La lupa », con analoga acutezza, sottolinea i limiti dell'indagine realistica di Lattuada, senza trascurare, tuttavia, la parte di responsabilità che va attribuita ai vincoli assfissianti della censura clericale. Alla stessa stregua, è meritevole di segnalazione lo sforzo del giornale di fabbrica per indurre gli operai a narrare episodi della propria vita di officina.

Alcuni numeri dei giornali operai pubblicati a Firenze

Dibattiti attuali

E' in questo fervore d'iniziative che il giornale delle officine Galileo ha promosso frequenti dibattiti sull'arte contemporanea, invitando noti pittori, come Treccani e Grazzini, ad esporre nei locali della fondazione delle officine Galileo (Flog), e a presenziare a dibattiti organizzati sulle loro opere dai lavoratori. Due giudizi, particolarmente, volle annotare Treccani nel suo taccuino: l'uno rimproverava fraternamente il pittore di ritrarre molti contadini e pochi operai, l'altro lo avvertiva di non ritrarre gli operai in modo indifferenziato, trascurando gli stadi diversi della qualifica e della coscienza.

Quanto si è detto rappresenta solo un aspetto dell'attività dei giornali di fabbrica, quello che più direttamente si riferisce all'iniziativa operaia nel campo della cultura. Ma è sul piano della lotta diretta contro il padronato che i giornali di fabbrica hanno realizzato le conquiste più salde, rafforzando, in primo luogo, l'unità tra i vari sindacati.

Quello che tuttavia a noi sembra l'elemento di maggiore interesse è la consapevolezza nuova, la più larga aspirazione di elevamento culturale e professionale di cui il giornalismo operaio è suscitatore impareggiabile.

Proprio in questi giorni un giovane studioso fiorentino, Giuliano Procacci, sta ultimando una ricerca storica dettagliata sulla nascita e lo sviluppo delle officine Galileo. Suoi collaboratori attenti e preziosi sono stati vecchi e giovani operai della Galileo. Senza di essi — dice Procacci — la mia ricerca si sarebbe fermata o sarebbe stata monca e lacunosa.

Questi operai hanno imparato a cogliere, nel ricordo delle loro esperienze, i nessi essenziali dello sviluppo della loro fabbrica, in ogni senso. E a ciò ha contribuito certamente lo stimolo al giudizio autonomo, alla manifestazione spregiudicata e coraggiosa delle proprie opinioni su ogni aspetto della vita nazionale, cui li ha abituati il giornalismo di fabbrica.

Segno anche questo di una stagione nuova, in cui la classe operaia non può più considerarsi ed esser considerata classe subalterna.

GASTONE INGRASCI

DICHIARAZIONI DEL POPOLARE MUSICISTA

Kaciaturian parla delle sue prossime opere

MOSCA, 21 — Dinanzi ad un folto pubblico ha avuto luogo, nella grande sala del Conservatorio di Mosca, un concerto di brani del famoso compositore sovietico Aram Kaciaturian. Il programma comprendeva il *Poema di festa*, concerti per violino e pianoforte e tre danze dal balletto *Gayané*. Al concerto, che ha riscosso uno strepitoso successo, hanno preso parte l'Orchestra sinfonica di Stato dell'URSS, diretta dallo stesso Kaciaturian, il pianista Lev Oborin e il celebre violinista David Oistrach.

Kaciaturian è molto popolare sia in URSS sia negli altri Paesi. Il musicista, di cui è stato recentemente festeggiato il cinquantesimo compleanno, ha concesso una dichiarazione alla *Tass*. Egli ha detto:

« Sto portando a termine l'ultima scena di un nuovo balletto, *Spartaco*, dedicato agli avvenimenti storici descritti da Giovagnoli nel suo noto romanzo. Il libretto è di Nikolai Volkov, autore, tra l'altro, del testo di popolari balletti, quali *La fontana di Bakcisarai* e *La fiamma di Parigi*. Il noto coreografo Igor Moisseiev metterà in scena *Spartaco* al Teatro Bolscioi di Mosca e al Teatro dell'opera e del balletto di Leningrado, nel corso di questa stagione.

« Lavoro altresì alla composizione di quattro rapsodie, che concluderanno una serie di opere per piano, violino e violoncello. Quest'anno, intendo pure scrivere le musiche di scena per il *Lermontov* di Boris Lavreniev, che verrà rappresentato al Teatro d'arte di Mosca, e per il *Macbeth* di Shakespeare ».

Kaciaturian ha rilevato nel corso della sua dichiarazione che il contatto assiduo con il popolo lo ha aiutato nel suo lavoro. « Eseguo spesso concerti nelle città e nei villaggi dell'URSS — egli ha detto — per gli operai, i colcosiani e gli intellettuali. Le reazioni del pubblico si avvertono chiaramente quando si dirige un'orchestra o si suonano le proprie opere al pianoforte. Di norma, converso con i miei ascoltatori al termine dei concerti; essi mi rivolgono parecchie domande: si interessano della nuova musica, vogliono sapere come viene composta e cos'è che ispira i compositori nel loro lavoro. Il pubblico manifesta sempre schiettamente i suoi desideri e le sue critiche. Gli stretti legami con il pubblico sono di grande valore ».

FRIEDRICH ENGELS
SULLE ORIGINI DEL CRISTIANESIMO
prefazione di AMBROGIO DONINI
Piccola Biblioteca Marxista
pp. 80 L. 150
EDIZIONI RINASCITA
Editori Riuniti - Via Salvini, 8 - Roma

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

l'temperatura di ieri: min. 15 - max. 24.4

TEMPESTOSA SEDUTA IN CAMPIDOGLIO PER LA CRISI DELLA GIUNTA

on un colpo di forza Rebecchini si rifiuta i leggere le lettere dei due dimissionari

Per circa un'ora i democristiani con decine di cavilli hanno cercato di eludere la discussione — Gli interventi del compagno Natoli — Iniziato il dibattito sugli alluvionati

ntinuazione dalla 1. pagina)

sto non è avvenuto, dobbe fornircene spiegazione. ne dovrebbe dirci se sono late le rivelazioni sulle unte dimissioni degli asori Bozzi e Storoni. Lei, ha cluso Natoli, deve una spieione al Consiglio e alla adinanza ».

e parole di Natoli hanno o sul Sindaco e sulla maganza, l'effetto di una docfredda. Rebecchini si è le a parlare impacciatissimo ha tentato con grossolana izia di eludere la sostanza a richiesta avanzata da Na- « Mi sono pervenute staseegli ha detto, due comuni oni che non ho potuto inre nel verbale ».

ATTANI (lib): Forse il daco intende fare comuni oni su una lettera che lo Storoni gli ha inviato il ottobre?

a precisa allusione dell'avto Cattani all'esistenza di lettera di Storoni che, da sei giorni, era nelle mani Sindaco, è stata accolta con mormorio di sorpresa. Il pagno Gigliotti si è leva- parlare ed ha chiesto che Sindaco desse immediata ura della lettera. « Storoni gli ha affermato — è stato to dal Consiglio il quale e conoscere i motivi che sono averlo portato a deare l'incarico ».

n goffo tentativo di LITTE (dc) di mettere a ta- ogni cosa, è stato immeamente sventato dal consire ADDAMIANO (ind. dc.) uale ha sottolineato la neità per il Consiglio di cocere il contenuto della let- .

Obbligo morale

avv. SELVAGGI (lc) ha so la parola per ribadire necessità morale per il sino di far conoscere al Conio il contenuto della lettera ostanzialmente dello stesso ere è stato DE TOTTO si).

questo punto, è venuto il ondo goffo tentativo demotiano di chiudere precipimente la discussione: il sigliere CERONI ha preato una mozione per chiee la sospensione della disione sulla lettera. Il tenvo è fallito. GIGLIOTTI ha opportunamente affero che il Consiglio non inieva discutere sulle dimisni, ma semplicemente di cocere gli argomenti che tanl'avv. Storoni che l'onore Bozzi avevano portato a egno della loro decisione. hè lei detiene abusivante le lettere, ha detto con a Gigliotti rivolto al sinda- faccio la proposta che si sulla opportunità di legle in aula ».

a seduta ha avuto toni mmatici, quando si è leva- a parlare l'avv. Cattani, ngendo fra le mani un fo- di carta velina. Il Sindaco, aveva compreso che il conliere liberale intendeva dar ura della lettera dell'avvo- Storoni, è balzato dal suo anno balbettando: « La pre- la prego... ebbene, si trat- di dimissioni, mi impegno mettere in discussione l'arnento al più presto possi- ».

NATOLI: Legga la lettera!

REBECCHINI: Ho già detto si tratta di lettere di disioni. Non è la prima volta discutiamo sulle dimissioni di un assessore della nostra unta... ».

Finalmente CATTANI è riuto a parlare. Egli dopo aver hiarato di condividere le hiarazioni dell'Opposizione. rilevato che l'avv. Storoni motivato le dimissioni con omenti politici e che la letta di cui si discuteva, finicon le seguenti parole: nel pregarla di dare letta di questa mia lettera, mi euro che il mio caso persone non intralci più oltre i ori del Consiglio ».

Il colpo di forza

Di rincalzo, l'on. LIZZADRI) ha detto che l'on. Bozzi aveva confidato di aver presso un analogo desiderio lla sua lettera di dimissioni. esti ultimi interventi hanaccresciuto l'impaccio del ndaco il quale, col viso constionato, si è attaccato al icrofono ed ha urlato una ova confessione: « La lette- dell'avv. Storoni, ha detto, tra nel merito della politica lla Giunta, quindi non posso rne lettura senza prima aver erito l'argomento all'ordine l giorno.

NATOLI ha replicato con rmezza che il Consiglio era l diritto di conoscere il connuto della lettera. « Se lei n rie da lettura, ha affermarivolgendosi al Sindaco, mmette una scorrettezza nei nfronti del Consiglio e nei nfronti dei dimissionari. Tutt- Roma, del resto, conosce esta storia. I democristiani nno respinto le proposte lla Lista Cittadina, che tenvano a dare l'unanimità dei nsensi all'elezione dell'assere all'urbanistica. L'avvocato toroni, inoltre, si è dimesso rchè undici membri della aggioranza non gli hanno da- la loro fiducia! ».

Dopo un terzo tentativo, esta volta del consigliere, ARRARA (dc), di chiudere la discussione, AURELI (msi) e ADDAMIANO (ind. dc) hanno respinto gli argomenti dei democristiani, costringendo nuovamente Rebecchini a prendere la parola. Il Sindaco ha dato notizia della mozione CERONI (dc), relativa alla sospensiva ed ha tentato di giustificarsi: « Ripeto, egli ha detto, si tratta di un argomento di tale importanza che non può essere discusso così su due piedi ».

Hanno parlato a favore della sospensiva lo stesso CERONI (dc) e il pro sindaco ANDREOLI (dc). Contro la sospensiva GIGLIOTTI e GRISOLIA (lc). La tecnica del colpo di maggioranza anche stavolta ha permesso all'ingegner Rebecchini di infischiarsene della volontà di una parte del Consiglio. La votazione si è infatti rivelata favorevole alla sospensiva.

La seduta è continuata con l'inizio della discussione delle mozioni presentate da vari consiglieri sul problema degli alluvionati. I primi oratori sono stati LATINI, CERONI e BUSCHI (lc), AURELI (msi) e LICATA (psi). Su questo importante argomento la discussione proseguirà stasera. In apertura erano state svolte interrogazioni e interpellanze tra le quali una riguardante la chiusura domenicale degli esercizi di vendita dei generi alimentari.

Due feriti gravi per incidenti sul lavoro

Il quarantatreenne Francesco Scioiti, abitante in via Fanfulla da Lodi 44, è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di San Giovanni per la frattura della colonna vertebrale. Il poveretto, mentre lavorava nel cantiere della ditta Tacchelli, in via Tuscolana 250, è stato colpito da alcuni sacchi pieni di concime, che si sono abbattuti su di lui.

Il 58enne Alciso Meggiolini, abitante in via Trionfale 288, operaio occupato presso la ditta Antonio Stefani come ascensorista, mentre lavorava all'istallazione di un ascensore in uno stabile in costruzione di via Angelo Emo, per cause imprecisate, è precipitato nella tromba delle scale. All'ospedale di Santo Spirito, dove è stato ricoverato, è stato giudicato guaribile in trenta giorni per la frattura delle ossa parietali e per la probabile frattura delle ossa pubiche.

Conferenza

Sull'attuale situazione politica questa sera, alle ore 19,30, il compagno Salvatore Maccarone parlerà nei locali della sezione Aurelia.

Una conferenza sul caso dei giornalisti Renzi e Aristarco sarà tenuta domani sera, alle ore 19, nella sezione Montesacro, dal compagno Vezio Crisafulli, ordinario di diritto costituzionale

SETTE COLLI

Lavori a S. Bibiana

Da qualche tempo, via di S. Bibiana — il sottopassaggio che unisce via Giolitti a piazza di Porta S. Lorenzo — è chiusa al traffico. Il Comune si è, infatti, finalmente deciso a riparare la strada. Il fatto è che i lavori durano da troppo tempo e non vi sono segni di una prossima fine. Le cose vanno avanti al rallentatore, con molto comodo per chi gestisce i lavori e con altrettanto scomodo per chi un tempo si serviva del sottopassaggio. Gli abitanti di S. Lorenzo, di Tiburtino III, di Pietralata, di San Basilio, di Ponte Mammolo, di Portonaccio e di Settecamini, che vogliono raggiungere piazza Vittorio e che si servivano dei tram « 10 » e « 11 », ora sono costretti a farsi lunghe scarpinate a piedi oppure a compiere lunghi giri con il tram « 9 », spendendo di più. Secondo l'opinione dei cittadini interessati, per ovviare a questi inconvenienti, si potrebbe frattanto istituire una linea d'autobus tra Portonaccio e piazza Vittorio che, con un po' di buona volontà, potrebbe anche usufruire di quella parte del sottopassaggio su cui è possibile il transito.

Le Sezioni che non vi abbiano ancora provveduto inviino un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale stampa

IL DISCORSO DI GIANCARLO PAJETTA AL CONGRESSO DEGLI « AMICI »

Come diffondere "l' Unità" dopo la vittoria del sette giugno

Il giornale strumento insostituibile per una propaganda quotidiana argomentata in una situazione politica più complessa — A proposito della questione di Trieste

Come abbiamo già informato nel resoconto del dibattito che per due giorni ha avuto luogo nei locali della sezione Ostiense, in occasione del Congresso provinciale degli « Amici dell'Unità », il compagno Giancarlo Pajetta, membro della Direzione del PCI, traendo le conclusioni della interessante discussione, ha pronunciato un discorso sulla situazione politica attuale e sui compiti della nostra propaganda.

Prendendo spunto dalla questione posta da una compagna intervenuta nel dibattito e relativa al modo come deve essere interpretata la nuova situazione politica in relazione ai risultati elettorali del 7 giugno, il compagno Pajetta ha sottolineato la necessità di considerare l'attuale situazione prima di tutto da un punto di vista oggettivo.

E' evidente — ha detto il compagno Pajetta — che i risultati del 7 giugno hanno rivelato l'esistenza di una situazione politica diversa. Basta riflettere, per esempio, su ciò che accade oggi nel nuovo Parlamento. Un esempio, fra tanti, può essere costituito dal progetto di legge per la concessione dell'amnistia che dovrà liberare una parte almeno di cittadini ingiustamente perseguitati, mentre è facile ricordare, per contro, il proposito del partito di governo di aggravare le persecuzioni attraverso la approvazione della legge polivalente, con conseguente modificazione del codice penale. Gravi misure contro i lavoratori il governo si proponeva di attuare anche attraverso la legge antisindacale. Ma a quel proposito, si contrappone oggi il grandioso movimento unitario dei lavoratori, i quali rivendicano compatti miglioramenti economici ed il rinnovo dei contratti di lavoro.

Situazione nuova

Questi esempi — si è chiesto il compagno Pajetta — devono indurci a considerare il governo Pella come qualcosa di sostanzialmente diverso dalle precedenti formazioni governative di De Gasperi? No certo, perchè il governo Pella, nelle sue enunciazioni programmatiche, ha chiaramente dimostrato di non aver tenuto conto delle aspirazioni espresse dalla maggioranza del corpo elettorale. Ed è per questo, del resto, che gli abbiamo negato la fiducia in Parlamento. Ciò non deve, tuttavia, impedirci di notare che il governo ha cercato di presentare il suo programma sotto il velo di un linguaggio diverso da quello dichiaratamente anticomunista e reazionario di De Gasperi. E ciò va notato come sintomo della nuova situazione politica, che richiede da parte nostra una visione chiara delle diverse condizioni di lotta, nelle quali è richiesta ai compagni, a tutto il partito, una azione politica e di propaganda più complessa di prima.

Alle posizioni cristallizzate di De Gasperi, al suo dichiarato e sfrenato anticomunismo, alla persecuzione contro i lavoratori poteva risultare efficace la replica con una frase incisiva, un attacco forte, una scritta sui muri perchè la gente comprendesse subito cosa volevamo dire. Oggi, invece, da una situazione politica indubbiamente più complessa, sorge l'esigenza di una propaganda ancor più argomentata e articolata che non nel passato, di una propaganda che si indirizzi alle più varie categorie di cittadini in modo semplice, chiaro, giorno per giorno.

Ancor più che non nel passato — ha aggiunto Pajetta — i nostri propagandisti devono rendersi padroni dei più vari problemi politici e sociali, studiarli profondamente per poter agire bene e per poter agire quotidianamente sul più gran numero di temi. Un « evviva », un « abbasso » — chiarisce Pajetta — non sono sufficienti. E non possiamo limitarci — ancor meno che nel passato — alle grandi campagne propagandistiche, quando le rende evidenti un fatto politico di particolare rilievo. Sempre più indispensabile si rende, invece, la propaganda politica quotidiana; sempre più chiara — sintetizza Pajetta — appare l'esigenza che il più gran numero di comunisti entri in contatto col più gran numero di cittadini sul più gran numero di questioni. Lo stesso governo — ha continuato Pajetta — sembra aver compreso che non basta più rivolgersi alla cittadinanza col tono sanfedista e sprezzante di De Gasperi per convincerla a non discutere con i comunisti. Un segno di più a riprova del fatto che qualcosa è cambiato.

In queste condizioni — ha aggiunto l'oratore — il giornale quotidiano costituisce uno strumento insostituibile per la nostra propaganda. Insostituibile per la propaganda nei confronti dell'intera opinione pubblica, prima di tutto. Dobbiamo presentare il nostro giornale per quello che in effetti è: un giornale spregiudicato, che dice la verità, al contrario della stampa conformista e governativa; un giornale il quale dice cose che gli altri non diranno mai; un giornale senza bavaglio, da contrapporre ai giornali che hanno fallito nella loro impresa, perchè è fallita la politica di De Gasperi.

Giancarlo Pajetta

Strumento insostitibile

Ma il giornale — ha soggiunto Pajetta — è strumento insostituibile anche nella vita del partito. Porre all'ordine del giorno la diffusione dell'« Unità » non significa solo orientare meccanicamente le organizzazioni verso un aumento della vendita. Al contrario, è necessario comprendere meglio che la diffusione dell'« Unità » deve essere considerata un serio problema politico, un mezzo insostituibile per chiarire le questioni e la posizione del partito, un mezzo di cui servirsi in modo intelligente e tempestivo.

Cosa abbiamo fatto, ad esempio, per chiarire all'opinione pubblica la questione di Trieste alla luce dei chiarimenti delle prese di posizione quotidiane del giornale?

Noi sappiamo — ha detto Pajetta — che il problema di Trieste non si risolve con gli « evviva » e con gli « abbasso », con le chiassate che alimentano solo pericolosi sentimenti di sciovinismo. Ebbene — ha detto l'oratore — spetta a noi contrapporre alle chiassate la comprensione, spetta a noi servirci del giornale per chiarire ai cittadini che vogliono conoscere la verità come stanno realmente le cose, in che modo è possibile evitare di esser tratti in inganno e presi in giro. Dobbiamo spiegare chiaramente che gli interessi delle popolazioni italiane del T.L.T., legate a tradizioni nazionali italiane, non possono essere difesi e tutelati suscitando l'odio fascista nei confronti delle minoranze slovene. Dobbiamo chiarire cosa è il Trattato di pace, sottoscritto da tutte le grandi Potenze, suscitando il disprezzo per quei giornali, come il « Messaggero », il quale è giunto a scrivere che l'applicazione del Trattato avrebbe come conseguenza l'ingresso a Trieste delle truppe sovietiche. Dobbiamo chiarire a tutti che la posizione della Unione Sovietica per il rispetto del Trattato è la sola che può consentire la liberazione dell'intero T.L.T. dall'occupazione militare straniera, compresa quella jugoslava nella zona B; la sola che può allontanare il pericolo di guerra che dietro la questione di Trieste si cela, specie in un momento in cui si riaccendono gli ardori dei guerrafondai, gli stessi che portarono il Paese alla sconfitta e alla catastrofe nazionale.

In questa ricchezza di motivi — ha aggiunto Pajetta — l'azione propagandistica del Partito deve trovare il giusto orientamento ed esprimersi con intelligenza. Ma questo sarà possibile solo se il giornale sarà letto attentamente e seriamente studiato; solo se l'argomentazione del quotidiano sarà utilizzata in modo intelligente, attraverso le sue organizzazioni.

I risultati elettorali — ha soggiunto Pajetta avviandosi alla conclusione — hanno dimostrato l'esistenza di un gran numero di lettori potenziali. A ciò deve aggiungersi la considerazione che in una grande città come Roma, così ricca di motivi umani e politici, così vivace e sensibile politicamente, i problemi che possono produrre spostamenti nella pubblica opinione sono innumerevoli. Serviamoci del giornale — ha concluso Pajetta — per estendere e approfondire ancora di più i legami già stretti con tanti lettori, con tanti amici, con gli elettori che ci hanno concesso la loro fiducia, attraverso una attività più sistematica e una maggiore continuità di iniziativa politica.

RIUNIONI SINDACALI

Poligrafici - Venerdì alle ore 18 in sede, Comitato direttivo e membri unitari delle Commissioni interne dei quotidiani.

Convocazioni di Partito

Autoferrotranvieri - Comitati di cellula, compagni del CDS e delle CC. Il dott. [illegible] compagni ATAC oggi alle 18 in Federazione.

FERAM - Tutti i compagni domani alla Sezione S. Lorenzo.

Commissione Propaganda della Federazione - Domani alle ore 18,30 in Federaz.

Servizio d'ordine - Tutti i componenti del servizio d'ordine domani in assemblea generale straordinaria alle ore 19 alla Sezione Ponte-Parione - Via Banco Santo Spirito, 12.

FEDERAZIONE GIOVANILE

I segretari delle cellule studentesche sono convocati in Federazione per le 15,30.

Le persone eleganti sono clienti del SARTO DI MODA

Grande assortimento in vestiti, giacche Sport, Pantaloni, Impermeabili - Stoffe delle migliori marche. Vendite anche rateali.

N.B. Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dal SARTO DI MODA Via Nomentana 31-33 (20 metri da Porta Pia)

DOMANI AL

ANNO SCOLASTICO 1953-'54

Istituto d'Istruzione M. Fevola

Roma - Via Fabio Massimo 72 - Telef. 32.967. Specializzato per recupero di anni e salti di classe. Corsi di scuola media classica, scientifica, magistrale, tecnica. Scuola tecnica (computisti). Avviamento commerciale. Corsi per diplomi di stenografia e dattilografia. Segreteria: 8-12 - 15-21.

GRAZIOLI

Esclusivista per il Lazio

O. MARTELLI

Via Lancisi 15 - T. 854.061

ernia

SOFFERENTI: togliete quel sottopancia di tortura- Applicate il nuovo apparecchio TIP-TAP supersistema americano.

Senza sottocoscie, elimina immediatamente Vostre sofferenze. L'ortop. Di Nenna riceve presso l'ambulatorio Via Appia Nuova 193-D Roma, nei giorni 22, 23 e 24 ott. orario 10-13 e 17-19. Direzione telef. 750.455. Ambulatorio 751 231. Laboratorio 761.860.

CILCA

VIA DEL LEONE (prima Lucina)

arredamento tappeti tappezzerie tendaggi materassi

materassi a molla

QUALITA PREZZO

normaflex

"SCUOLA TORRICELLI"

Sono ancora aperte le iscrizioni a tutte le classi della

"SCUOLA TORRICELLI"

VIA SERCHIO 8 - TELEFONO 86.23.58

DOMENICA PROSSIMA

Convegno dell'Attivo della Federazione romana

Domenica prossima, 25 ottobre, avrà luogo in un cinema cittadino il convegno dell'attivo della Federazione Comunista Romana.

Parlerà il compagno

EDOARDO D'ONOFRIO

membro della Segreteria del Partito sul tema: « *Democrazia interna e direzione collegiale nelle organizzazioni di Partito e di massa* ».

Devono partecipare al convegno: i membri del Comitato Federale, i compagni attivisti e propagandisti della Federazione, i comitati direttivi di sezione al completo, i compagni attivisti e propagandisti di sezione, i comitati direttivi delle cellule di strada e di azienda, maschili e femminili, i capigruppo e i diffusori, i compagni dirigenti delle organizzazioni di massa (Sindacati, U.D.I., Cooperative, CRAL, ecc.) sia su scala cittadina che rionale, i compagni membri delle Commissioni Interne. Sono anche invitati i compagni del Comitato Federale ed i membri delle segreterie delle sezioni della FGCI.

I biglietti di invito possono essere ritirati da questa sera in Federazione.

MACABRA SCOPERTA ALL' HOTEL VULCANIA

Giovane donna scomparsa da casa viene ritrovata morta in un albergo

Era una infermiera — Non si conoscono le cause del decesso — Si era allontanata tre giorni or sono dal gabinetto oculistico dove lavorava

Il cadavere di una giovane donna è stato rinvenuto ieri mattina in una stanza dell'albergo Vulcania, in via Cavour n. 117. La ragazza — che dai documenti presentati la sera precedente al « bureau » dell'albergo risultava essere la trentaduenne Alessandra Renzetti, da Stimigliano, infermiera — era distesa sul letto. Accanto a lei, sul pavimento, si notavano tracce di vomito.

La giovane donna era giunta in albergo, sola, la sera di martedì, alle ore 22. La sua prolungata permanenza in camera, nonostante fosse ormai giorno alto, ed il fatto che ella non avesse dato segno di vita, avevano allarmato il personale dello albergo che, avendo bussato più volte all'uscio e non avendo avuto risposta, ha aperto la porta della stanza e si è trovato dinanzi al triste spettacolo. La salma della poveretta è stata trasportata all'Obitorio, dove sarà sottoposta ad autopsia per accertare le cause della morte. Si presume che ella si sia uccisa con un veleno di natura ancora imprecisata, ma nulla si sa sui suoi movimenti degli ultimi tre giorni, nè sui motivi che potrebbero averla indotta al tragico gesto.

Alessandra Renzetti era infermiera nel gabinetto oculistico del dott. De Ferrari, in via Torlonia 39, dove dormiva e prendeva i pasti. Ella lavorava presso l'oculista dal 10 gennaio 1953 e gli era stata raccomandata da un altro medico, il dott. Sabatini, presso lo studio del quale, in via Veneto 84, aveva lavorato per alcuni anni, fino al giorno in cui il dott. Sabatini era partito per Milano. Tre giorni or sono, però, aveva lasciato lo studio del dott. De Ferrari, senza dire dove si recasse. Non vi ha fatto più ritorno.

Ieri mattina, il De Ferrari, preoccupato, si è recato prima in via Veneto 84, pensando che la giovane donna si fosse recata presso qualche conoscente, e poi in Questura per denunciare la scomparsa. Purtroppo, però, qui ha saputo che la sventurata era morta in modo misterioso.

Migliorate le condizioni dell'attore Sandro Ruffini

Le condizioni di Sandro Ruffini, il noto attore rinvenuto ieri mattina nella propria abitazione intossicato da esalazioni di gas *sono notevolmente migliorate* nella giornata di ieri. Nella giornata di oggi l'attore verrà dimesso con ogni probabilità dall'ospedale dove è ricoverato.

La « prima » del dramma postumo di Ugo Betti, « L'aiuola bruciata », che avrebbe dovuto essere data ieri sera e alla quale l'attore avrebbe dovuto partecipare, è stata rinviata a sabato a causa dell'incidente.

Un malato si uccide con un colpo di fucile

Un giovane operaio, lo stuccatore trentaduenne Nicola Colella, abitante in via degli Olmi, alla borgata Alessandrina, si è ucciso alle ore 15,30 circa di ieri, sparandosi un colpo di fucile sotto il mento. Lo sventurato è morto sul colpo. Sembra che la tragica decisione del povero Colella sia stata determinata dalle sue pessime condizioni di salute.

Tre automezzi si scontrano in via Lazzaro Spallanzani

Uno spettacolare incidente automobilistico è accaduto ieri mattina verso mezzogiorno in via Lazzaro Spallanzani, sotto gli occhi atterriti dei passanti. Un automezzo dell'Esercito, targato 32190, con a bordo un autiere ed un ufficiale, per cause imprecisate, è andato ad urtare violentemente contro un motofurgone, targato Roma 26070, a bordo del quale procedevano il ventitreenne Oreste Fusco abitante in via Prenestina 104 e il macellaio trentenne Renato Landini. Il motofurgone sotto la poderosa spinta, si è rovesciato, andando a sua volta a battere contro una macchina, in sosta contro il marciapiede.

Fortunatamente i protagonisti del serio incidente se la sono cavata con molta paura e pochi danni. Infatti, soltanto il Fusco e il Landini sono rimasti lievemente feriti

Partigiani della Pace

Oggi alle ore 19 si terrà presso il Comitato Provinciale (Via Torre Argentina 47) la riunione *straordinaria* di tutti i responsabili dei comitati rionali e aziendali della pace.

Ordine del giorno: « Attività del Movimento sulla questione del Territorio Libero ».

CONVOCAZIONE A.N.P.I.

Oggi, alle ore 20, assemblea straordinaria dei partigiani, patrioti e amici dell'ANPI, dei rioni Ponte-Parione, Trevi-Colonna e Regola Campitelli in Piazza Fiammetta.

SI INTENSIFICA LA BATTAGLIA PER L'AUMENTO DELLA CONTINGENZA

Oggi si riunisce l'attivo sindacale per discutere sullo sviluppo delle lotte

Nuovi scioperi nel settore dei poligrafici e del commercio

Oggi alle ore 18, nel salone della Camera del Lavoro, si riunisce l'attivo sindacale di Roma e provincia, convocato per esaminare l'andamento della lotta in corso in tutti i settori per i miglioramenti economici.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Mario Mammucari, segretario responsabile della Camera del Lavoro.

Alla riunione dell'attivo, parteciperanno i membri di tutti i Comitati Direttivi sindacali, i membri unitari delle Commissioni Interne, i responsabili delle Camere del Lavoro mandamentali, dei Comitati Sindacali di Fabbrica, gli attivisti e i collettori di tutte le aziende.

Nel settore dei quotidiani, intanto, è proseguita anche ieri, con scioperi aziendali, l'agitazione dei lavoratori per il rinnovo del contratto di lavoro. Dalle 20 alle 24 hanno infatti scioperato le maestranze della tipografia che stampa il « Giornale d'Italia », mentre quelle della tipografia TICO, dove si stampa il « Tempo » hanno sospeso il lavoro dalle 18 alle 23,30.

Importanti decisioni in merito allo sviluppo di questa agitazione sono intanto attese per domani sera dalla riunione che il Comitato Direttivo della Federazione provinciale dei Poligrafici e Cartai terrà insieme ai membri unitari delle Commissioni Interne di tutti gli stabilimenti tipografici dei quotidiani. La riunione avrà luogo alle 18 nella sede della Federazione.

Alla azienda commerciale FEDER, infine, i lavoratori hanno ieri effettuato una sospensione del lavoro di un'ora, sciperando dalle 15 alle 16 e intensificando così l'agitazione in corso da oltre 15 giorni per costringere l'azienda a concedere i miglioramenti economici richiesti.

Sciopero alla Bacci per i licenziamenti

Due scioperi sono stati attuati ieri e ier l'altro dalle maestranze della vetreria Bacci per protestare contro il provvedimento preso dal proprietario di licenziare 30 lavoratori fra i quali 15 giovani e ragazze.

Fra i lavoratori della vetreria, i quali si sono astenuti dal lavoro ier l'altro dalle ore 15 e ieri dalle 10, regna un vivo fermento anche a causa del comportamento del proprietario. In questa occasione infatti, il signor Bacci ha commesso una grave illegalità: egli ha impedito alle donne e alle ragazze di lasciare il lavoro sequestrandole nei reparti

La lotta degli operai, nonostante questi metodi brutali, continua compatta: ieri stesso una delegazione delle maestranze della vetreria si è recata allo Ufficio Regionale del lavoro per esporre la grave situazione e sollecitare un incontro tra le parti.

Muore in un incidente sulla fettuccia di Terracina

Il ragioniere sessantenne Ugo Sivelli, abitante in via degli Scipioni 191, è perito ieri l'altro in un tragico incidente stradale.

Mentre insieme al signor Giuseppe Jacobelli percorreva a bordo della sua 1100 la Fettuccia di Terracina diretto a Roma, all'altezza di Cisterna, la macchina sbandava e usciva fuori strada. Trasportati all'ospedale di Latina il Jacobelli veniva giudicato dai sanitari dell'ospedale guaribile in due mesi, mentre il Sivelli si spegneva poco dopo.

Dalle prime indagini pare che l'incidente sia avvenuto per lo scoppio del pneumatico della ruota anteriore destra. Il ragionier Sivelli era direttore di una succursale della « Banca Commerciale ».

ORRIBILE SCIAGURA ALL' ENOPOLIO DI VERMICINO

Un operaio muore asfissiato da gas tossici in una vasca

Era entrato nella vasca per ripulirla

Una orribile sciagura sul lavoro è accaduta ieri a Vermicino, nei pressi di Frascati. Un operaio, il 32enne Silvestro Cipriani, è stato rinvenuto moribondo in una grande vasca per la conservazione del vino nell'interno dell'Enopolio della Federconsorzi, dove lavorava.

Il poveretto è entrato nella vasta, forse per ripulirla, ed è stato sopraffatto dai vapori tossici che vi si trovavano, perdendo i sensi. Quando i suoi compagni di lavoro l'hanno ritrovato, lo sventurato Cipriani era ormai semiasfissiato ed intossicato, cosicchè è morto prima di poter giungere all'ospedale di Frascati.

Chiuso un albergo per ordine della P.S.

Per disposizione della Questura è stato chiuso l'albergo « Ambrosiano », sito in via dei Serpenti 14 e gestito dalla quarantottenne Marcella Muzi. Il provvedimento, preso l'undici di questo mese, è motivato dal fatto che nell'albergo non venivano rispettate le leggi di Pubblica Sicurezza, adottate per la tutela del buon costume.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 - Segnale orario - Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento — Ore 8: Segnale orario - Rassegna della stampa - Previsioni del tempo - Musica leggera — Ore 11: Orchestra Savina — Ore 11,30: Hit Jazz — Ore 11,45: L'aria di Noè - La Danza delle api — Ore 12,15: Musica operistica - Calendario — Ore 13: Segnale orario — Ore 13,15: Carillon - Album musicale - Orchestra Nicelli — Ore 14,15-14,30 Novità di teatro - Cronache cinematografiche — Ore 16,45: Lezione di francese — Ore 17: Letture di Pinocchio 1953 — Ore 17,30: Musica sinfonica — Ore 18: Orchestra Vegni — Ore 18,45: Prometeo, poema musicale — Ore 20: Musica leggera - La canzone del giorno — Ore 20,30: Radiosport — Ore 21: Cinque più cinque — Il canzone del cinque — Ore 21,45: Un'intervista della canzone — Ore 22,15: Fra [illegible] - Il cielo — Ore 22,15: Cronaca finale del corso di aggiornamento del maestro Giorgio Fatrunia — Ore 23,15: Oggi al Parlamento - Orchestra Panetti —

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: Ore 13,30, 19, 19 — Ore 10,45: [illegible] e la gente — Ore 13: Melodiana, orchestra Cergol. — Ore 14: Galleria del teatro - Stella reale — Ore 15,30: Poltrona di prima fila - Intermezzo al pianoforte — Ore 15: Segnale orario - Previsioni del tempo - Rapsodia — Ore 15: Orchestra Fragna — Ore 16,30: Pomeriggio al giovane ascolto, di Raffaello Lavagna — Ore 17,15: Fantasia a due voci — Ore 18: Le due età - Tre per due - I pittori d'arpeggio — Ore 19: La barca dei sogni — Ore 19,15: Rosa canzone e mal canzone, di Luigi Pestalozza — Ore 19,30: Orchestra Ferrari — La parola agli esperti — Ore 20: Segnale orario - Radiosera — Ore 20,30: Quartetto Cetra - Spettacolo della sera — Ore 21: Serie d'oro - Maggio in « Il mondo canta » — Ore 21,45: Club — Ore 22: Sedici a Baker's — Ore 22,15: Il ritorno di Sherlock Holmes -

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: Il mio amico musicista — Ore 19,45: Il giornale del terzo — Ore 20,15: Concerto di ieri sera — Ore 21: Centocinquantesimo dalla morte di Vittorio Alfieri, « Fortuna dell'Alfieri »

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, giovedì 22 ottobre**, (295-70). S. Donato. Il sole sorge alle ore 6,49 e tramonta alle ore 17,25. Oggi luna piena. - **1867**: Moto rivoluzionario in Roma, represso, anche perchè la polizia aveva potuto impossessarsi delle armi (800 fucili e 200 rivoltelle). Giuseppe Monti, Gaetano Tognetti ed altri, incendiando due barili di polvere da sparo fanno saltare in aria la caserma Serristori degli Zuavi, presso il Vaticano, si hanno una ventina di morti.

— **Bollettino demografico**. Nati: maschi 40, femmine 38. Nati morti: 0. Morti: maschi 19, femmine 23 (dei quali 5 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 149.

— **Bollettino meteorologico**. Temperatura di ieri: minima 15; massima 24,4. Si prevede cielo nuvoloso. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri**: « Miseria e nobiltà » all'Eliseo, « Roma de Trilussa » al Goldoni.

— **Cinema**: « Vita col padre » all'Alba, « Torna piccola Sheba » all'Ariston e Fiamma, « Ai margini della metropoli » all'Astoria, « La lupa » all'Attualità e Moderno Saletta, « I vitelloni » al Capranichetta, « Il più grande spettacolo del mondo » al Cola di Rienzo, Spettacolo Walt Disney '53 » al Nuovo, « Gli assassini sono tra noi » al Planetario, « Torce rosse » allo Stadium, « Un turco napoletano » al Trevi

NOZZE

— Questa mattina, alle ore 9,30, il compagno Edoardo D'Onofrio unirà in matrimonio, in Campidoglio, i compagni Corinna Fraticelli e Claudio Sangiovanni della sezione Monteverde. Ai novelli sposi giungano gli auguri della sezione e dell'« Unità ».

CULLA

— Annarita, una vispa e bella bambina è venuta ieri ad allietare la casa dei compagni Giuseppe Di Blasi ed Ester Pregagnoli. Alla neonata, al babbo e alla mamma, sorella del nostro compagno di lavoro Amerigo Pregagnoli linotipista della tipografia UESISA, gli auguri dell'« Unità ».

DINANZI AI GIUDICI DELLA CORTE D'APPELLO

Le tesi della difesa al processo Federici

Al processo d'appello per l'uccisione dello studente democristiano Gervasio Federici, hanno parlato ieri due giovani e valorosi avvocati, Nicola Lombardi e Carlo Fadda, rispettivamente difensori di Alfredo Pozzi e di Felice Zeschi.

I due difensori, svolgendo i motivi del ricorso presentato dai loro patrocinati, hanno ribadito che la condanna ai giovani imputati fu inflitta sulla semplice base della testimonianza di Felicetta Graziani, testimonianza che hanno dimostrato essere per molti lati inattendibile, contraddittoria e puerile.

In particolare, l'avv. Lombardi ha posto in rilievo, a riprova dell'innocenza del Pozzi, quanto risultò dalla perizia necroscopica della salma del giovane ucciso, che non aveva segni di lesioni nè di percosse, all'infuori della mortale ferita. Il compagno Fadda, invece, ha brillantemente rilevato le incertezze dei giudici della Corte d'Assise, incertezze che trapelano dalla stessa motivazione della sentenza e la fanno apparire sentenza di compromesso, con la quale si sono condannati dei giovani innocenti soltanto per offrire un qualunque colpevole in pasto a certa parte dell'opinione pubblica. Entrambi i difensori, chiedendo ai giudici di appello un atto di coraggio, prima ancora che un atto di giustizia, li hanno invitati ad assolvere gli imputati senza lasciarsi fuorviare da preconcetti di carattere politico.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL PAREGGIO: UN GRAZIOSO REGALO DELL'ARBITRO AGLI INGLESI

La "Continentale„ pareggia a Wembley l'incontro con l'Inghilterra (4 a 4)

Hanno segnato Kubala (2), Boniperti (2), Mullen (2), Mortensen e Ramsey

CONTINENTE: Zeman (Beara); Navarro, Posipal, Hanappi; Ciaikowski, Ocwirk (cap.); Boniperti, Kubala, Nordhal, Vukas, Zebec.

INGHILTERRA: Merrick; Ramsey, Ufton, Eckersley; Wright (capit.), Dickinson; Matthews, Mortensen, Lofthouse, Quixall, Mullen.

Arbitro: Merwyn Griffths (Scozia).

Guardalinee: Bauwens (Belgio) e Orlandini (Italia).

RETI: nel primo tempo al 7' Kubala (su rigore), all'8' Mortensen, al 15' e al 38' Boniperti, al 43' Mullen; nella ripresa al 3' Mullen, al 17' Kubala, al 43' Ramsey su rigore.

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, 21. — *Questa volta si è resa necessaria una evidente ingiustizia del preside sul finir della «lezione» per permettere ai cosiddetti maestri del calcio mondiale di evitare che gli allievi superassero, allo Stadio di Wembley, gli esami a pieni voti.*

Il preside è stato l'arbitro Griffith, che allo scadere del tempo, ha concesso ai britannici un calcio di rigore del tutto inesistente: Mortensen non era stato atterrato da Hanappi, ma aveva involontariamente inciampato nel piede dell'austriaco. Trasformando il calcio di rigore in goal, Ramsey ha stabilito il pareggio, ma non ha cancellato la prova di intelligente superiorità che, oggi, la squadra della F.I.F.A. ha dimostrato sugli avversari.

L'«equipe» britannica resta sempre una formazione di grande valore, ma oggi, anche attaccando, ci ha dato l'impressione di rimanere sgomenta quando — come in un incontro di pugilato — la tattica di rimessa di un boxeur risulta più efficace di quella dell'avversario. In poche parole, gli inglesi sono sempre rimasti nella posizione di una squadra costretta a recuperare.

Ecco la cronaca: il protocollo spettacolare è esaurito in breve, ma con pittoresca coreografia. Alle ore 14,25 (ora di Londra), allineate su due file entrano le squadre, accolte dalla banda della guardia inglese, le cui giubbe rosse spiccano sul campo. In maglia bianca, mutandine nere, calzettoni biancorossi, i calciatori britannici; in maglia azzurra, calzoncini bianchi, calzettoni biancoazzurri a

BONIPERTI ha giocato una bella partita ed ha segnato due reti

risvolti con righe verticali, i calciatori della F.I.F.A.

Il gioco si fa veloce e il primo goal arriva subito: al 7' Hanappi, che giuoca in posizione avanzatissima per il suo ruolo di terzino sinistro, apre su Vukas che, superato Wright, di scatto, entra in area palla al piede. Ufton, vista la mala parata, lo sgambetta a tergo per cui l'arbitro galiese indica il dischetto del calcio di rigore. Kubala tira senza troppa potenza, ma con esattezza, battendo sulla destra Merrick.

Risposta immediata inglese e Lofthouse — che, giuocando in posizione arretrata fa girare a vuoto Posipal — effettua un lungo lancio sulla destra a Mortensen, il quale a tutta velocità, sorprende Zeman in contropiede, stoccando di destro a rete, imparabilmente. Uno a uno.

Al 15' una azione splendida: Ocwirk libera su Nordhal che, in profondità, serve meravigliosamente Zebec. L'ala sinistra jugoslava vola letteralmente, superando di scatto Ramsey, rapida conversione al centro, e finta di effettuare un tiro, che è invece un astuto passaggio a Boniperti, il quale sopraggiunge in corsa, smarcato Il biondino fa due passi e, calmissimo, pum; legnata di destro, che dà il secondo punto al continente.

I centomila spettatori e più restano muti, poi ammirati della bellissima azione, scattano in un applauso. I «bianchi» avvertono l'inferiorità, attaccano ugualmente, ma i loro passaggi risentono dell'orgasmo al punto che risultano, spesso, troppo profondi.

Ciaikowski, che ricorda molto il nostro Serantoni, ma che di lui ha molta più classe, lega con Kubala, il quale abusa però dell'arte della finta. Nordhal giuoca arretrato, ma con intelligenti aperture che trovano in Boniperti l'elemento conclusivo e il cui linguaggio tecnico risulta quello di una classe eccelsa.

Gli «azzurri» operano, in corsa, una varietà di scambi che mettono in difficoltà gli inglesi. L'attacco dei «bianchi» ma nova in diagonale, per cui, anche se un giuocatore «azzurro» viene superato, ha la possibilità di ricuperare.

Al 28' Lofthouse «taglia» a Mortensen procurando un difficile intervento per Zemann, che salva in corner. Ora, i «bianchi» premono con pericolosità. Vukas non è della stessa statura tecnica dei compagni, comunque dopo un pericolo corso da Merrick per una cannonata di Kubala, Boniperti serve Vukas il quale intelligentemente apre su Nordahl: la fucilata del milanista lambisce la traversa.

Al 30' Mortensen si apre un varco giuocando Navarro e lo incerto tedesco Posipal; però l'inglese tarda a concludere e tutto si risolve in un brivido per i continentali.

Periodo di superiorità della squadra continentale e i tiri partono da tutti gli attaccanti. Al 36', una girata di testa del centroattacco britannico è salvata di pugno, stavolta a proposito, da Zemann. Al 37', centro e tiro di Matthews che batte sulla traversa. Rispondono gli «azzurri» e, dopo uno scambio Boniperti-Zebec che porta lo slavo sulla destra a tirare a rete, unennesimo salvataggio di Wright.

Il rigore di Ramsey

Ciaikowski subito dopo caracolla a metà campo, serve Kubala, che in profondità lancia Boniperti. Solita corsetta dell'italiano, che calmissimo, con un tiro rasoterra, batte Merrick senza possibilità di sorta.

Il «continente» ha raddoppiato il vantaggio sino a quando, al 43', un infortunio grossolano, complice Navarro e Zemann permette all'Inghilterra di accorciare le distanze. Il terzino spagnolo intercetta una palla, si gira lentamente e la invia al portiere, che non si sposta al punto che, quando Mullen sbuca tra i due, Zemann si sottrae al contatto dando modo all'ala sinistra dei «bianchi» di entrare in rete palla al piede. Nausch, uno dei commissari selezionatori, ordina l'immediata sostituzione di Zemann con Beara, ma l'arbitro (chissà perchè) si oppone. I «bianchi» approfittano dello sbandamento e giuocano piuttosto duro, sparando male le ultime cartucce.

Strana scenetta iniziale al rientro delle due squadre: Ciaikowski al centro del campo, nel muoversi piazza una manata al viso dell'arbitro, che crolla K.O. per due minuti. Infine, il gallese si riprende. Di nuovo vi è solo la sostituzione di Zemann con lo jugoslavo Beara.

Partenza degli «azzurri» e Merrick è già in pericolo al 2' di giuoco, con tutti gli attaccanti della FIFA schierati in area, pronti al tiro, ma provvidenzialmente interviene un difensore per allontanare la minaccia. Nasce un'azione tipica di contropiede in area «azzurra», che però risulta confusa. Dopo un batti e ribatti, Mullen, in possesso della sfera, da dieci metri spara fortissimo di sinistro, battendo Beara imparabilmente, portando così la sua squadra in pareggio. I «bianchi» ora si riprendono. Kubala trova il ritmo giusto e sono storie serie per gli inglesi, anche Matthews giuoca ora molto bene e con più positività. Al 5' scatta, supera il suo implacabile guardiano converge al centro e lascia partire una legnata che fa vibrare il palletto a sinistra di Beara.

La squadra continentale si riprende presto e detta legge. Applaudite sono le sue triangolazioni, che hanno per protagonisti Zebec, Kubala, Boniperti e Nordahl.

Al 17' Ocwirk, più utile che appariscente, rompe la pressione inglese, libera su Vukas pronto a dare la palla a Zebec Boniperti è chiamato in causa dallo jugoslavo ed è pronto a lanciare Kubala. Senza perdere tempo l'ungherese, col piede sinistro, piazza a mezza altezza un tiro micidiale che porta a quattro le reti del «continente».

Azioni da un campo all'altro. I larghi passaggi dei «bianchi» sono resi nulli dal senso di anticipo dei bravissimi difensori «azzurri». I due portieri sono sempre in allarme e devono compiere, applauditi, un difficile lavoro.

Al 30' una stretta ragnatela di passaggi «azzurri» con conseguente lancio di Nordahl a Zebec, è sbagliato in extremis dallo jugoslavo. Dopo la mezz'ora, la partita va spegnendosi. I «bianchi» corrono con ampie falcate da ottocentisti, mentre gli «azzurri», qualche volta superati in velocità, hanno però lo scatto migliore a contatto con l'avversario, per cui quasi sempre hanno la meglio.

Un centro di Matthews è parato da Beara sulla linea di porta. Gli inglesi reclamano la rete, ma l'arbitro, interpellato il nostro Orlandini, che funge da segnalinee, giustamente non lo concede. Poi è Nordahl che si vede annullata una rete per un fuori giuoco discutibile.

Ora, gli «azzurri» si permettono di fare dell'accademia. E' un grave errore, specialmente i preziosismi di Kubala risultano inutili e dannosi, al punto che, allo scadere del tempo, Mortensen gli soffia la palla, piomba in area, evita Navarro e, ostacolato da Hanappi, inciampa, per cui l'arbitro (maudito!) concede il «penalty». Batte Ramsey e la palla, velocissima, rasenta la traversa nella parte centrale e finisce in rete.

Il pubblico applaude con poco calore al pareggio, non coprirlo del grazioso pareggio dell'arbitro.

GIORGIO ASTORRI

Con la partecipazione degli atleti cecoslovacchi, una forte rappresentanza di atleti della Germania Occidentale e di quelli delle altre nazioni partecipanti al Festival della Gioventù di Bucarest si è svolta a Dresda il 20 settembre scorso la terza edizione della Festa dello sport intitolata alla memoria del grande Harbig che, per anni detenne il primato mondiale dei 400 e tuttora detiene il primato mondiale degli 800. La manifestazione ha avuto quest'anno un successo superiore alle precedenti edizioni registrando risultati di alto livello tecnico. Nella foto: la primatista tedesca Crista Seliger, la rivelazione di Bucarest, dove corse i 200 m. in 23"7 (tempo di solo tre decimi superiore al record mondiale), mentre sta per vincere con facilità la gara dei 200 davanti alla Karger di Dresda

Il catanese Klein squalificato per 4 giornate

MILANO, 21 — Nella sua riunione odierna, la Lega Nazionale della FIGC, ha preso, fra gli altri, i seguenti provvedimenti: squalifica per quattro giornate a Klein (Catania) per ingiuria all'arbitro e alla classe arbitrale; per tre giornate a Norlio (Venezia) per aver colpito due avversari.

PREVALGONO GLI « AZZURRABILI » IN MAGLIA GIALLA PER 4-2

L'allenamento di ieri a San Siro più modesto di quello di Bologna

Deludono, come mezze ali, Vivolo e Lorenzi — Fra i giovani si fanno notare (ma non troppo) Olivieri, Montico, Giuliano, Brighenti e Cadè II

(Dal nostro corrispondente)

MILANO 21 — I trenta nuovi convocati che hanno partecipato al secondo allenamento azzurro ci hanno fatto ricordare con nostalgia il primo di Bologna dove, almeno, qualche cosa di buono l'avevamo visto.

Il Commissario Tecnico Czeizler, prima di stabilire definitivamente le tre formazioni che metterà in campo il mese venturo, ha voluto vedere sessanta giocatori scelti tra i meno peggio d'Italia. Tre squadre fanno trentatre uomini, più cinque riserve per undici, fanno quarantotto in tutto, quindi solo dodici saranno gli esclusi e sono pochi perchè il settanta per cento degli atleti che sono scesi in campo a Bologna e a Milano dovrebbero essere mandati in una scuola di calcio a imparare come si fa a colpire e a fermare la palla.

Anche oggi i trenta sono stati divisi in due squadre ed è stato tirato a sorte il colore delle maglie: il verde è toccato alla formazione dei giovani, il giallo a quella degli anziani.

Il primo tempo è terminato in pareggio: 1-1 e le reti sono state segnate da Mariani e da Lorenzi.

La squadra gialla, dove vi erano parecchi ex azzurri, ha sviluppato un giuoco confuso, stonato e noioso. In prima linea vi erano due giocatori — Vivolo e Lorenzi — abituati ad essere serviti e a muoversi secondo il loro estro personale e non conseguentemente allo svolgersi delle azioni. Vivolo e Lorenzi erano le mezze ali della prima linea gialla ed è perciò facile immaginare come siano stati aiutati il centroavanti e le ali. Difatti Cervellati, Motta e Brighenti II, se hanno voluto toccare la palla, se la sono dovuta andare a prendere a metà campo.

Brighenti è stato il più attivo dei cinque. Cervellati, Lorenzi, Vivolo, ono andati alla ricerca dell'applauso, della rete individuale che accontenta lo sportivo ingenuo e invece si sono fatti fischiare a più riprese. Nessuno dei cinque pensava a smarcarsi quando l'azione avanzava verso la rete e così i difensori verdi, Rota, Corsini, Giuliano; Bernasconi e Feccia, hanno potuto controllare senza molta difficoltà le trottatine del quintetto avversario.

Tra i difensori gialli e regnato sovrano il disordine e solo perchè tra gli attaccanti verdi non c'era un vero stoccatore che Bugatti si è salvato da numerose possibili reti.

I giovani Mariani, Olivieri, Tortul, Pozzan e Cadè II, ben sostenuti da Giuliano, manovravano con più semplicità degli anziani e in definitiva il loro gioco è stato tecnicamente migliore, pur rimanendo inferiore alla sufficienza.

Noi con questi giovani siamo però sempre molto benevoli, troppo benevoli, e raramente ci ricordiamo che percepiscono stipendi da banchieri americani e sono costati alle Società diecine di milioni. A ventidue, ventitre anni un calciatore di Serie «A», ha il dovere di saper calciare con tutti e due i piedi, di saper fermare la palla, di saper tirare con precisione ecc. Invece qui siamo giunti al punto che, se uno di questi bravi ragazzi sbaglia di tre metri la porta, fioccano gli applausi, tanto grande è la loro incapacità.

Poche idee chiare

Abbiamo visto dei prossimi nazionali girare e rigirare su se stessi per mettersi la palla sul piede buono, evitare il tiro perchè la sfera era a destra invece che a sinistra o viceversa.

Nella ripresa la prima linea gialla con Montico e Olivieri snelliva la sua azione e combinava qualcosa di meglio, mentre la squadra gialla, con Giarrizzo al centro, un lungo giovanotto lento e con poche idee in testa, perdeva quel poco di mordente che aveva prima. Brighenti, Cadè II, Motta e Olivieri segnavano le reti.

I giocatori che non hanno sfigurato totalmente sono stati: Brighenti II, Rota, Corsini, Giuliano, Olivieri, Montico, Cadè II e i due portieri Bugatti e Pin.

Molti dei giocatori che hanno fornito una prova modesta, nelle loro squadre, sostengono la parte degli sgobboni che legano il gioco degli assi e perciò oggi, dovendo far da soli, trovandosi a contatto con nuovi compagni si sono disorientati e siccome mancano di stile, hanno fatto brutta figura. Lorenzi e Vivolo non sono delle mezze ali e ormai non c'è più uno sportivo che si interessa di calcio che non lo sappia. Certamente di ciò è anche convinto il signor Czeizler e forse li ha mandati in campo con quel ruolo per convincere meglio se stesso e gli sportivi.

In conclusione se c'è da essere soddisfatti per il modo di organizzare gli allenamenti del nuovo Commissario Tecnico, che provando tanti giocatori ha dimostrato di voler lavorare seriamente, c'è, d'altra parte, da essere sconfortati dalla mediocrità generale esistente nel calcio italiano, di cui oggi abbiamo visto una esauriente rassegna.

La prossima settimana non vi sarà l'allenamento della Nazionale. L'ultimo si svolgerà il 4 novembre a Firenze. Un'altra domenica dunque, sapremo in che modo il C. T. intenderà formare le tre rappresentative: «A» e «squadre dei giovani».

MARTIN

Gialli-Verdi 4-2

Marcatori: nel primo tempo, Mariani (Verdi) al 23'; Lorenzi (Gialli) al 26'; nella ripresa: Brighenti (Gialli) al 5'; Cadè (Verdi) al 18'; Motta (Gialli) al 27'; Olivieri (Gialli) al 31'.

PRIMO TEMPO

GIALLI: Bugatti; Comaschi, Tognon, Manente; Bergamaschi, Sassi II; Cervellati, Vivolo, Brighenti II, Lorenzi, Motta.

VERDI: Pin; Rota, Bernasconi, Corsini; Giuliano, Feccia; Mariani, Olivieri, Tortul, Pozzan, Cadè II.

SECONDO TEMPO

GIALLI: Bugatti; Comaschi, Ferrario, Zagatti; Bergamaschi, Sassi II; Olivieri, Montico, Brighenti II, Lorenzi, Motta.

VERDI: Pin; Rota, Bernardin; Corsini, Giuliano, Feccia; Mariani, Tagnin, Giarrizzo, Passerin, Cadè II.

Arbitro: Marchetti di Milano.

Spettatori 5 000 circa; **terreno** soffice; nella ripresa ha piovuto per dieci minuti.

AFFETTUOSA VISITA DI COPPI AL CAMPIONE FIORENTINO

Fausto ha detto a Gino: "torna presto alle corse!„

Bartali, che continua a migliorare, è ormai fuori pericolo

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 21 — *Come sta, Bartali?*

Questa è la domanda che ho rivolto, ogni alle ore 14,15 all'illustre prof. Oselladore, il quale proprio allora, usciva dalla stanza del campione. Il direttore dell'Istituto di Patologia chirurgica dell'Università di Milano, gentile, mi ha così risposto:

— Ho l'impressione che il campione stia un po' meglio; lui, anzi, pensa già di aver superato la crisi. Io sono più prudente. Non ch'io pensi al peggio, no! Però, prima di dare un referto buono devo aspettare ancora un po'; devo — cioè — poter escludere la possibilità di complicazioni.

— *Lei, ieri l'altro, ha accennato alla probabilità di una bronco polmonite; crede ancora possibile la malattia, professore?*

— Bartali fuma molto, perciò i suoi bronchi sono pieni di catarro, però, il pericolo di una bronco-polmonite (se non è, del tutto, da escludere) mi pare scongiurato.

— *Grazie professore. Ma scusi ancora: è possibile vedere Bartali?*

— No, meglio di no...

Sulla porta della stanza di degenza di Bartali, il prof. Oselladore ha fatto mettere un piccolo cartello: «Visite rietate». Dentro nella stanza, sono soltanto la mamma e la sorella di Gino: alla porta monta la guardia un amico del campione il quale ha l'ordine di non lasciar passare nessuno.

Porta chiusa oggi: anche per Tognon e Vivolo, Lorenzi e Ferrario, i giuocatori di calcio che prima della partita d'allenamento di ieri allo stadio di San Siro, sono andati alla clinica San Camillo per portare gli auguri degli «Azzurri», a Bartali. Con Tognon, Vivolo, Lorenzi e Ferrario erano anche Schiavo e il dott. Ferrando della FIGC.

Uno strappo d'eccezione alla consegna è stato fatto per Coppi, che è entrato nella stanza di Bartali in compagnia del dott. Frattini. Per evitare i fotografi, Coppi è passato dall'ingresso di servizio dell'ospedale. Ma non l'ha fatta franca. Allora, per non dar pubblicità al gesto amico che stava facendo nei confronti di Bartali, ha pregato i fotografi di non mettere a fuoco gli obiettivi. E i fotografi hanno accontentato Coppi.

La visita di Coppi a Bartali è stata breve: pochi minuti. Bartali s'è dimostrato lieto di veder Coppi, al quale ha stretto la mano, e ha detto:

— Grazie, sei stato gentile a venire. Spero di poter tornare a far le corse...

Coppi ha risposto: «Ti auguro di tornare presto. Ma ora pensa a guarire bene». *Poi Coppi s'è chinato su Bartali, l'ha baciato e ancora gli ha detto:* «Tornerò da te quando starai meglio, e scusa se non sono venuto prima: ho tanti impegni».

E' stata, quella di oggi, una giornata difficile, di crisi per Bartali, questa è la mia impressione e di tanti altri che, come me, hanno passato ore e ore nei corridoi della clinica San Camillo. Ma la cosa (cioè, la leggera crisi) si spiega col fatto che Bartali risente ancora le conseguenze della laparatomia esplorativa per la quale è stata necessaria anche una forte anestesia, che — particolarmente in un organismo debole, com'è quello attuale del campione abituato a un regime alimentare d'eccezione, e ora, all'improvviso sottoposto a una forzata astinenza — ha ridotto, all'estremo le forze di Bartali. L'organismo, in queste condizioni reagisce con lentezza. E' quindi da sperare che la crisi del malato sia un fatto soltanto e puramente contingente.

E la speranza, a quanto pare, non sarà delusa. Infatti, già sul fare della sera di oggi, Bartali è in fase di miglioramento. Il campione ha chiesto un giornale, per saper «che cosa accade nel mondo», poi ha ricevuto la visita di Binda, che, nelle prime ore del pomeriggio, come tanti altri, s'era dovuto adattare alla legge della porta chiusa.

Ma buone notizie ha dato, più tardi, il prof. Oselladore, che ha fatto una visita a Bartali alle ore 19. Dopo la visita, alla quale ha assistito anche la moglie del campione, che intanto era tornata da Firenze, il prof. Oselladore ha fatto la seguente dichiarazione ai giornalisti: «Bartali va migliorando, seppure lentamente. Oggi l'ho trovato meglio di ieri, e domani spero lo trovarlo meglio di oggi. Lo intestino del campione, ora, si muove; e questo è importante. Se non salta fuori qualche fatto nuovo (che non è previsto) ogni pericolo potrà essere escluso».

Il prof. Oselladore s'è chiuso nel suo studio per scrivere il «bollettino del giorno» sulle condizioni dell'ammalato Gino Bartali: sarà un bollettino che non preoccuperà.

ATTILIO CAMORIANO

Capannelle: Pr. Castello

La riunione odierna di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle si impernia sul Premio Castello, un discendente dotato di 787.000 lire di premi sulla distanza di 2200 m in pista grande.

Nove buoni cavalli hanno accettato il peso, capeggiati dal «top weight» Camaiore, che porterà 60 chili e mezzo e cui spetta il ruolo di favorito anche se non avrà certo la vite facile. Degli altri, Kenifra, ben situata al peso, è la migliore e vedrà aumentare di molto le sue «chances» fino a divenire favorita se il terreno dovesse risultare pesante. Bene in corsa e Gia-Lu, comportatosi onorevolmente domenica scorsa in cui finì secondo dietro a Telemaco ma davanti a Sprint, mentre in caso di terreno molto pesante potrebbe avere qualche speranza anche Formilene, trattato forse un po' troppo con la mano pesante dell'handicapper. La sorpresa potrebbe essere fornita da Idas.

La riunione comprenderà sette corse ed avrà inizio alle 14.30.

Ecco le nostre selezioni: Premio Altino: Berzingue, Ruga, Edelinck; Premio Giordani: Samas, Thor, Isonzo; Premio Agata: Port Arthur, Nadia, Spidade; Premio Lariano: Black Nut, Maleca; Premio Topazio: Giappo, Lescaut; Premio Brillante: Cathedrale, Favorita, Pampa; Premio Castello: Camaiore, Kenifra, Gia-Lu.

RIUNIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Affidata a Rodolfo Bevilacqua la direzione tecnica della Lazio

Sperone resta allenatore — I biancoazzurri partiti ieri per Asti

Il consiglio direttivo della Lazio, riunitosi ieri sera in riunione straordinaria, ha ufficialmente riconfermato la sua fiducia ai giocatori ed all'allenatore Sperone al quale ha però affiancato il consigliere Bevilacqua con la funzione ufficiale di «consigliere addetto alla squadra». Di fatto però egli assume la direzione tecnica della squadra mentre Sperone ne curerà la preparazione

Questa nuova formula del «consigliere addetto», infatti, non è altro che un espediente per nascondere la esautorizzazione di Sperone dalla guida tecnica della squadra. Ecco il comunicato diramato dalla Lazio al termine della riunione del Consiglio:

«Il Consiglio Direttivo della S. S. Lazio, sentita la lunga e dettagliata relazione amministrativa e tecnica del Presidente dottor Tessarolo, preso atto con compiacimento del progressivo sensibile assestamento finanziario della Società, dopo breve discussione alla quale hanno partecipato diversi Consiglieri, riconfermata la più ampia fiducia negli atleti e nell'Allenatore, ha deliberato di demandare al signor Bevilacqua il compito di consigliere addetto alla squadra».

Ieri mattina la Lazio ha disputato con la formazione mista delle riserve e dei ragazzi la ormai rituale partitella di allenamento settimanale.

Ecco le formazioni schierate:

TITOLARI: De Fazio; Antonazzi, Spurio, Sentimenti V; Alzani, Montanari; Puccinelli, Di Veroli, Bettolini, Bredesen, Lofgren.

RISERVE: Sentimenti IV; Cardelli, Malacarne, Furiassi; Palombini, Carradori; Fontanesi, Antoniotti, Macci, Pistacchi, Aizpurru.

Subito dopo l'allenamento Bevilacqua e Sperone hanno compilato la lista dei giocatori chiamati a formare la comitiva che alle 14,55 è poi partita per il «ritiro» di Asti. Eccola: Sentimenti IV, Antonazzi, Sentimenti V, Alzani, Spurio, Montanari, Di Veroli, Puccinelli, Bergamo, Bredesen, Lofgren e Bettolini

Vivolo raggiungerà i compagni da Milano dove ieri ha partecipato all'allenamento degli «azzurrabili». Molto probabilmente in settimana anche Fuin (se guarirà dal nodo emorroidale) e Fontanesi (se gli verrà ridotta la squalifica) raggiungeranno i compagni di squadra.

Ieri si è allenata la Roma: alla seduta ha partecipato anche Ghiggia che è ormai sulla via della completa guarigione. Unico assente Moro che soffre di una «lombaggine». Il male tuttavia è così leggero che la sua partecipazione all'incontro con l'Inter è data per sicura.

Oggi i giallorossi si alleneranno all'Olimpico disputando una «partitella» contro una formazione mista di riserve e ragazzi.

L'informatore

Loi, Zuddas e Giannelli vittoriosi ieri a Milano

MILANO, 21. — La riunione pugilistica che ha avuto luogo al Teatro Orfeo ha dato i seguenti risultati: *Pesi piuma:* Schettino di Milano (kg 57,700) batte Capobianchi di Lodi (kg. 57 e 200) per intervento medico alla quinta ripresa; *Pesi leggeri:* Paini di Milano (kg. 61,100) e Roteglia di Asti (kg. 61,500) squalificati entrambi per scarsa combattività alla quinta ripresa; *Pesi gallo:* Zuddas (Italia) 54,600 batte Emboulé (Francia) 55 ai punti in 8 riprese; *Pesi mosca:* Giannelli (Italia) 52,100 batte Mouginot (Francia); *Pesi leggeri:* Loi di Trieste (kg. 64,100) batte Fusaro di Vercelli (kg. 64,300) in dieci riprese.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Adriacine, Altieri, Aurora, Ambra Jovinelli, Apollo, Alhambra, Bernini, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Centrale, Elios, Excelsior, Flaminio, Italia, Lux, Olimpia, Orfeo, Planetario, Rialto, Roma, Sala Umberto. Stadium, Silver Cine, Tirana, Tuscolo, Verbano.

TEATRI

ARTI: Ore 17,30: C.ia Cimara-Bagni «Oh amante mia»

ELISEO: Ore 21: C.ia Eduardo e Titina De Filippo in «Miseria e nobiltà»

GOLDONI: Ore 21,15: «Roma de Trilussa»

PALAZZO SISTINA: Ore 21: «Barbanera bel tempo si spera»

QUATTRO FONTANE: Ore 21: «Caccia al tesoro» con Billi-Riva-D'Albert

LA BARACCA: Ore 21,30 «Qualcuno s'avvicina»

LUNA PARK E.A. 53: Attrazioni internazionali, automicropista. Ingresso L. 100.

CINEMA - VARIETA'

Alhambra: Amaro destino e viv.
Altieri: Il capitano di Castiglia e rivista
Ambra-Iovinelli: Quando le donne amano e rivista
Aurora: Se Camillo lo sapesse e rivista
La Fenice: Cronaca di un delitto e rivista
Principe: Angoscia e rivista
Ventun Aprile: Il signore in Martina
Volturno: Notte di perdizione e rivista

CINEMA

A.B.C.: Non mi ucciderete
Acquario: La famiglia Barrett
Adriacine: Molok il dio della vendetta
Adriano: La conquista della California
Alba: Le memorie di un don Giovanni
Alcyone: Vita col padre
Ambasciatori: Negli abissi del M. Rosso - I pescatori alati
Aniene: Vecchia America
Apollo: Paula
Appio: Gardenia blu
Aquila: Donne in fuga
Arcobaleno: Les vacances de monsieur Hulot
Arenula: Amante crudele
Ariston: Torna piccola Sheba
Astoria: Ai margini della metropoli
Astra: Il generale morì all'alba

i vinti

Atlante: Vecchia America
Attualità: La Lupa
Augustus: Passione selvaggia
Ausonia: Notte di perdizione
Barberini: Il grande peccatore
Bellarmino: Il villaggio incantato
Belle Arti: Passo del diavolo
Bernini: La diva
Bologna: Gardenia blu
Brancaccio: Gardenia blu
Capannelle: La valle delle aquile
Capitol: I vinti
Capranica: Canzoni canzoni canzoni
Capranichetta: I vitelloni
Castello: Prigionieri della città deserta
Centrale: Il vascello misterioso
Cine-Star: La matadora
Clodio: Prigionieri della città deserta
Cola di Rienzo: Il più grande spettacolo del mondo
Colombo: L'ingenua maliziosa
Colonna: Inferno verde
Colosseo: Il cane della sposa
Corallo: Zingari
Doria: Il favoloso Anderson
Cristallo: Il ribelle dalla maschera nera
Delle Maschere: Quando le donne amano
Delle Terrazze: Chimere
Del Vascello: Prigionieri della città deserta
Diana: El Gringo
Doria: Femmina senza cuore
Edelweiss: Condannatelo
Eden: Trader Horn
Espero: Sciacalli nell'ombra
Esposizione: Tra due bandiere
Europa: Canzoni canzoni canzoni
Excelsior: Negli abissi del Mar Rosso - I pescatori alati
Farnese: I bassifondi di Los Angeles
Faro: Il ponte di Waterloo
Fiamma: Torna piccola Sheba
Fiammetta: Ruby Gentry
Flaminio: L'amore che ci incatena
Fogliano: Gardenia blu
Fontana: Mago Hot
Galleria: La città spenta
Giulio Cesare: Niagara
Golden: Noi peccatori
Imperiale: La vedova allegra
Impero: Lancieri alla riscossa
Induno: Il fantasma galante
Ionio: Francis all'accademia
Iris: Gianni e Pinotto fra cow boy
Italia: Irma va a Hollywood
Livorno: Capitan Demonio
Lux: La fonte meravigliosa
Manzoni: Noi peccatori
Massimo: Il figlio del Texas
Mazzini: Chi è senza peccato
Metropolitan: Canzoni canzoni canzoni
Moderno: La vedova allegra

i vinti

Moderno Saletta: La Lupa
Modernissimo: Sala A: Quando le donne amano. Sala B: L'amore che ci incatena
Nuovo: Spettacolo Walt Disney
Novocine: Il figlio del Texas
Odeon: Prigionieri delle tenebre
Odescalchi: Il prezzo del dovere
Olympia: Bella ma pericolosa
Orfeo: Il delitto del secolo
Orione: Matrimonio ideale
Ottaviano: Eterna Eva
Palazzo: Voto di marinaio
Palestrina: Mercato di donne
Parioli: Mariti su misura
Planetario: Gli assassini sono tra noi
Platino: Prigionieri della palude
Plaza: Il ritorno di don Camillo
Plinius: Furia e passione
Preneste: Lancieri alla riscossa
Primavalle: Bassa marea
Quirinale: Via col vento
Quirinetta: Il bruto e la bella
Reale: Gardenia blù
Rex: Notte di perdizione
Rialto: Illusione

AL CORSO CINEMA IN GRANDE ESCLUSIVA
continua lo ECCEZIONALE SUCCESSO del più STRABILIANTE - MAGICO - INCANTEVOLE TECHNICOLOR realizzato da SAMUEL GOLDWYN
Il favoloso ANDERSEN interpretato da Danny KAYE con FARLEY JEANMAIRE - GRANGER
REGIA: C. VIDOR DISTR. R.K.O.
UNO SPETTACOLO MERAVIGLIOSO UNA GIOIA PER TUTTI

Rivoli: Il bruto e la bella
Roma: Gianni e Pinotto fra i cow boy
Rubino: Il sole splende alto
Salario: Anna
Sala Umberto: Il caporale Sam
Sala Traspontina: L'autista pazzo
Salone Margherita: Destinazione Budapest
Sant'Ippolito: La campana del convento
Savoia: Gardenia blu
Silver Cine: L'assassino è in casa
Splendore: La città che non dorme (schermo panoramico)
Stadium: Torce rosse
Supercinema: La città spenta
Tirreno: Niagara
Trevi: Un turco napoletano
Trianon: Il tesoro dei Sequoia
Trieste: Gardenia blu
Tuscolo: Frutto proibito
Verbano: Furia e passione
Vittoria: Spartaco

i vinti

AUTOMOBILISTI - MOTOCICLISTI SCOOTERISTI - FUORIBORDISTI
Otterrete maggior potenza, minor consumo, candele sempre pulite con
"JONOSCINTILLA„
che genera alta frequenza nel circuito di accensione, jonizza i gas compressi e ne ottiene l'esplosione integrale
F.lli ARDUINI - Via Savoia 10 - ROMA
Soc. ORCA - V. Ruggero Bonghi 32 a - ROMA

SCONTI ECCEZIONALISSIMI in occasione del XX Anniversario di apertura
La Ditta RADIO IRACI di DANTE CONSORTI
ROMA - VIALE GIULIO CESARE, 72-76 - Tel. 361.946

Grande manifestazione commerciale
di apparecchi TELEVISORI RADIO - RADIOFONOGRAFI ELETTRODOMESTICI - FISARMONICHE MACCHINE FOTO - CINEPROIETTORI
Tutto a RATE FINO a 36 MESI SENZA ANTICIPI
Offerte speciali:
FORNELLO gas 3 FUOCHI . . . L. 4.900
FERRO DA STIRO . . . . . L. 980
APPARECCHIO RADIO 5 Valv. 2 Onde L. 18.000
SCALDABAGNI C.G.E., litri 80. . . L. 29.000
Vasta ed assortita discoteca. Tutte le migliori marche. Dischi normali da L. 400 in poi e microsolco
Ditta specializzata in TELEVISIONE - SALA PER DIMOSTRAZIONI T. V. - LABORATORIO PROPRIO INSTALLAZIONI ANTENNE
DA NON CONFONDERE CON OMONIMI
UNICA SUCCURSALE IN ROMA
RADIO ARMONIA
VIA FRANCESCO CRISPI, 37-37-A - Tel. 689.774

Da SABATO ai Cinema
ADRIANO — BARBERINI
IMPERIALE — MODERNO

Domani Gran «Gala» al BARBERINI

UNA VITTORIA DELL'ANTIFASCISMO E DEL CINEMA ITALIANO

La censura costretta ad approvare il film Anni facili di Luigi Zampa

La commissione d'appello, presieduta dal sottosegretario Bubbio, autorizza la programmazione - Il taglio di alcune battute - La lotta contro la censura non è finita

E' stato ufficialmente comunicato che il film « Anni facili » di Luigi Zampa, bocciato in prima istanza dalla commissione di censura, ha ottenuto, dalla commissione di seconda istanza presieduta dal sottosegretario Bubbio, il nulla osta per la programmazione in pubblico. La concessione del nulla osta, afferma il comunicato ufficiale, è stata decisa « dopo aver preso visione della edizione definitiva del film, alla quale la casa produttrice ha apportato alcune modifiche ». Informazioni raccolte negli ambienti della produzione indicano che le modifiche si riferirebbero alla soppressione di alcune battute. Tra le altre sarebbe stata soppressa anche una battuta nella quale — a proposito della questione di Trieste — si indicano i fascisti come responsabili della guerra che ha portato alla attuale situazione, come traditori della patria, servi dello straniero, e perciò come i meno autorizzati a parlare di patriottismo.

ANNI DIFFICILI

Ce ne è voluto, perchè arrivasse questo annunzio: che cioè Anni facili *potesse essere ammesso alle pubbliche programmazioni. C'è voluta la protesta della gente onesta, la denuncia dei giornali, la posizione di rigida difesa di Luigi Zampa di fronte ai gesuitici suggerimenti ed alle ripulse della commissione di censura di prima istanza. C'è voluto l'intervento del sottosegretario Bubbio, in persona, il quale ha ponzato e riponzato, ed alla fine ha sentenziato: « Con questi tagli può passare ».*

E allora noi possiamo dire con soddisfazione: « Abbiamo vinto. Ce la abbiamo fatta ». Possiamo stringere la mano a Zampa e congratularci con lui dello scampato pericolo, per quella spada che gli pendeva sulla testa, e che si è allontanata.

Ora potrete vedere il film. Intanto, una piccola anticipazione: in esso si narra, tra l'altro, questo episodio: il barone La Prua, ricco industriale ed agrario siciliano, cerca di ottenere, per mezzo di un parlamentare antifascista, una « raccomandazione » che lo agevoli in certi suoi maneggi presso un ufficio statale. Il vecchio parlamentare, onesto e sostanzialmente candido, stila gentilmente un bigliettino, diretto a quell'ufficio statale, pregando di aiutare il barone « nei limiti della legalità ». Tal che il barone si indigna, va su tutte le furie e giura che questo è proprio un modo di far arenare la cosa. « Legalità », che brutta parola! E così il nostro personaggio, avendo inutilmente giocato la sua carta parlamentare, cerca la strada più propria: muove alla volta di un solitario eremo laziale, ove un vecchio ex maresciallo fascista, con un cappottone militare sulle spalle, sta radunando i suoi fidi, abbigliati di fez e di camicia nera. Sarà proprio costui, l'uomo che ufficialmente è fuori della legalità, a fare ottenere al barone La Prua quella bella ed illegale raccomandazione, di cui egli ha bisogno per i suoi traffici.

Le vicissitudini occorse ad Anni facili *dimostrano che Zampa, in definitiva, aveva visto proprio giusto, rilevando come in Italia, in certi settori della vita pubblica, siano ormai un uso, una consuetudine, un costume, severamente ispirati alla più pura illegalità. E di tale sistema Zampa è rimasto vittima per un certo tempo. Questo è il paradosso: se Zampa avesse sbagliato nella diagnosi, il film non avrebbe potuto avere difficoltà di alcun genere. Ma poichè Zampa ha ragione, ecco che egli si mette automaticamente in condizione di essere colpito. Perchè questo è il problema, la questione grossa: se cioè si debba soltanto gridare alla vittoria, oppure se non si debba anche riflettere alla triste situazione che ci ha costretto a combattere questa battaglia.*

Un fatto è certo: se le vie legali fossero aperte, il film di Luigi Zampa sarebbe già da tempo proiettato e applaudito nelle sale cinematografiche d'Italia; lo dice la Costituzione, lo dice la legge scritta, che tipo di Repubblica antifascista sia la nostra. E se le iniziative del Parlamento repubblicano fossero rispettate, questo film, questa storia nobile che racconta di un professore antifascista travolto dal costume fascista, dovrebbe essere forse proiettato nelle scuole come film educativo, ad illuminazione di coloro che ancora non sanno. Non è certo questo il film americano, dopo aver visto il quale gli alunni spareranno ai loro professori; chè anzi ne comprenderanno meglio la sofferenza e l'umana storia, fatta di dolore, talvolta di miseria, e sempre di difficoltà, ignorate perchè mantenute nel cerchio di una grande dignità. Ma, se le leggi fossero rispettate, Zampa non avrebbe avuto neanche lo spunto per fare il suo film. Zampa ha realizzato un film nello spirito unitario della Italia nata dalla Resistenza, dall'antifascismo, dalla critica, aspra e severa, di passate vergogne. Per questo egli si trova di fronte ad una censura che si arroga diritti che non ha, e che possiede, però, l'autorità di colpirlo.

Non v'è dubbio che il caso Zampa si leghi direttamente al caso di Renzi ed Aristarco. Non importa che nell'un caso si sia trattato di impedire che il cittadino italiano venga sottratto al proprio giudice naturale, mentre nell'altro si tratta di combattere contro una organizzazione di censura miope e retrograda. Non importa che nell'un caso si tratti di denunciare le colpe di un Procuratore militare in divisa, e nell'altro quelle di un funzionario in doppio petto blu. Il Procuratore militare e il funzionario germinano sullo stesso tronco, quello vecchio della intolleranza fascista, che continua rigoglioso a dar frutti in aura clericale.

Che cosa si può fare, allora? E' sufficiente, è utile assistere con angoscia alle sofferenze di questa nostra povera creatura ancora in fasce, della nostra infante libertà di critica? Ci sentiremo contenti perchè questa crisetta è passata, e la febbre non è più alta, oppure non ci decideremo finalmente a usare il vaccino, a immunizzarla? Il film di Zampa è quasi del tutto salvo. Benissimo. Ma son salve, purtroppo anche le forze che hanno mosso la canea contro di esso: è salva la censura nei suoi vecchi schemi. Queste forze, con questo episodio, hanno fatto palese la propria presenza, hanno cercato di intimidire chi potevano intimidire ed ora sperano di raccogliere qualche frutto. Esse hanno posto ipoteche sul film avvenire, sulla attività di produttori, registi, scrittori, spinti a pensarci due volte, prima di affrontare certi temi. E maggior sapore di ironia, dopo quel che è passato, assume oggi quel titolo: Anni facili. *No, sono ancora* anni difficili, *questi, ed è ancora troppo presto, forse, per fare dell'ironia su ciò che speravamo morto e sepolto. Ancora c'è bisogno di lotta, di lotta comune. Sono anni difficili, questi, e i personaggi di Zampa non sono davvero parto di fantasia. Contro di essi bisogna dunque lottare. Non sono fantasmi quel barone La Prua e quel generale che raduna i suoi fidi, non sono vaghi simboli questi signori che credono all'illegalità come base della struttura della quale son parte dominante. Non sono personaggi di fantasia, costoro, se trovano fanti, reali e potenti amici nell'apparato dello Stato, tanti amici disposti e pronti a mettere sotto i piedi la legge, in nome del nostalgico rimpianto dei migliori anni della loro vita.*

TOMMASO CHIARETTI

Il Circolo Romano del cinema per la revisione della censura

Il Comitato Direttivo del Circolo Romano del Cinema ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Direttivo del Circolo Romano del Cinema, considerate le difficoltà che hanno ritardato il rilascio del nulla osta per la programmazione ad alcuni film ed avendo constatato che tali difficoltà vanno ascritte in gran parte ad una regolamentazione dell'istituto della censura ambigua e superata, ha messo allo studio la proposta del disegno di legge che regoli la delicata materia in maniera definitiva, soddisfacente ed adeguata agli ordinamenti democratici dello Stato italiano. Il Circolo romano del cinema sottoporrà tale proposta all'approvazione di tutti gli uomini del cinema

Domani a Palermo non escono giornali

PALERMO, 21. — **Proseguendo nella loro azione per il rinnovo del contratto di lavoro, gli addetti ai quotidiani palermitani sospenderanno il lavoro per 24 ore impedendo così l'uscita nella giornata di venerdì dei quotidiani del mattino e di quelli del pomeriggio.**

La riunione dei membri del Consiglio della Pace

La riunione dei membri italiani del Consiglio mondiale della pace ha avuto inizio ieri nei locali del Comitato romano dei Partigiani della pace. E' stato preso in esame l'atteggiamento del Movimento dei Partigiani della pace nei confronti della grave situazione che si è creata alle nostre frontiere orientali ed è stata iniziata una rassegna delle varie iniziative attualmente in corso in Italia. La riunione continuerà stamani e si concluderà entro la giornata di oggi.

Il processo Holohan

Gli imputati al processo Holohan: Aminta Migliari, Giuseppe Mannini e Gualtiero Tozzini

A RICONFERMA DELL'OMERTA' CON GLI ASSASSINI DEL MAGGIORE

Il Dipartimento di Stato americano rifiuta spiegazioni sul caso Holohan

Una significativa corrispondenza dell'ANSA da Washington — Nessuna smentita alla deposizione di Moscatelli — Il « No comment » dell'omicida Icardi

WASHINGTON, 21. — Il Dipartimento di Stato americano ha rifiutato ogni dichiarazione in merito alla testimonianza dell'on. Vincenzo Moscatelli al processo di Novara per l'assassinio del maggiore americano William Holohan. L'*Ansa* ha chiesto al Dipartimento di Stato se riteneva di poter prendere posizione circa due affermazioni attribuite dalla stampa all'on. Moscatelli e cioè: 1) che il tenente Aldo Icardi di Pittsburg (accusato di avere, col sergente Carlo Lodolce di Rochester e coi partigiani italiani Migliari, Tozzini e Mannini, organizzato l'assassinio del maggiore Holohan) fa ancora parte dell'« Intelligenze Service » americano; 2) che il Dipartimento di Stato americano avrebbe mostrato di approvare l'operato di Icardi e di Lodolce, rifiutando l'estradizione chiesta dalle autorità italiane.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, dopo aver assunto informazioni al riguardo, ha dichiarato: « Il Dipartimento di Stato non ritiene di poter fare alcuna dichiarazione in proposito ».

Negli ambienti competenti si fa tuttavia rilevare che la estradizione del tenente Icardi e del sergente Lodolce non fu rifiutata dal Dipartimento di Stato, bensì dall'autorità giudiziaria competente. La domanda italiana di estradizione del sergente Lodolce venne esaminata dal tribunale di Buffalo, che, con sentenza del giudice John Knight del 10 agosto 1952, la respinse, ritenendo che il trattato italo-americano di estradizione del 1868 non fosse applicabile perchè il luogo dell'asserito assassinio non sarebbe stato, all'atto del delitto, sotto giurisdizione italiana, mentre il trattato di pace coll'Italia non poteva applicarsi per eventi anteriori al 1947.

Da parte sua, il tenente Icardi, a Pittsburg, ha rifiutato di fare all'*Ansa* dichiarazioni circa i suoi attuali rapporti coll'« Intelligence Service » americano. « Ogni affermazione a questo riguardo — egli ha detto — positiva o negativa, sarebbe di pregiudizio per gli interessi degli Stati Uniti ».

L'udienza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA, 21 — Il tenente dell'Arma dei Carabinieri Elio Abieri, comandante la stazione di Aroma, ha aperto la stilata dei testi, stilata che ancora nessuno sà quando potrà aver termine. Egli fu quello che con pazienza certosina, per lungo tempo, cercò di far luce sul fatto misterioso che circonda la morte dell'Holohan; fu quello che giunse nel '49, con mezzi rudimentali, al recupero della salma che si trovava immersa alla profondità di 30 metri nelle acque del Lago di Orta. Il tenente racconta le varie fasi delle lunghe indagini che condusse, sollecitato dal fratello della vittima e dallo stesso Migliari Aminta, « Giorgio ».

Presidente: Avrebbero potuto, secondo lei, il Mannini e il Tozzini sottrarsi all'ordine, intimato dall'Icardi, di uccidere l'Holohan?

Albieri: Non credo; dalle informazioni assunte mi consta che l'Icardi aveva un tale temperamento che non consentiva di transigere. Anche nel caso che avessero potuto avvertire l'Holohan, essi rischiavano di andare incontro a guai maggiori, perchè questi avrebbero potuto pensare a una calunnia contro l'Icardi. Inoltre, da quel poco che mi risulta chiaro, chi di fatto aveva in mano la situazione e dava ordini era appunto l'Icardi.

Ed ecco entrare uno dei testi più attesi: Marina Duelli, staffetta del SIMNI (Servizio Informazioni Militari Nord Italia), attualmente residente a Ginevra.

Il Presidente, con sensibilità, le pone domande di ordine marginale al fine di farle vincere la profonda emozione che la donna non riesce a nascondere. Quando le vien chiesto se non avesse avuto per le mani una busta datagli dal Migliari, contenente dei dollari, nega recisamente. I primi dollari che vide le furono inviati dal fratello del maggiore dopo la guerra.

Presidente: Ci dica ora che cosa avvenne la fatale sera del 7 dicembre 1944.

Duelli: Mi trovavo a Pella, in casa Rizzoli, ove dormiva pure il Migliari. Fummo svegliati di soprassalto da nutrite raffiche d'armi automatiche. Mi alzai, trovai pure « Giorgio » che mi espresse il timore che il capitano Leto e la staffetta Tabozzi fossero stati soppressi dai fascisti mentre se ne tornavano a Villa Peverelli, dopo essere stati con lui a pranzo all'isola di S. Giulio. Dopo un poco giunse l'Icardi, tutto trafelato. Ci disse che erano stati attaccati dai fascisti e che gli uomini della missione « Crysler » si erano sparsi in diverse direzioni. Accendemmo un po' di fuoco e ascoltammo ancora l'Icardi.

Presidente: Che cosa disse il Migliari?

Duelli: Taceva, chiese però subito del maggiore e più tardi mi esternò i suoi dubbi sulla veridicità della versione fornita dall'Icardi.

Presidente: Dopo la sparizione del maggiore Holohan, l'Icardi cambiò vita?

Duelli: Sì, egli non metteva più divise, si munì di una bicicletta e so che spesso, attraversava i posti di blocco dei nazi-fascisti.

La Duelli a questo punto viene colta da malore e viene fatta uscire dall'aula.

E' ora la volta di Tullio, allora conosciuto come capitano Landi, che diresse a Milano una missione del SIMNI. Con precisione e chiarezza parla dei suoi contatti con la missione « Crysler ».

Presidente: Che carattere aveva l'Holohan?

Landi: Era affettuoso, cordiale, con una condotta ineccepibile. Mi dette però la sensazione di non conoscere bene la situazione italiana. Faticava a intuire le cose con la necessaria prontezza. Era, però, coraggioso e leale. Quando giungemmo sopra il Mottarone, malgrado le mie preghiere, volle saltare per primo e, durante gli spostamenti, voleva sempre portarsi il suo zaino.

Presidente: E l'Icardi, come era?

Landi: Spavaldo, avventuroso, simpatico. Non tardai a capire che tra lui e il maggiore non vi era molta armonia.

A due giorni dall'inizio del processo le cose appaiono un tantino schiarite: la ragione vera e determinante che spinse lo Icardi a far uccidere l'Holohan è da lui gelosamente custodita, favorito in ciò dal Dipartimento di Stato americano. La ragione del lucro di impossessarsi dei fondi della missione è di ordine secondario e tocca, se ciò sarà dimostrato, soltanto il Migliari Aminta.

Mannini e Tozzini sono stati semplici esecutori di ordini a cui non hanno potuto sottrarsi, « strumenti ciechi — direbbe il Giusti — d'occhiuta rapina, che lor non tocca e che forse non sanno ».

WALTER MONIER

Un coniglio-asino dato alla luce a Reggio

REGGIO EMILIA, 21 — Un coniglietto dalla forme di asino, esclusi gli zoccoli, è stato dato alla luce da una coniglia di proprietà di tale Arnaldo Rivi, abitante a Iano di Scandiano.

L'animaletto, tutt'ora vivo, verrà esaminato da studiosi di veterinaria.

La Radio di Caltanissetta colpita da un fulmine

CALTANISSETTA, 21 — L'antenna radio più alta d'Europa è stata colpita oggi da un fulmine. Si tratta del trasmettitore della RAI di Caltanissetta. Il fulmine ha gravemente danneggiato le attrezzature dell'emittente, tanto da impedire che venisse effettuata la consueta trasmissione del « Gazzettino Siciliano ».

Commosse esequie a Antonio Amendola

Il telegramma di cordoglio del compagno Togliatti

Ieri, al cimitero del Verano in Roma, compagni ed amici hanno dato l'estremo saluto alla salma del compagno Antonio Amendola, spentosi nella notte di mercoledì dopo una lunga e grave malattia.

Dinanzi all'ingresso del Verano erano raccolti dirigenti del Partito, comunisti e antifascisti romani, che conobbero Antonio e cospirarono con lui, e numerosissimi amici di Giorgio, di Pietro e della famiglia Amendola. Essi si sono stretti intorno alla madre dello scomparso, ai fratelli, alla sorella Ada, alla moglie Lucetta e alla figlioletta di Antonio, che accompagnavano la salma. Erano presenti i compagni Longo, Secchia, Scoccimarro e D'Onofrio della Segreteria del Partito, i compagni Sereni, Negarville, Pajetta, Roasio, Terracini, della Direzione del Partito, molti membri del Comitato Centrale, i dirigenti della Federazione e della Camera del Lavoro di Roma, numerosissimi deputati e senatori socialisti e comunisti, ed una rappresentanza dell'*Unità*. La Direzione del Partito, dell'*Unità* e tanti altri avevano inviato corone.

Prima che la salma entrasse nel Verano il compagno Ingrao a nome del Comitato Centrale del Partito, dei comunisti romani e dei compagni e amici che conobbero Antonio e lottarono insieme con lui, ha dato un saluto allo scomparso e ha ricordato con parole commosse il contributo non dimenticabile che egli seppe dare alle organizzazioni della gioventù antifascista ed alle battaglie del Partito a Roma nei duri e difficili anni dell'oppressione fascista.

Un telegramma di Togliatti

Il compagno Togliatti ha inviato a Giorgio e Pietro Amendola, a nome del Comitato centrale del Partito, il seguente telegramma:

« A voi, alla madre, a tutti i familiari la espressione del nostro cordoglio per la perdita crudele del vostro caro e non dimenticato Antonio, speranza troppo presto troncata del nostro grande movimento ».

DRAMMATICHE BATTUTE ALLE ASSISE DI MILANO

Rievocata al processo Trizzino la tragica battaglia di Matapan

L'imputato sostiene che l'ammiraglio britannico Cunningham era perfettamente al corrente di tutti i dati dell'operazione della marina italiana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO, 21. — Processo ambiguo quello degli ammiragli, abbiamo detto alla prima e alla seconda udienza; dopo la terza, dobbiamo aggiungere processo non solo ambiguo, ma strano, paradossale.

Il dibattito avviene sulla base delle memorie più o meno difensive di vari ammiragli e sulle versioni di un portavoce del Ministero della marina, il Bragadin. Ciò è logico per la difesa, ma non per l'accusa. Infatti, ogni volta che il presidente vuol contestare la verità dei fatti denunciati dal Trizzino, non può basarsi su alcun documento ufficiale, ma deve ricorrere a frammenti ufficiosi o alle memorie suddette; così che i difensori hanno buon gioco a sostenere che si tratta di parti interessate e quindi scarsamente attendibili.

Enormi bracieri

Ma vi è di peggio. Pacciardi, annunziando al Senato la presentazione della denunzia contro il Trizzino, affermò che costui in alcuni punti aveva « deliberatamente mentito ». Ebbene, proprio su due di questi punti, il Ministero della marina, che li aveva indicati, è stato smentito dall'imputato il quale ha trionfalmente prodotto dei bollettini meteorologici, rilasciati dal competente Ufficio del Ministero dell'Aeronautica. Così che il difensore Lener ha potuto ritorcere l'accusa ed affermare in piena udienza che il Ministero della Marina ha « deliberatamente mentito ».

E' inutile sottolineare la gravità di questi fatti, che non possono non turbare l'opinione pubblica. L'opinione pubblica ha infatti il diritto di attendersi che la Marina intervenga apertamente a tutelare il suo onore, fornendo quanto meno documenti ufficiali. Ed ecco invece che al processo, si assiste ad una accusa indiretta, formulata attraverso le parti civili private e i portavoce: accusa poi che subisce, senza apparenti reazioni, delle così clamorose smentite.

Questo è l'unico modo, non per tutelare l'onore delle Forze armate, ma per insinuare dubbi anche in chi non ne aveva e per accreditare la propaganda fascista, secondo cui la guerra è stata perduta solo ed unicamente per il tradimento degli ammiragli e dei generali, che ingannavano il « duce ».

L'udienza di ieri, ha udito rievocare le principali battaglie aeronavali dell'ultima guerra. La prima è quella che il Trizzino chiama « l'agguato di Matapan » e che ebbe forse la più spaventosa conclusione.

Fra il 27 e il 28 marzo del 1941 una nostra squadra, al comando dell'ammiraglio Jachino e composta da una corazzata, 8 incrociatori e 14 caccia, uscita da Taranto per un'incursione contro il traffico nemico verso la Grecia, incappò in una poderosa formazione inglese proveniente da Alessandria. Gli aereosiluranti nemici cominciarono a colpire gravemente la corazzata « Vittorio Veneto », ciò che costrinse le altre navi a far quadrato intorno e ad esporsi così agli ulteriori attacchi dall'aria. Così anche lo incrociatore « Pola » venne incendiato, e la stessa sorte subirono il « Fiume », lo « Zara » e due caccia. Gli inglesi, allontanandosi, lasciarono sul mare quattro enormi bracieri galleggianti e migliaia di naufraghi.

Ma il « Pola » tardava ad andare a picco. I caccia nemici allora tornarono per finirlo: urla terribili segnarono il loro passaggio poichè le raffiche straziavano i nostri marinai in acqua.

Gli inglesi, in una seconda incursione, procedettero con cautela e raccolsero alcuni dei sopravvissuti. All'alba, sul mare, restavano solo i pescicani a disputarsi gli ultimi brandelli di carne italiana.

Scontri fra italiani

Il Trizzino indica come causa principale della spaventosa tragedia il fatto che l'ammiraglio Cunningham era perfettamente al corrente di tutti i dati dell'operazione italiana, al punto che i naufraghi raccolti dai caccia poterono vedere il suo ordine del giorno precedente alla battaglia, in cui questa era già tatticamente delineata.

Oltre a questa causa, che anche l'ammiraglio Jachino attribuì a spionaggio, il Trizzino insiste sulla mancata collaborazione fra marina e aeronautica, dovuta alla rivalità fra gli Stati Maggiori di Roma. Gli stessi motivi e la impreparazione degli aviatori alla guerra marittima impedirono — sempre secondo l'imputato — di ottenere la vittoria nella battaglia di Punta Stilo, che fu in realtà una scaramuccia da grandissima distanza con una sparatoria durata in tutto cinque minuti, malgrado gli altisonanti bollettini e gli elogi del duce. Ma il fatto più grave denunciato dal Trizzino è che, in questa occasione, navi e aerei italiani, per mancanza di addestramento, combatterono fra di loro in presenza degli inglesi.

L'imputato attacca poi i dirigenti dei ministeri che, coprendosi coi « misteriosi e comici nomi di *Supermarina* e *Superaereo* » impartivano da Roma ai comandanti sul campo, tassative quanto grottesche disposizioni. Quindi l'ex maggiore di aviazione torna al suo tema preferito, gli aereosiluranti, dimostrando come le 1861 bombe lanciate in quella battaglia (Punta Stilo) dagli aerei in alta quota, danneggiarono solo un incrociatore. E a questo proposito egli cita queste edificanti affermazioni del generale Aimone Cat, grande avversario del siluro: « Si prevede che di 100 apparecchi destinati all'attacco con 200 bombe, 50 potrebbero essere abbattuti. Si manderanno 200 apparecchi in luogo di 100 e 400 bombe in luogo di 200 ».

PIER LUIGI GANDINI

Nuovi apparecchi per il radiosondaggio

VERONA, 21. — Oggi all'Osservatorio sperimentale di meteorologia e di ecologia agraria di Verona hanno avuto inizio le prove di un nuovo apparato di radiosondaggi e radiovento: che si aggiunge al radar e agli impianti per lo studio dei temporali e della grandine.

Nei giorni 26-27 ottobre alle ore 8.30 è convocata in Roma, nella sede della Direzione del Partito, la Commissione femminile nazionale per discutere il seguente o.d.g.: Esperienze e prospettive del nostro lavoro tra le donne (relatrice Lina Fibbi). Per assolvere ai nostri compiti, miglioriamo il funzionamento delle sezioni e delle cellule femminili (relatrice Vittorina Dal Monte). Si raccomanda a tutte le compagne componenti la Commissione femminile nazionale ed invitate, la massima puntualità.

La voce dei lettori

Una colossale partita di burro americano minaccia di rovinare i piccoli produttori

Cara Unità,

Il quotidiano economico 24 Ore, ha pubblicato recentemente, sotto il titolo « Generale debolezza nel settore del burro », la seguente interessante notizia:

« Da alcune settimane, il mercato milanese del burro appare poco attivo. Le contrattazioni si svolgono con ritmo discontinuo ed a prezzi variabili. Sabato scorso la situazione è peggiorata in seguito alla voce, non ancora confermata, che sarebbe prossima l'importazione dalla Germania di burro americano (proveniente forse dai pacchi viveri) nella quantità tutt'altro che trascurabile di 30.000 quintali. Si dice pure che il prezzo dovrebbe aggirarsi intorno alle 730-740 lire al Kg. ».

La notizia lascia, per molti versi, perplessi. Possibile, ci si chiede, che veramente, i tanto strombazzati aiuti americani « destinati ad alleviare la fame » di Berlino Est finiscano invece, avendo preso tutt'altra strada (ma, dopo tutto, molto più logica, in quanto alla « filantropia » USA si sarebbe sostituito il tradizionale affarismo, sempre USA) per venire a rovinare il nostro mercato?

Ed anche ammesso che questo burro « made in USA » non provenga dai « pacchi-aiuto », cosiddetti gratuiti, non costituirà una parte di quel famoso « surplus », notevolmente stantio, ormai, che il Governo americano cerca, da tempo, di « far fuori » in qualche modo e, contemporaneamente, col suo miglior tornaconto?

Ed in tale ipotesi (anch'essa tutt'altro che azzardata, stando ai sempre più insistenti « si dice » dei nostri mercati), come mai questo burro non viene importato direttamente dall'America, con regolari licenze del nostro Ministero del Commercio con l'Estero — come dovrebbe avvenire se la sua origine USA fosse chiara e pulita — ma, invece « a dogana » (cioè, senza bisogno di licenze!), dalla compiacente Germania di Adenauer?

E se, veramente, tutta questa mole di burro (30.000 q.li sono tanti davvero!), presumibilmente cattivo in quanto di vecchia produzione e di lunga conservazione, verrà gettata sul nostro mercato al prezzo indicato da « 24 Ore », dopo, quindi, aver procacciato lauti guadagni agli speculatori (pardon, grossisti) che — a quanto si dice — non avrebbero pagato più di lire 640 al Kg., per merce già nazionalizzata, in quale situazione — si domanda — verranno a trovarsi i nostri produttori di latte? Ed in quale i nostri caseifici e burrifici, sopratutto quelli di media e piccola entità (moltissimi dei quali, cooperativi)? Come mai la Confederazione degli Agrari sempre pronta a spezzare lancie contro... i mulini a vento, non si è fatta ancor viva a tutela degli interessi dell'Agricoltura italiana? E come mai l'on. Paolo Bonomi, sempre così loquace, ora tace? E come mai tace la Federconsorzi? Non hanno dunque più alcun interesse alle sorti della produzione nazionale? O il burro, sopratutto questo teutonico-americano... unge?!

L'introduzione dalle Dogane del burro estero, nonchè l'immissione del burro alla manipolazione ed al consumo sono regolamentate da precise norme di legge. Vorremmo proprio sapere dai competenti organi dell'Alto Commissariato per la Sanità e l'Igiene Pubblica ed, inoltre — per quanto di loro competenza — da quelli dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione e dei ministeri dell'Agricoltura e Foreste e del Commercio con l'Estero quanto ci sia di vero nelle notizie che hanno ormai allarmato (molto più di quanto non appaia da « 24 Ore ») il nostro mercato e se — come si ritiene — qualcosa di vero c'è, quali provvedimenti sono stati presi: 1) per limitare il danno, altrimenti incalcolabile, che questa valanga di burro — comunque esso sia — arrecherà certamente alla nostra produzione (si insiste, piccola e media in particolare); 2) per stabilirne, almeno, merceologicamente parlando, la perfetta rispondenza alle vigenti norme di legge italiane.

Grazie vivissime dell'ospitalità e distinti saluti.

Un medio agricoltore

Tragica storia di un infortunio sul lavoro

Cara Unità,

quello che sto per dirti non è un caso, unico in Italia, perchè di disoccupati ve ne sono a milioni. Fra questi, senza dubbio, si troveranno dei giovani diciannovenni, come me, che sono appena usciti da qualche istituto di rieducazione.

Io sono stato all'Albergo dei poveri in piazza Carlo III a Napoli, mandato dai miei genitori in cattive condizioni economiche, e lì ho trascorso 4 anni della mia giovane vita lavorando nella fonderia del rag. Renato Damiani, annessa all'Albergo, percependo a volte 150 lire settimanali, a volte meno.

L'ambiente della fonderia non era tecnicamente ben messo e mentre lavoravo in quell'inferno, una goccia di metallo mi ha fatto perdere l'occhio sinistro. Ora sono a casa ad aggravare il peso nella famiglia, dimesso dall'Albergo dei Poveri per avere raggiunto il 18. anno di età, con una infermità che, aggiunta alla miseria e alla crisi della industria locale, non mi permette di trovare lavoro.

Quel che è peggio è che l'istituto non vuole riconoscermi la infermità contratta, sebbene vi siano dei rapporti all'infermeria dello stesso, all'ospedale Gesù e Maria di Napoli e presso il Tribunale di Taranto.

Questa è, in breve, la mia triste storia, ed ho appena 19 anni. Ho voluto scriverti, cara Unità, perchè so che tu, con la tua voce, parli alla maggioranza del popolo e lo metti a conoscenza delle brutture di questa società italiana che a me, ha fatto quel che ha fatto e ad altri cose ben più gravi.

La tua voce arriverà anche alle orecchie di coloro che ridono e godono vedendo soffrire tanta gente. Questa gente però ha fiducia e prospettiva e verrà giorno in cui non soffrirà più. Ne sono certo.

Tuo

Vittorio Russo
Via Crispi 62 (Taranto)

Sotto le armi si soffre la fame

Cara Unità,

ti scrivo per denunciare una vergogna (che deve cessare) attraverso il giornale del popolo, per smascherare forchettoni negli ambienti militari dove i nostri cari figli soffrono la fame addirittura e molti giovani si ammalano di TBC. La sera, generalmente, i soldati ricevono soltanto pomodori ed insalata e con questo cibo devono andare fino alla mattina alle 11 e mezzo. Con un trattamento di questo genere i giovani diminuiscono dagli otto ai dieci chilogrammi del peso normale che avevano alle loro case, (mio figlio ha perduto 8 chilogrammi) e poi, come sopra ho detto, si ammalano. Ecco il bel risultato.

Questo, perchè non c'è alcun controllo da parte del governo e in questo caso da parte del Ministero della difesa. Nel reparto di mio figlio, durante la permanenza al campo, dove i disagi e le fatiche erano e sono sempre maggiori, si è giunti al punto di distribuire i generi di conforto, senza permettere ai militari di adoperarli. Ogni mattina veniva passata la rivista e se tali generi erano stati consumati, i colpevoli erano sbattuti in prigione, ed in questa maniera, tali viveri divenivano di sconforto anzichè di conforto e duravano eternamente.

Si deve assistere alla vergogna di vedere arrestare e condannare due giornalisti e critici cinematografici, per avere denunciato le imprese della guerra fascista, e non si arrestano i responsabili, coloro che sottraggono i viveri ai nostri soldati, ai figli del popolo. Che razza di giustizia è questa?

Un governo che avesse a cuore tutti i cittadini, indagherebbe, punirebbe coloro che sottraggono gran parte dei viveri che sono di spettanza ad ogni soldato. Ti prego far conoscere questi gravi fatti, attraverso le tue colonne, affinchè i nostri compagni deputati, come Boldrini e Saccenti, che sono eroici combattenti dell'ANPI, possano fare una interpellanza alla Camera. Fai sentire più forte che ti è possibile la tua voce, a nome di tanti e tanti genitori che vivono in ansia continua per la salute dei propri figli soldati.

Mio figlio, tutte le volte che mi scrive dice che è impossibile mangiare il rancio alla sera. Non importa dire a quale reparto esso appartenga, poichè i giovani sono tutti concordi nell'affermare che quasi ovunque si patisce la fame. Proprio ieri sera ho veduto qui a Firenze nel mio rione del Pignone un soldato dei granatieri 1. reggimento Roma, esso mi disse che era dimagrito di 10 chili in nove mesi di servizio (più di un chilo al mese) anche lui mi confermò ciò che mi scrive in ogni lettera il mio ragazzo.

In attesa di leggere la denunzia di questo stato di cose sulle tue colonne, ti ringrazio in anticipo e di esprimo i più cordiali e fraterni saluti.

D. I.
(Firenze)

Lo strano caso di un detenuto

Cara Unità,

ti sarei grato se tu volessi pubblicare quanto segue: Nell'anno 1945 ero detenuto nella Casa penale di Civitavecchia e, come scritturale dell'ufficio merci, percepivo lo stipendio di L. 41 al mese. Il Procuratore delle imposte di Palestrina senza vedere la mia pratica espletata dal suo predecessore nell'anno 1945 mi bollò per il sopradetto anno '45 al pagamento dei profitti di guerra di Lire 10.000 (diecimila). Presentai reclamo alla commissione di I istanza e, siccome non mi sono presentato alla discussione, mi bollato ancora con l'iscrizione a ruolo per altre quaranta mila lire per gli anni 1944-45.

Ne feci regolare reclamo alla commissione di II istanza a Reggio Calabria in data 16-6-52 per ottenere il rimborso e per ottenere quella giustizia che la morale impone, ma fino ad oggi il mio reclamo non è stato discusso.

Lascio ai lettori i commenti del caso e, fiducioso nella pubblicazione, cordialmente ti saluto.

Giuseppe Penna
Galatro

AFFARI ESTERI

I tre a Londra

Con accento di tristezza, ma anche con quel tanto di spregiudicatezza che in un grande paese come la Francia si sa adoperare di fronte alla realtà, *Le Monde* ha scritto che il comunicato conclusivo della Conferenza dei tre ministri degli esteri denuncia l'impotenza nella quale da qualche tempo si dibatte il mondo cosiddetto occidentale. E, in effetti, anche a voler considerare azzardato un tale giudizio, non si può sfuggire alla costatazione della esiguità del risultato scaturito dalla riunione degli uomini che pretendono di imporre al mondo la loro guida.

Che cosa è venuto fuori, in sostanza, da Londra? Se ci si attiene a quel che è detto nel comunicato conclusivo ci si accorge che solo due sono i punti sui quali i tre ministri degli esteri hanno potuto annunciare un accordo: la risposta alla nota sovietica e la decisione di trasferire al Consiglio di Sicurezza il compito di mettere pace tra gli Stati arabi e Israele.

Risultato in sè modesto, di fronte alla gamma di problemi che l'agenda contemplava; ancor più modesto se si rifletta a quel che c'è dietro alle parole che annunciano l'accordo. Per quel che riguarda la situazione che si è creata alla frontiera tra Israele e la Giordania, rimettere la questione nelle mani del Consiglio di Sicurezza equivale a confessare, per gli inglesi e per gli americani, la difficoltà di risolvere una situazione intricata, per effetto della loro stessa rivalità, in un settore del mondo nel quale la loro influenza è preponderante e fino a ieri incontrastata. Per chi conosce quanto la diplomazia delle tre grandi potenze occidentali ami evitare di trasferire all'ONU il compito di mettere pace e ordine nel mondo non sarà difficile scorgere, nelle parole che annunciano l'accordo, un profondo disaccordo o, almeno, una aperta confessione della impossibilità di regolare le questioni secondo il metodo tradizionale dell'intrigo e della violenza. E' il meno che si possa dire; e prima di andare avanti converrà attendere gli sviluppi che la questione potrà avere al momento in cui il dibattito sarà ripreso davanti al Consiglio di Sicurezza.

Più profonde, forse, anche se assai meno scoperte, son le contraddizioni che l'accordo sulla risposta alla nota sovietica nasconde sotto le parole di insolita correttezza formale. Nella sostanza, il documento approvato a Londra formula una sola proposta: quella dell'incontro a Lugano per il nove di novembre.

Per discutere che cosa? Per giungere a quali decisioni? Qui la nota occidentale entra nel campo delle cose vaghe e inafferrabili. Si dice che bisognerà discutere tutto. Ma, tanto per cominciare, Adenauer dovrà avere una nuova *Wermacht*? Non vi è risposta a questo interrogativo. La Germania dovrà essere una Nazione democratica e pacifica oppure dovrà ancora una volta cader preda del militarismo aggressivo? Anche questo interrogativo rimane senza risposta. Le recenti manifestazioni di rinascita dello spirito di conquista — non escluse quelle che riguardano l'Alto Adige — dovranno essere incoraggiate oppure stroncate? Nulla. I tre ministri degli esteri occidentali non lo dicono. In questo modo essi eludono la sostanza delle questioni poste dalla nota sovietica e che devono essere affrontate e risolte se si vuole sul serio la riunificazione della Germania e la pace in Europa.

Che cosa vuol dire tutto questo? Forse sarebbe errato ritenere che questo tentativo di far rimanere nel vago le questioni relative al Trattato di pace con la Germania indichi che l'accordo, su questo punto, si è fatto intorno alle posizioni oltranziste americane le quali, come è noto, postulano il riarmo puro e semplice della Germania, con o senza la CED.

Al tavolo della Conferenza di Londra, infatti, fra i tre ministri degli esteri ne sedeva uno, il signor Bidault, il quale non aveva nessuna possibilità concreta di portare una adesione di sostanza alle tesi americane. Il suo paese, la Francia, è profondamente diviso sulla questione del riarmo della Germania e lo attuale Parlamento non offre seria garanzia di poter essere costretto in breve tempo alla ratifica dei trattati di Bonn e di Parigi. Un altro, Eden, rappresentava un paese che, per poco che si voglia dire, non ha, su questo problema, idee del tutto simili a quelle di Foster Dulles. Assente fisicamente, infine, ma senza dubbio presente con le sue posizioni, il Cancelliere di Bonn, Adenauer, come uno spettro sia di fronte a Bidault che di fronte a Eden.

Accordo, dunque? Sarebbe veramente molto azzardato affermarlo. E anche a voler guardare con grande prudenza alle conclusioni che trae *Le Monde* non vi è dubbio che una cosa emerge con chiarezza dal comunicato di Londra: la estrema difficoltà per le tre potenze occidentali di affrontare con tranquilla visione comune i problemi che il mondo apre loro davanti.

ALBERTO JACOVIELLO

ULTIME l'Unità NOTIZIE

SENSAZIONALI RIVELAZIONI DI "DER SPIEGEL,,

Un piano della CED per l'invio di truppe tedesche in Alto Adige

I circoli di Bonn ribadiscono le loro rivendicazioni - L'alto-atesino Ebner chiederebbe a Montecitorio un plebiscito - Dichiarazioni del ministro degli esteri austriaco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 21. — Il col. W. Shipp, della missione militare americana a Madrid ha rivelato in colloqui con un ufficiale di Franco riferiti dal giornale di Amburgo *Der Spiegel*, che i piani strategici della C.E.D. prevedono *« lo stazionamento di due divisioni tedesche nell'Italia del nord »* e non ha escluso che l'ammiraglio Fechteler, comandante del settore meridionale del Patto Atlantico possa allineare formazioni germaniche *« a fianco degli italiani nella difesa di Trieste »*.

Quest'annuncio, che viene a confermare le tragiche conseguenze che la CED avrebbe per il nostro paese, assume un carattere di particolare gravità nell'attuale situazione, in quanto lascia comprendere che quei soldati di Fechteler diverrebbero, come i *« turisti di Danzica »* prima del 1939, gli strumenti di Bonn per sottrarre all'Italia l'Alto Adige.

L'interesse della Germania occidentale per questa regione sta, infatti, superando ogni limite.

Dopo gli articoli del settimanale di Adenauer e del presidente del Bundestag, è oggi entrata in scena l'agenzia filogovernativa di Bonn D.M.T., con una lunga corrispondenza da Merano, in cui annuncia che il deputato altoatesino Ebner chiederà prossimamente a Montecitorio il plebiscito per la sua regione, ed usa parole di fuoco contro l'Italia rivelando un livore davvero inconcepibile.

« La lotta dei tirolesi contro gli italiani — afferma fra l'altro l'agenzia — *si svilupperà ora rapidamente con lo argomento del plebiscito sollevato dal primo ministro Pella »*, dando nuove forme *« alla lotta ostinata che la minoranza tedesca conduce da lungo tempo contro l'assoggettamento e per questioni così primordiali, come la bilinguità negli uffici pubblici »*.

La corrispondenza della D.M.T. accusa poi l'Italia di violare l'accordo del 1946, negando agli alto-atesini la possibilità di usufruire dei diritti delle minoranze, e termina, come abbiamo già riferito, manifestando una grande soddisfazione per il fatto che *« la lotta dei sud-tirolesi contro gli italiani »* diverrà ora più intensa.

Questo ormai insistente ritorno sul tema dei *« tedeschi in Alto Adige »* e il fatto che il presidente del Bundestag, il d.c. Ehlers, ha anticipato di una settimana le dichiarazioni dell'on. altotesino Ebner sulle intenzioni di chiedere il plebiscito, sembrano indicare l'esistenza di rapporti particolari fra questo partito e i democristiani della Germania occidentale. E' noto infatti che il « Ministero per le questioni pan-tedesche » dell'on. Kaiser, è stato costituito per finanziare e coordinare tanto le attività spionistiche nella Germania orientale, quanto i movimenti irredentisti in talune regioni dell'occidente europeo.

Sullo stesso argomento, sono da registrare significative dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli esteri austriaco, dott. Karl Gruber, il quale, in un discorso elettorale pronunziato ieri ad Innsbruck, ha lasciato capire in modo trasparente che il governo di Vienna osserva il comportamento delle autorità italiane in Alto Adige.

Riferendosi evidentemente ai contrasti in Alto Adige fra la popolazione di lingua italiana e gli allogeni, Gruber ha detto che *« il governo austriaco prenderà in esame tutti i provvedimenti necessari allo scopo di migliorare la situazione dei sudtirolesi »*.

Gruber ha aggiunto che spetta però anzitutto agli stessi *« sudtirolesi »* (altoatesini) decidere quali passi politici debbano essere intrapresi per salvaguardare i loro interessi.

SERGIO SEGRE

Riunione all'ONU per la Corea

NEW YORK, 21. — Ritenendo giunta ad una fase grave la crisi sorta in seno alla commissione neutrale per il rimpatrio dei prigionieri cinesi e coreani, il segretario generale dell'ONU Hammarskjold ha deciso di intervenire personalmente nella questione, per tentare di comporre la controversia. Egli ha ricevuto a tal fine i delegati Krisena Henon (India), Viscinski (URSS), Osten Unden (Svezia), sir Gladwyn Jebb (Gran Bretagna) e James Wadsworth (USA).

Conferenza stampa di Vittorio Vidali sulla situazione nel T. L. di Trieste

Rinnovato appello a tutti i partiti del Territorio Libero perchè si uniscano in una azione comune diretta ad impedire la spartizione imposta dagli occidentali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE, 21. — Nella sala delle riunioni della Direzione del PC del TLT, il compagno Vidali ha tenuto stasera l'annunciata conferenza stampa per chiarire la posizione dei comunisti triestini di fronte agl ultimi avvenimenti politici. Erano presenti gli inviati speciali dei maggiori giornali italiani, inglesi, americani, jugoslavi, francesi, svizzeri, tedeschi, delle agenzie di informazioni nonchè i radiocronisti del CBS, che hanno registrato alcuni momenti della conferenza per la televisione americana.

Noi abbiamo organizzato questa conferenza — ha detto il compagno Vidali — perchè la situazione è complessa malgrado l'apparente tranquillità. Noi crediamo che il problema triestino sia giunto ad un punto morto. Eden e Dulles hanno confermato a parole il contenuto della nota dell'8 ottobre ma non hanno deciso nè la data del passaggio della zona all'amministrazione italiana, nè la data dell'ingresso delle truppe. Entrambi considerano l'opportunità di una conferenza a quattro o a cinque, sostenendo che si devono trovare basi accettabili su cui possano discutere italiani e jugoslavi.

Il problema è ora affidato alla diplomazia e, perciò, dominato dal segreto. Il comunicato di Londra è un'espressione di questa prudenza diplomatica: il prossimo comunicato sarà, forse, quello dell'accordo raggiunto. In ogni caso — ha precisato testualmente Vidali — noi riteniamo che, oggi, tra il governo italiano e quello jugoslavo vi sia più accordo di quanto non ve ne fosse 10 giorni fa, anche se esistono reali contrasti al disotto del gioco combinato. Certo è che Roma e Belgrado sono concordi su un fatto: non ne vogliono più sapere del trattato di pace ed entrambe sono contro l'URSS. Inoltre sono d'accordo che Trieste venga assegnata all'amministrazione italiana, che gli slavi del Carso vadano alla Jugoslavia e che in zona A restino truppe straniere.

Il ricatto di Tito, però, continuerà. E continueranno le sue minacce di occupare la zona A. Tutto potrebbe essere possibile ed un battaglione o un piccolo reparto titino potrebbero compiere degli atti incontrollati, tali da comportare gravi conseguenze.

Dopo aver rilevato come il perdurare di questa drammatica incertezza crei uno stato di permanente disagio economico e sociale nella città, e dopo aver criticato severamente l'atteggiamento del G. M. A., il quale ha proibito le manifestazioni a Trieste ma tollera le provocatorie interferenze titine, nonchè da subdola attività intimidatrice degli agenti dell'UDB sull'altipiano, l'oratore ha denunciato l'ambiguo atteggiamento dei titisti triestini che mutano posizione ogni giorno e ha aggiunto: « Noi possiamo dire che il piano titista per Trieste è fallito completamente.

Il loro obiettivo era quello di distruggere il nostro partito, ma noi possiamo dichiarare che i comunisti triestini godono ottima salute ».

Anche i fascisti — ha proseguito Vidali — stanno tramando, fanno assemblee ogni sera ed hanno costituito certi « Gruppi di azione patriottica» per preparare assalti alle sedi delle organizzazioni democratiche. D'altro canto c'è l'atteggiamento di certa stampa clericale che invita la polizia ad intervenire contro coloro che raccolgono le firme per impedire la spartizione e per richiedere il plebiscito. E questo è semplicemente scandaloso. « Ad ogni modo sia ben chiaro — ha detto Vidali — che il nostro partito, i compagni socialisti e le organizzazioni democratiche che hanno l'appoggio completo del PCI e del PSI sono ben decisi a far fronte ad ogni evento qui a Trieste e a chiamare i loro militanti e la classe operaia alla lotta per la difesa della libertà rispondendo ad ogni attacco.

Il compagno Vidali ha quindi sottolineato che i comunisti triestini lottano tenacemente contro la spartizione e per impedirla. « Noi chiediamo a tutti i partiti di unirsi per ottenere il plebiscito. Il problema è di impedire il baratto — ha detto Vidali — con delle azioni unitarie che noi crediamo possono fermare la spartizione.

Esaurita la sua relazione, il compagno Vidali ha risposto ai numerosi quesiti — a volte premeditatamente provocatori, a volte superflui, a volte soltanto sciocchi, che gli sono stati posti da molti rappresentanti della stampa italiana e straniera. Per ragioni di chiarezza riferiremo le domande e le risposte più singolari come le battute di un dialogo, indicando il nome di ciascuno dei giornali il cui inviato è intervenuto nella polemica.

Vijesznik di Zagabria: «Come deve essere interpretata la mozione del P.C. del T.L.T. del 9 ottobre in cui, tra l'altro, si riafferma la solidarietà con Togliatti? ».

Vidali: « Noi abbiamo ribadito i nostri principi ed abbiamo manifestato la nostra solidarietà a Togliatti contro ogni diffamazione dei titisti e degli altri suoi avversari ».

Messaggero Veneto: « Che cosa faranno i comunisti di Trieste se Tito attuerà la sua minaccia di invadere la Zona A »? A questa domanda Vidali ha risposto affermando che i comunisti hanno sempre combattuto per difendere la libertà e la pace e che è evidente che continuerebbero a farlo anche in questo caso.

Agenzia Tanjug: « I comunisti triestini combatterebbero contro l'esercito italiano »?

Vidali: « No. Nel caso di complicazioni militari della situazione noi stabiliremmo dei rapporti anche più stretti con il grande movimento politico e sindacale dei lavoratori italiani e con loro ci batteremmo uniti per la difesa delle libertà, per i diritti nazionali, per la soluzione di tutti i problemi della popolazione italiana e di quella slovena ».

Giornale D'Italia: « Quali sono le ragioni del dissidio che divide comunisti ed indipendentisti? esiste una possibilità di accordo tra le due basi? ».

Vidali: « Gli indipendentisti sono contro l'U.R.S.S. per l'alleanza con gli occidentali. Loro sono legati ai titini, noi no. Loro considerano il T.L.T. come una soluzione definitiva, noi lo consideriamo come un compromesso subordinato ad un problema internazionale per la difesa della pace. Comunque, il nostro obiettivo finale resta una Trieste socialista in una Europa socialista ».

GUIDO NOZZOLI

Si ricorda a tutti i compagni deputati che oggi 22 avrà inizio la discussione del bilancio del Lavoro.

Tutti i compagni deputati della IX Commissione e della VIII sono convocati rispettivamente alle ore 16 e alle ore 17 di oggi 22 nella sede della Segreteria del Gruppo.

Arrestata dalle forze popolari l'offensiva francese nel Viet Nam

Le agenzie anglo-americane annunciano che i comandi colonialisti non intendono continuare l'attacco contro Than-Hoa

SCIANGAI, 21. — La grande offensiva che, con grande scalpore propagandistico i francesi avevano lanciato il 15 scorso in Indocina, è ormai definitivamente arrestata. Fin dal 18 le truppe d'invasione francesi si erano trovate in fortissime difficoltà, ed ora il corrispondente della *Reuter* da Hanoi ha informato che il comando francese non intende più continuare l'attacco contro Thanh-Hoa.

L'attacco era stato sferrato dai francesi a 50 miglia a sud di Hanoi, con la partecipazione di imponenti forze aeree, corazzate, di fanterie, e l'appoggio di notevoli contingenti di paracadutisti. Uno sbarco diversivo era stato inoltre operato nei pressi di Capo Rond.

L'operazione ideata dai generali Navarre e Cogny era stata presentata con grande enfasi come la più potente tra quelle intraprese nei sette anni di guerra, ed i suoi obiettivi ambiziosamente definiti nello scardinamento dell'intero dispositivo militare vietnamita, e nel controllo delle numerose vie di comunicazione che a Thanh-Hoa fanno capo.

Questa sera invece l'*A. P.* annuncia che « per quanto il comando francese si mantenga riservatissimo, non si ritiene che le truppe francesi tentino addirittura di impadronirsi di Thah-Hoa ».

Il caso della Guiana alla Camera dei Comuni

LONDRA, 21. — Il primo ministro della Guiana, Cheddi Jagan, giunto a Londra per protestare contro l'azione repressiva britannica, ha preso oggi contatto con il gruppo parlamentare laburista in vista del dibattito che si apre domani ai Comuni.

Ai giornalisti accorsi in gran numero all'aeroporto Jagan ha dichiarato di essere pronto a sfidare il governo inglese sulla falsità delle accuse rivoltegli di aver progettato di far incendiare Georgetown, capitale della colonia.

« Sono pronto a presentarmi ad un qualunque tribunale — ha detto Jagan — ed a fornire la prova della falsità delle accuse. Se il governo Churchill è veramente in grado di dimostrare il fondamento di tali accuse, perchè non mi fa tradurre in giudizio? ».

Jagan ha accusato a sua volta il governo Churchill di aver soppiantato i risultati delle elezioni della Guiana britannica « con la forza e con la minaccia delle armi ».

Persecuzioni in Algeria contro il Segretario del PC

ALGERI, 21. — Il Tribunale francese di Algeri ha condannato il Segretario generale del Partito comunista algerino, Paul Caballero, ad un anno di reclusione sotto l'accusa di « aver messo in pericolo la sicurezza dello Stato ».

L'accusa è stata motivata con un opuscolo in cui Caballero auspicava la solidarietà degli algerini con la lotta del popolo marocchino per la sua indipendenza.

Scioperano a Londra i conducenti d'autocisterna

LONDRA, 21. — Allo sciopero degli addetti al mercato della carne si è aggiunto, a Londra, quello dei conducenti di autocisterna dei depositi di benzina.

Al movimento, partecipano 2.500 uomini. Le riserve di carburante dei servizi di autobus saranno esaurite entro tre giorni e quelle degli aeroporti di Londra e di Northolt entro quattro.

Attacchi dei sindacalisti al governo Eisenhower

NEW YORK, 21 — Aspri attacchi sono stati mossi da numerosi sindacalisti americani al governo repubblicano, fra cui in prima linea il presidente del CIO, Walter Reuther, il quale ha accusato il governo di avviare il paese verso una nuova crisi economica, e di scegliere come ambasciatori all'estero « troppi milionari ».

Un altro sindacalista, il presidente del sindacato dei conducenti di autocarri dell'AFL, Dave Beck, ha affermato che la politica governativa conduce i lavoratori verso la formazione di un loro proprio partito. Egli ha dichiarato di essere personalmente contrario a quest'idea, ma che vi si dovrà arrivare « se il governo continuerà a prestare così poca attenzione ai lavoratori

Accaduto... ...a Balzac

A Onorato Balzac, quand'era giovane, la sorella domandò qual'era il suo ideale per la vita. « Essere celebre ed essere amato », rispose Balzac. « E quando sarai più avanti con gli anni? » domandò ancora la sorella « Essere celebre », fu la risposta.

Se ai tempi di Balzac ci fosse stata la Cubana, la famosa Brillantina Vegetale Cubana della Aly Mariani & C. di Roma, che dona ai capelli il colore naturale, la seconda risposta sarebbe stata come la prima: « Essere celebre ed essere amato! »

DOPO I GRAVI INCIDENTI AL CONFINE PALESTINESE

Manifestazioni popolari in Giordania contro gli intrighi anglo-americani

La folla attacca gli uffici americani - La Lega araba minaccia drastiche misure contro Israele
Rovesciata l'auto dell'ambasciatore degli S.U. - Truppe siriane in marcia verso Gerusalemme

AMMAN, 21. — Manifestazioni antimperialiste si sono svolte quest'oggi nella capitale della Giordania, in occasione delle dimostrazioni di protesta contro l'attacco Israeliano a Kibia, convocate dai dirigenti della Lega Araba.

Le riunioni hanno invece rapidamente mutato il loro carattere, quando numerosi oratori improvvisati hanno preso la parola, ed unito alla condanna della aggressione israeliana quella degli intrighi svolti dagli imperialisti inglesi e americani nel mondo arabo.

Mentre la folla si infittiva sempre più, picchetti armati della polizia e della Legione araba si affrettavano a presidiare tutte le sedi diplomatiche e commerciali anglo-americane. Alle 11 e 30 improvvisamente la città è entrata in sciopero generale. Fermi i trasporti pubblici, abbassate le saracinesche dei negozi, un lento e compatto corteo ha avanzato verso il centro della città. La fiumana di popolo si è ingrossata sempre più con gruppi di dimostranti provenienti dai quartieri periferici e popolari. Alla testa del corteo erano centinaia di giovani, tra i quali figurava un compatto gruppo di studentesse.

Le grandi vetrine dello stabile dove ha sede l'amministrazione americana del « punto IV » sono andate frantumate dai dimostranti, mentre la folla lanciava grida ostili all'indirizzo degli americani.

Il corteo ha piegato quindi improvvisamente verso la sede della Legione araba dove la folla ha stazionato a lungo reclamando le immediate dimissioni del generale inglese Glubb Pascià capo di Stato Maggiore della Legione, e la sua sostituzione con un generale arabo.

Per tutto il pomeriggio la città è stata ancora in fermento; si è svolto un nuovo attacco all'ufficio americano di informazione, durante il quale le guardie di fazione hanno sparato. Verso le 5 del pomeriggio si è sparsa improvvisa la voce che lo stesso ambasciatore degli Stati Uniti era stato sequestrato dai manifestanti. La notizia era imprecisa; infatti, la vettura del diplomatico era stata riconosciuta dalla folla che l'aveva immediatamente rovesciata, ma non trasportava in quel momento il rappresentante americano.

Nella tarda serata si è riunito il Comitato politico della Lega Araba, il quale, secondo dichiarazioni fatte dal primo ministro della Giordania, Fawzi el Mulki, ha deciso di adottare « drastiche misure » contro Israele, e ha deliberato l'invio di un gruppo di suoi membri sul luogo degli incidenti.

Contemporaneamente, da radio Damasco è giunto l'annuncio che truppe siriane sono in marcia verso Gerusalemme.

FLORA
VIA COLA DI RIENZO 289
Vi invita a visitare il suo nuovo reparto di
Confezioni per signora

TAPPETI DELLE MIGLIORI INDUSTRIE ITALIANE
DI PURA LANA
sconto effettivo 20%
TAPPETI COTONE
TAPPETI COCCO (ZERBINI)
ALESSI & C. CONFRONTATECI E DIVERREMO AMICI
P. PARLAMENTO 8 - ROMA - Tel. 670822

TESSUTI DI FIDUCIA
UGO ROMAGNOLI
Via Ripetta 118 (Ponte Cavour)
COMPLETO ASSORTIMENTO
Autunno - Inverno

FEMMINILE ARTE ITALIANA
scuola dell'abbigliamento
IDA FERRI
Roma - Via Machiavelli, 70
Tel. 776.359 (ang. P.zza Vittorio)
Corsi di taglio - Confezione - Modisteria - Maglieria - Pittura - Figurinista - Corsi speciali per sarte diurni e serali - Diplomi di qualifica

Mobilificio MARAFIOTI
V. Gela, 15 (Pontelungo) - V. Gallarate, 4 (Piazza Lodi) - T. 786.571
ECCEZIONALE!!!
VENDITA PROPAGANDISTICA
MOBILI OGNI STILE E PREZZO
A RATE SENZA ANTICIPO
SCONTI SPECIALI PER LE VENDITE IN CONTANTI

COVERAL
CONSORZIO VENDITE RATEALI LAVORATORI
via Piemonte 68 ★ PALAZZO E.N.A.L.

tutto per l'abbigliamento e per la casa attraverso la più organizzata ditta del genere!
Visitatela!
da COVERAL ci si veste in un ATTIMO si paga in 10 MESI

Radiovittoria
VIA RIPETTA 156
RADIO - TELEVISIONE
VENDITA RATEALE
visitate il NOSTRO REPARTO
TELEVISIONE

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE! Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale Prezzi sbalorditivi Massime facilitazioni pagamenti Satria-Gennaro Milano Napoli, Chiaia 238.

A. MODELLICARTA veramente originali pratici economici. Catalogo alle sarte. Anche figurini. Manichini. « CIELLE » Trasferito Via Cattaneo 5 (Santa Maria Maggiore).

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore, 61 (777.315) Richiedete opuscolo gratuito 4662

3) ASTE E CONCORSI L. 12

AURORA GIACOMETTI consiglia clientela approfittare ASTA signorile arredamento VIA AZUNI 9 interno 9 (Ministero Marina, fermata filobus 79) OGGI ORE 17 VENDITA. 1235

4) AUTO CICLI-SPORT L. 12

A. AUTISTI - AUTOTRENISTI!!! Corsi celeri economici all'Autoscuole « STRANO » Emanuele Filiberto 60. Via Turati. 201533

7) OCCASIONI L. 12

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500, 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 500 oltre VISITATECI

MACCHINE maglieria 12x100, 14x100 specialissime, assoluta novità. Rateazioni, insegnamento. Roma, Via Milano 49. 4756

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE « Babusci » III FIERA del MOBILE 1953-54. Esclusività ultimi modelli premiati: Milano, Cantù, Giussano, Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 - Piazza Colarienzo (Cinema Eden). 4812

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI

VENDESI appartamenti signorili, una-due tristanze, duecentomila vano entro un anno: rimanenza rate mensili dieci anni. Trattative Cantiere: Via Portonaccio, angolo Arimondi (Autobus 409) telefono 497.350.

La pagina della donna

LE SCARPETTE ROSSE

Suk Cia lavorava tutta la giornata. Cuoceva il riso, sgusciava le *koktunamul*, che sono una specie di fave, preparava il desinare, accudiva ai bambini e lavava i loro indumenti...

La sera indossava il suo abito migliore, metteva un nastro scarlatto tra i capelli neri e calzava le sue rosse scarpette, dagli alti tacchi, eguali a quelle che aveva visto ai piedi di una danzatrice, nella piazza Kim Ir Sen, il giorno delle elezioni. Il suo più grande desiderio era di divenire ballerina.

Si era perfino comprata un paio di scarpette rosse con i tacchi, e tutte le sere, finito il lavoro, eseguiva, per le sue amiche, danze inventate da lei stessa. Suk Cia non diceva loro che lavorava come domestica in una modesta famiglia, poichè l'amor proprio glielo impediva.

Coloro che l'ammiravano la sera, la credevano una allieva di Tsoi Syn Hi e la chiamavano « la danzatrice luminosa », poichè il suo nome significava appunto « chiarezza », « purezza ». Un giorno uscendo dal mercato sentì il suono dei campanelli sospesi all'entrata di ogni casa di Phyongyang fin dal primo giorno di guerra, e infine l'urlo lugubre della sirena d'allarme.

Quando il bombardamento finì ella si ritrovò distesa fra le macerie, con gli abiti stracciati. Non aveva ai piedi che un solo sandalo.

Nel luogo ove si trovava la casa di Suk Cia non vi era più che il cratere aperto da una bomba.

Ella restò a lungo seduta sulle macerie, poi discese in una buca nel terreno, lì presso, dove aveva l'abitudine di riporre le patate e del riso a fermentare, e nel fondo del quale aveva riposto le sue scarpette. Calzatele, s'incamminò sulla strada di Wonsan.

Scese la notte e la ragazza si fermò a riposare in un vallone. Vi si trovava anche un gruppo di soldati coreani. Era stato acceso il fuoco e una ragazza in uniforme seguiva la cottura del riso; alcuni soldati pulivano le loro armi nell'acqua del ruscello, mentre il loro comandante, un uomo dai capelli bianchi, tracciava piccoli segni in una carta spiegata su una grossa pietra.

Suk Cia ebbe freddo e si sentì, tutto ad un tratto, terribilmente sola. Si avvicinò al comandante, che alzò il capo sulla giovane straniera, colpito dagli alti tacchi, dal vestito stracciato, dai capelli in disordine e dal grande nastro rosso.

Ella gli disse timida: — Prendetemi nel vostro reggimento. Anch'io voglio e devo essere tra i combattenti...

Egli ebbe nella voce, rispondendo, una espressione che s'accordava male col suo viso.

— Cosa sai fare? — le domandò dolcemente.

— Preparare il riso, far da mangiare, lavare: vi sarò utile — disse. — E poi, imparerò presto a servirmi del fucile...

Egli aveva deciso di assumere Suk Cia come aiuto cuciniera, ma, volendo metterla alla prova, le disse, scuotendo la testa e guardando le piccole scarpe rosse:

— Non si fa la guerra con queste scarpe...

Suk Cia esitò, ma non fu che un istante. Poi si curvò risoluta, si tolse le scarpe e le posò sulla pietra, rimanendo a piedi nudi dinanzi al comandante.

— Domani presterai giuramento dinanzi a tutti, — le disse il comandante con voce grave. —

Più tardi, quando solo le sentinelle vegliavano, una figurina snella si piegò sulla grossa pietra e portò via le scarpette rosse. Ravvolte in un pezzo di stoffa esse andarono ad occupare il fondo del sacco del soldato Suk Cia. E' così duro a 17 anni rinunciare ai sogni!

Un giorno, dopo una dura battaglia, un colonnello, inviato da Kim Ir Sen, si recò al reggimento, con l'incarico di decorare i soldati che si erano distinti, e Suk Cia ebbe una medaglia alla quale avevano diritto solo i migliori. Un soldato, dopo la cerimonia, si mise a suonare il *gaiatym*, un vecchio strumento coreano, un altro intonò una canzone che parlava di primavera, e Suk Cia calzò le piccole scarpette rosse. Ella eseguì la danza del ventaglio e il colonnello si fermò a guardarla ballare. I soldati applaudirono.

Poco tempo dopo gli americani accerchiarono l'unità combattente. I coreani si difesero eroicamente, ma le forze nemiche erano soverchianti. Un gruppo di soldati, tra i quali era anche Suk Cia, riuscì a rompere l'accerchiamento e a ritirarsi per un sentiero di montagna, continuando a sparare... Il comandante veniva per ultimo, coprendo la ritirata. Suk Cia udì ad un tratto un grido breve, che la fece tornare indietro: vide il comandante che, vacillando, si abbatteva al suolo. La giovinetta si precipitò su di lui, ma egli era già morto. Rimase un momento come smarrita, quando sentì due mani rudi che la strappavano dal corpo del comandante, ormai senza vita: erano due soldati americani. Ed ella [illegible] Suk Cia.

ni legate dietro la schiena, la condussero in uno dei numerosi campi della morte, creati in Corea dagli invasori. Una volta al giorno le davano da mangiare una brodaglia nauseante. Al mattino Suk Cia e due altre giovinette cercavano in un mucchio brulicante di vermi, che si trovava all'estremità del cortile, il grano necessario al loro sostentamento. Un giorno, le ragazze videro nel recinto, proprio dietro il mucchio di grano, un piccolo foro che poteva lasciar passare un cane. Esse erano talmente dimagrite da sembrate delle canne. Una di esse, Ok, disse dolcemente: — Se la sentinella potesse venire distratta, non ci vorrebbe che un minuto...». Durante la notte Ok parlò a Suk Cia. Muovendo appena le labbra, le raccontò di essere agente di collegamento di un distaccamento di partigiani. « Essi mi attendono » — le disse. — « Domani devo trasmettere loro un messaggio importante ». Dopo un istante di silenzio Suk Cia le rispose risoluta: « Domani tornerai da loro ». Al mattino le ragazze si recarono verso il mucchio di rifiuti non erano che due. « E la terza? »: — gridò la sentinella. In quel momento Suk Cia uscì dalla baracca. Indossava il suo vecchio vestito bianco, calzava le sue piccole scarpe rosse: si diresse danzando verso il mucchio di grano. La sentinella lasciò andare il grilletto del mitra e seguì con gli occhi la figurina che danzava così graziosamente. Allora piroettando sugli alti tacchi, Suk Cia si recò dall'altra parte del cortile, attraendo in questa direzione l'attenzione del soldato. « Cosa significa questa commedia? » — disse ad un tratto una voce brutale. La sentinella si trovò dinanzi all'improvviso il suo comandante.

— « Che fa costei qui? ».

— « Prende del grano insieme con le altre due prigioniere » — rispose tremando il soldato.

— « Le altre due? Dove sono? ».

Il soldato tornò rapidamente verso il mucchio di grano, ma non c'era più nessuno. Suk Cia, seguitando a danzare, si avvicinò al comandante, che aveva scoperto in quel momento il buco nel recinto. Ella sorrideva per la prima volta dopo tanto tempo. Il colonnello prese il suo revolver e freddamente lo scaricò sulla giovane fanciulla dal nome luminoso, che barcollò e cadde riversa al suolo. Una piccola scarpa dal tacco rosso sfuggì dal suo piede.

IRINA VOLKS

IL DRAMMA DI DUECENTO FAMIGLIE EMIGRATE IN BRASILE

NELL'ISOLA DEI FIORI UNA TRAGICA AVVENTURA

Inganno vergognoso - Sfruttamento e fame nelle "fazende,, - I raccapriccianti racconti di Carmina e Maria - Chi si occuperà di loro?

« Questo è il caffè che ci davano in Brasile! » dice Antonietta Richi mostrando alla sua vicina uno sporco miscuglio di sassi, terriccio e chicchi guasti di caffè. Per mesi e mesi i nostri emigranti si sono spezzata la schiena sulle immense piantagioni, per ricavarne solo debiti e malattie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LATINA, 21 ottobre

Circa 200 famiglie di emigranti, tornate dal Brasile, si sono accampate alla periferia di Latina ed in altri piccoli centri della provincia. Esse mancano praticamente di tutto: della casa, che vendettero prima di partire; del lavoro, la cui ricerca le spinse fuori d'Italia; dell'assistenza e di tutto quanto si ha bisogno per vivere, compresa la speranza e la fiducia nel domani.

La loro drammatica odissea ci è stata raccontata da una donna e ripetuta da tutti, quando ci si sono stretti intorno nelle baracche del Campo Boario o nel grigio casermone che già accoglieva i sinistrati e i profughi giuliani. Ognuno aggiungeva un particolare nuovo al triste racconto, ognuno ci mostrava un aspetto diverso del proprio calvario: ma tutti si sentono ingannati e truffati, e pieni dello stesso rancore verso chi li fece partire con belle promesse.

Forse qualcuno s'illudeva anche di trovare fortuna e ricchezza nelle terre brasiliane, ma tutti erano convinti che avrebbero avuto un appezzamento di terreno da coltivare, sufficiente per mantenere la propria famiglia. E invece cosa hanno trovato? Malattie e fame, e padroni che li sfruttavano fino all'incredibile, trattandoli alla stregua di schiavi. Infatti alla resa dei conti, alla fine di ogni mese, se avevano guadagnato 1500 cruzeros, si accorgevano di averne due mila di debito, gran parte dei quali spesi per le medicine. E più il tempo passava più il debito aumentava, cosicchè alla fine, per poter tornare, hanno dovuto vendere tutto ciò che avevano portato con loro, dalle masserizie alla fede d'oro, dalla borsa di sposa ai lenzuoli.

Mario non è tornato

Ma il più delle volte il padrone si opponeva al loro ritorno in patria, tenendoli prigionieri con tanto di guardie intorno al recinto della « fazenda » fino al termine del raccolto. Molti debbono la « fortuna » di esser tornati a morir di fame in Italia ad una malattia da non potersi curare: infatti solo quando erano ridotti inservibili allo sfruttamento intensivo erano lasciati liberi di andarsene. Alcuni hanno tentato il suicidio quando hanno ricevuto il veto a partire: ma neanche questo ha commosso i padroni o le autorità italiane. Altri, specialmente i bambini, non hanno potuto resistere a tante privazioni e sono morti: come Mario Milan, il bambino ucciso dal tifo nel campo di raccolta dell'Isola dei Fiori, mentre attendeva il rimbarco.

— I miei tre figli hanno lavorato sette mesi, zappando e raccogliendo caffè per 12-14 ore al giorno — dice Regina Martim — e alla fine abbiamo trovato un debito di 75 mila lire!

Ora il rimpatrio c'era da superare ancora il calvario dei campi di raccolta. L'Isola dei Fiori, nonostante il nome, rimarrà impresso nelle menti di questi emigrati come uno dei luoghi più infernali che esistano.

— Ci siamo rimasti due mesi — e ora Maria Gatto a parlare — stipati in grandi baracconi senza luce e senz'acqua che contenevano 15 famiglie l'uno. In tutto eravamo circa 950 famiglie italiane e greche, in Italia, sia pure in condizioni peggiori di come eravamo partiti, ci è apparsa l'unica salvezza...

Ma una volta ottenuto il rimpatrio c'era da superare ancora il calvario dei campi di raccolta. L'Isola dei Fiori, nonostante il nome, rimarrà impresso nelle menti di questi emigrati come uno dei luoghi più infernali che esistano.

— Ci siamo rimasti due mesi — e ora Maria Gatto a parlare — stipati in grandi baracconi senza luce e senz'acqua che contenevano 15 famiglie l'uno. In tutto eravamo circa 950 famiglie italiane e greche,

« Quando arrivammo ci misero tutti in fila e i padroni ci scelsero come le bestie al mercato », racconta Carmina Reggiani. E cominciò così la loro vita di schiavi in una fattoria in cui dovevano lavorare anche i bambini

« Eravamo partiti con otto quintali di bagagli e masserizie e siamo tornati con un solo quintale e senza un soldo », dice Carmela Marchetti. Ora tutta la sua cucina consiste in un bidone che fa da fornello in mezzo al prato del Campo Boario, dove sono accampati gli emigranti

— Guadagnavamo 20 cruzeros al giorno, circa 400 lire — dice Anna Pignaturo — e un litro d'olio d'oliva costava 85 cruzeros!

Amaro caffè

— Non mangiavamo che riso e fagioli, e il padrone diceva: Italiani: ingordi perchè vorrebbero mangiare pane — racconta Carmina Reggiani. La nostra famiglia era composta di 13 persone e lavoravano ai campi di caffè anche i bambini: il più piccolo che zappava aveva 7 anni, e le due bambine, una di cinque, una di sei anni, ci portavano l'acqua e da mangiare, facendo chilometri e chilometri a piedi. Quando la mia creatura di 9 mesi si è ammalata e sembrava proprio che morisse, abbiamo venduto i materassi per portarla all'ospedale in città. Mia suocera che stava in casa a far da mangiare e a badare alle creature, piangeva sempre perchè le serpi e gli insetti entravano da tutte le parti e non si sapeva come fare a scacciarli. Infatti spesso qualcuno di noi veniva punto e allora erano guai: sopravvenivano il pus e la febbre, e i conti in farmacia correvano... In pochi mesi abbiamo speso 60 000 lire dal farmacista! Alla fine siamo riusciti a cambiare « fazenda » ma è stato peggio: il lavoro era più duro e il guadagno non c'era lo stesso. Così è stata una fortuna quando a mia suocera è venuta l'ernia e a mio suocero la sciatica: abbiamo potuto ottenere il rimpatrio, e ci siamo riunite dalla stessa disperazione. All'arrivo in Brasile eravamo tutti sanissimi: ci avevano passato la visita a Napoli e se non si aveva una salute di ferro non ci facevano partire. E lì, invece, stavamo aspettando di riportare in patria oltre alla miseria, tutta la nostra stanchezza e le nostre malattie. L'unica occupazione durante la giornata era di far la fila per prendere la minestra di riso e fagioli e un pezzo di carne marcia che dovevamo regolarmente gettar via, perchè le prime volte che con uno sforzo eravamo riusciti a mangiarla tutto il campo si era sentito male... Gli uomini, per non vedersi senza far niente, accettavano di fare i lavori di pulizia per due pacchetti di sigarette al giorno. E intanto si aspettava e si moriva, come il piccolo Mario Milan.

Ora questa gente è tornata. Fra tanta disperazione ha avuto il coraggio di sperare: che qui, fra gente che parla la loro stessa lingua ed ha il loro stesso sangue, non la si lasciasse morire. E certo sarebbe una vergogna deluderli: una vergogna per chi li ha ingannati fino ad ora, per chi ha venduto le loro braccia e le loro energie senza saper far nulla per proteggerli; ma una vergogna anche per noi, se non faremo di tutto per impedirlo.

LUISA GABRIELLI

CONCRETE PROPOSTE DELL' U. D. I. PER L'ASSISTENZA ALL' INFANZIA

Un bicchiere di latte ai bimbi che vanno a scuola

In occasione della discussione sul bilancio della P.I. ormai iniziata, l'Unione Donne Italiane ha presentato al Ministro dell'Istruzione, onorevole Segni, un documento dove sono riassunte delle proposte che sono riprese in un ordine del giorno presentato dalle onorevoli Nilde Jotti e Luciana Viviani. L'iniziativa è della massima importanza e tende a realizzare un primo passo sulla via di una concreta assistenza agli alunni bisognosi. Le proposte contenute nel documento interpretano le richieste di milioni di mamme di ogni regione d'Italia, di milioni di bambini di ogni città e paese. Il documento, firmato dal Comitato Direttivo Nazionale dell'UDI, lo riassumiamo qui, per portarlo a conoscenza di tutte le famiglie italiane, affinchè con la loro opera affianchino la iniziativa dell'UDI e contribuiscano all'azione di tutte le organizzazioni democratiche verso la scuola:

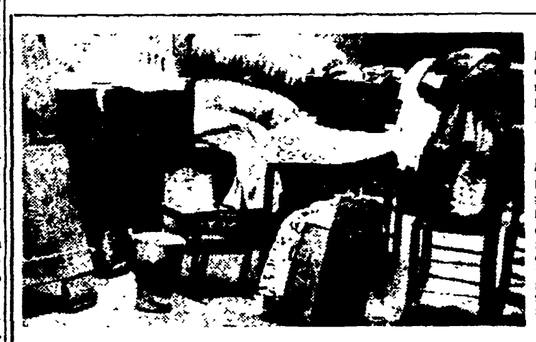
« L'Unione Donne Italiane, mentre richiama tutti gli organi responsabili al dovere di attuare, sia pur gradualmente tutti i compiti che tale legge impone, propone siano immediatamente prese le misure che la situazione odierna rende necessarie e non eccessivamente gravose; e che, per l'anno scolastico ora iniziato e per ogni località, possono limitarsi a due provvedimenti:

1) In tutte le scuole materne ed elementari venga distribuito, a tutti gli alunni indistintamente e quotidianamente, « *un quarto di latte* ». La necessità di tale provvedimento, già prospettato alla Camera dei Deputati dallo On. Martino, Presidente della Commissione della Pubblica Istruzione della Camera, si rileva dalla considerazione dello stato di sotto-alimentazione della maggioranza dei bambini italiani, documentato anche da una recente statistica che pone il nostro Paese fra gli ultimi nella scala dei consumatori di latte. Ai fondi necessari, dovranno provvedere i Comuni mediante uno stanziamento straordinario; il servizio di distribuzione dovrà essere affidato al Patronato scolastico;

2) Sia garantita a tutti gli scolari appartenenti alle famiglie più disagiate (iscritti negli elenchi dei poveri o agli uffici di collocamento, pensionati, ecc.) la fornitura gratuita dei libri di testo, almeno limitatamente alle prime 3 classi elementari. Considerata la penosa situazione finanziaria di gran parte dei Patronati, in molte località la spesa dovrà essere integrata da uno stanziamento straordinario del Comune e dello Stato; da ciò la necessità di limitare per ora l'obbligo della fornitura gratuita alle altre 2 classi elementari e alle scuole di avviamento al lavoro. A nessuno sfugge la gravità degli effetti, immediati e lontani, derivanti dalla situazione di inferiorità di cui soffrono gli alunni privi dei fondamentali strumenti di studio.

I due provvedimenti prospettati non sono certamente sufficienti a soddisfare le esigenze della popolazione scolastica; essi rappresentano però un deciso passo sulla via di una integrale assistenza agli alunni bisognosi.

L'Unione Donne Italiane confida che il Ministro della Pubblica Istruzione, on.le Segni vorrà tener conto di una richiesta determinata dalla grave situazione sociale e volutamente contenuta nei limiti imposti da una realistica valutazione delle attuali possibilità ».



Si discute in questi giorni, in Parlamento, anche sul problema della casa. Alcuni deputati di sinistra hanno portato alla Camera la voce di milioni di cittadini costretti a vivere in baracche e tuguri invitando il Governo ad elaborare un provvedimento di legge per la costruzione di case popolari. A questo ordine del giorno, presentato dagli onorevoli Polano, M. Maddalena Rossi, Nadia Spano, Lopardi ed altri, dovrà rispondere il Governo. Le lettrici della pagina della donna troveranno nei prossimi numeri del giovedì lo svolgimento della discussione su questo problema che interessa la maggior parte delle famiglie italiane.

Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI N 36

LA SVEGLIA

La sveglia che mi sveglia la mattina
ha una voce che spaventa:
io credo che la sentano
fino in Cina.
Non posso fingere di non udire
per non ubbidire:
e fin che resto a letto lei non tace
e non mi lascia in pace.
Il sonno, poveretto,
chissà dove va a finire...
e fuori dalla finestra, tutt'intorno,
mi aspetta allegramente il nuovo giorno.

GIAMPICOLO

IL LEONE E IL CINGHIALE

Sotto il solleone, bruciati dalla sete, un leone e un cinghiale giunsero insieme a una piccola fonte.

- Bevo io per primo! - ruggì il leone. - Primo io! - grugnì il cinghiale.

- Io! - - Io! .

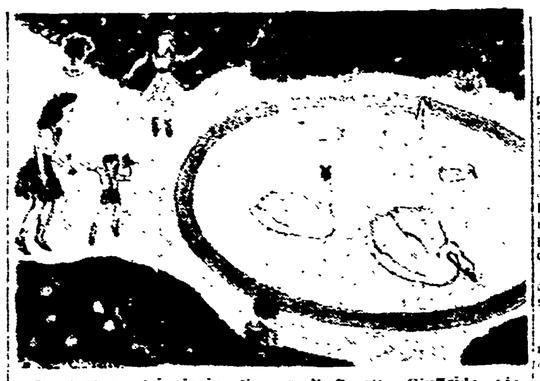
E si azzuffarono feroci in una lotta mortale. Ma, a un certo momento, ripigliando fiato, si accorsero che tutt'intorno volteggiavano già alcuni avvoltoi, pronti già a battersi sul primo dei due che fosse caduto.

- Uhm! — grugnì il cinghiale — uhm! .

- Meglio — concluse il leone — divenir buoni amici che servir di pasto ai corvi, e agli avvoltoi. Bevi pure .

- Possiamo bere insieme — propose il cinghiale — con un poco di buona volontà .

Meglio certe contese, anzi tutte le contese troncarle sollecitamente: a litigare non c'è da guadagnare per nessuno e si fa il conto di terzi.



« La fontana dei cigni » disegno di Rosetta Giuffrida, via Pistone, 5, Catania

Un piccolo problema...

Emma e Gigetto hanno ciascuno un certo numero di noci. Emma dice al fratellino: « Dammene una delle tue e così ne avremo in parti uguali! » Ma Gigetto, che è ingordo, risponde: « Dammene una tu, piuttosto! Così ne avrò il doppio delle tue! ». A voi ora: quante noci ha la piccola Emma e quante ne ha Gigetto?

...e due indovinelli geografici

Esistono in Italia due fiumi i cui nomi possono trasformarsi, togliendo loro la consonante centrale, l'uno in nome di donna, e l'altro in un grazioso animale domestico.

Indovinate il nome dei due fiumi e le regioni in cui scorrono.

La posta del Novellino

Cari Amici,

le vostre letterine, le molte poesie, i pensieri e i saluti che arrivano da ogni parte per i nostri piccoli amici Michele e Roberto Rosenberg, cominciano a formare un bel mucchietto sul nostro tavolo. Quando ne avremo piena una bella scatola, la invieremo in America, insieme a un bellissimo dono per i due fratellini. Anzi, a questo proposito, vorremmo anche il vostro consiglio, che cosa credete che riuscirebbe più grato ai nostri amici, quale voi ci suggerite di inviar loro? In quanto alle letterine, non ci limiteremo ad inviarle semplicemente a Micke e Roberto, le più belle saranno pubblicate per intero, sulla « Pagina della Donna » in un grande articolo e, naturalmente, premiate dalla Redazione.

E stavolta, alcune risposte ai nostri corrispondenti.

Alla nuova Amica, *Cettina Giuffrida di Catania*, un affettuoso benvenuto il suo desiderio per un bel Concorso di poesia è dunque appagato. Cettina potrebbe provare a scrivere, una piccola poesia dedicata a: Rosenberg.

Cadedàu Salvatore di Cagliari, è stato costretto a lasciare la scuola (ha frequentato fino alla IV classe) per lavorare come fornaio ed aiutare il babbo. Tuttavia, il nostro coraggioso amico si sente felice al confronto dei Piccoli Rosenberg, perchè almeno quando rientra a casa, posso avere una carezza dai miei genitori.

Concetta Spagnolo di Taranto è un'altra nuova Amica del Novellino. A lei i nostri più calorosi auguri nella famiglia del Novellino. Però, questa volta, Concetta non ha trovato la soluzione esatta degli indovinelli.

Ha indovinato con esattezza invece la piccola *Adele Malaisi di Porto S. Elpidio*: il babbo di Paolo ha festeggiato in 52 anni di età solo 13 compleanni, perchè nato il 29 febbraio di un anno bisestile.

La risposta esatta del secondo indovinello era che soccorrono 6 gatti per prendere 60 topi in 60 minuti. Ad *Adele* va dunque il premio, ed anche ad *Angela Serafini* e ad un altro bambino che però ha dimenticato di scrivere il suo nome!

Moltissimi altri Amici hanno indovinato bene uno solo degli indovinelli e sbagliato il secondo: dunque, per questa volta, pazienza!

Alla mamma (o al babbo) di *Valeria Valeriani di Firenze*, che ha risolto per la sua bambina gli indovinelli (e non esattamente) ricordiamo che la rubrica è strettamente riservata ai bambini e ai ragazzi. Altrimenti, vi immaginate come sarebbe facile per i genitori di tutti i nostri lettori, partecipare ai Concorsi e alle relative premiazioni?

Molti affettuosi saluti, cari Amici, e non fatevi aiutare troppo, anzi non fatevi aiutare affatto dai vostri genitori!

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149